

**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE  
REGIONALRAT TRENINO-SÜDTIROL**

VIII Legislatura - VIII. Gesetzgebungsperiode  
1978 - 1983

Atti Consiliari  
Sitzungsberichte des Regionalrates

SEDUTA **104.** SITZUNG

**13.1.1983**



## INDICE

## INHALTSANGABE

Dimissioni del dott. Enrico Pruner dalla carica di consigliere regionale e conseguenti provvedimenti

pag. 4

Rücktritt des Regionalratsabgeordneten Dr. Enrico Pruner und darauffolgende Maßnahmen

Seite 4

Disegno di legge-voto n. 11:  
"Abrogazione delle norme vigenti relative all'obbligo del soggiorno obbligato in un determinato comune, come misura di prevenzione dei reati" - presentato dai conss. reg. Pancheri, Balzarini, a Beccara, Paolazzi e Messner

pag. 65

Begehrensgesetzentwurf Nr. 11:  
"Aufhebung der geltenden Bestimmungen über den Zwangsaufenthalt in einer bestimmten Gemeinde als Maßnahme zur Vorbeugung gegen Verbrechen" - eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Pancheri, Balzarini, a Beccara, Paolazzi und Messner

Seite 65

Interrogazioni e interpellanze

pag. 125

Anfragen und Interpellationen

Seite 125



Presidenza del Vicepresidente Marziani

(Ore 9.47)

PRESIDENTE: Appello nominale.

FEDEL (segretario questore - PPTT-UE): (fa l'appello nominale)

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Lettura del processo verbale della seduta 16 dicembre 1982.

FEDEL: (segretario questore - PPTT-UE): (legge il processo verbale)

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale? Nessuna, il processo verbale s'intende approvato.

Hanno giustificato la loro assenza dalla seduta odierna il Presidente Achmüller e i cons. Valentin, D'Ambrosio, Ferretti, Zelger, Mengoni, Boato, Malossini, Matuella, Ongari, Benedikter.

**Comunicazioni:**

In data 22 dicembre 1982 il dott. Enrico Pruner ha presentato le sue dimissioni da Consigliere regionale.

In data 23 dicembre 1982 il Commissario del Governo ha rinviato a nuovo esame del Consiglio regionale il disegno di legge n. 74: "Modifiche ed integrazioni alle leggi regionali concernenti disposizioni generali sullo stato giuridico e sul trattamento economico dei dipendenti dei comuni e dei segretari comunali della Regione".

In data 30 dicembre 1982 i Consiglieri regionali Pancheri Enrico, Balzarini Aldo, a Beccara Antonio, Paolazzi Franco e Messner Siegfried hanno presentato il disegno di legge-voto n. 11: "Abrogazione delle norme vigenti relative all'obbligo del soggiorno obbligato in un determinato comune, come misura di prevenzione dei reati".

Sono state presentate le seguenti interrogazioni:

- n. 138, in data 6 dicembre 1982, dal consigliere regionale Costalbano, sulla ristrutturazione degli uffici e dell'organico del personale del Consiglio regionale;
- n. 139, in data 16 dicembre 1982, dal Consigliere regionale Pruner, sull'affermazione del federalismo per giungere ad una Europa unita;
- n. 140, in data 16 dicembre 1982, dal Consigliere regionale Pruner, su deliberazioni varie del Consiglio regionale sulla tutela delle minoranze tedesche e ladine in Provincia di Trento.

Il testo delle interrogazioni e delle rispettive risposte farà parte integrante del resoconto stenografico della seduta odierna.

#### Mitteilungen:

Am 22. Dezember 1982 hat Dr. Enrico Pruner seinen Rücktritt als Regionalratsabgeordneter eingereicht.

Am 23. Dezember 1982 hat der Regierungskommissär folgenden Gesetzentwurf zur neuerlichen Beratung an den Regionalrat rückverwiesen: Gesetzentwurf Nr. 74: "Änderungen und Ergänzungen zu den Regionalgesetzen betreffend allgemeine Bestimmungen über die rechtliche Stellung und die Besoldung der Gemeindebediensteten und der Gemeindesekretäre der Region".

Am 30. Dezember 1982 haben die Regionalratsabgeordneten Enrico Pancheri, Aldo Balzarini, Antonio a Beccara, Franco Paolazzi und Siegfried Messner den Begehrensgesetzentwurf Nr. 11 eingebracht: "Aufhebung der geltenden Bestimmungen über den Zwangsaufenthalt in einer bestimmten Gemeinde als Maßnahme zur Vorbeugung gegen Verbrechen".

Es sind folgende Anfragen vorgelegt worden:

Anfrage Nr. 138: vorgelegt am 6. Dezember 1982 vom Regionalratsabgeordneten Costalbano über die Neustrukturierung der Ämter und des Stellenplans der Regionalratsbediensteten;

Anfrage Nr. 139: vorgelegt am 16. Dezember 1982 vom Regionalratsabgeordneten Pruner über die Einführung des Föderalismus, um zu einem vereinten Europa zu gelangen;

Anfrage Nr. 140: vorgelegt am 16. Dezember 1982 vom Regionalratsabgeordneten Pruner über verschiedene Beschlüsse des Regionalrats betreffend den Schutz der deutschen und ladinischen Minderheiten in der Provinz Trient.

Der Wortlaut der Anfragen und die entsprechenden Antwortschriften sind ein ergänzender Teil des stenographischen Berichtes über die heutige Sitzung.

E' arrivata una comunicazione da parte del capogruppo del PPTT-UE, cons. Binelli, che afferma essere stato espulso dallo stesso gruppo il cons. Domenico Fedel.

E' arrivata un'altra comunicazione da parte del gruppo dei cons. Tonelli ed Erschbaumer, dichiarante che il gruppo stesso cambia denominazione. Di questa lettera faremo traduzione e la invieremo a tutti i signori consiglieri per conoscenza.

Cominciamo con la trattazione del punto 1) all'ordine del giorno:

Dimissioni del dott. Enrico Pruner dalla carica di consigliere regionale e conseguenti provvedimenti.

La parola al cons. Binelli sull'ordine dei lavori.

BINELLI: (PPTT-UE): Sull'ordine dei lavori, signor Presidente.

Dico subito che il gruppo consiliare del PPTT-UE deve formulare la proposta di rinviare la discussione e la trattazione del primo punto all'ordine del giorno. Per motivare questa nostra proposta corre l'obbligo di richiedere ai colleghi e al signor Presidente dieci minuti di attenzione, perché il primo punto all'ordine del giorno non riguarda una procedura esclusivamente e squisitamente formale, ma riveste delle complicità e delle ripercussioni, che travalicano il semplice atto formale della accettazione o meno delle dimissioni di un consigliere regionale.

Il primo punto all'ordine del giorno, che concerne le dimissioni da consigliere del dott. Enrico Pruner, va attentamente vagliato dall'Assemblea per le sue implicanze anche di natura elettorale. Ho seguito con particolare attenzione le vicende che hanno condotto il cons. Pruner a presentare le sue dimissioni e ritengo utili qui riassumerle per mettere in luce la rilevanza che la vicenda può avere sulla nostra legge elettorale e quindi sulla validità delle prossime elezioni regionali di novembre.

PRESIDENTE: Cons. Binelli, chiedo scusa. O parliamo di spostamento dei punti all'ordine del giorno o entriamo nel merito, come mi pare lei stia entrando nel merito del primo punto.



BINELLI (PPTT-UE): Signor Presidente, io sto illustrando le motivazioni per le quali chiedo il rinvio della trattazione.

PRESIDENTE: Allora, per favore cerchi di essere succinto, perché per spostare un argomento basta dire i motivi per cui si chiede lo spostamento del punto all'ordine del giorno, altrimenti entriamo nel merito.

BINELLI (PPTT-UE): Non entro nel merito, signor Presidente, entro solo nel merito dei motivi, per i quali ho formulato questa proposta.

Deve comprendere, signor Presidente, che si tratta di un argomento di natura squisitamente giuridica, proprio per le implicanze a cui ho accennato prima, motivo per il quale evidentemente non può essere succintamente illustrato, ma l'illustrazione deve richiedere uno spazio leggermente più ampio.

Dicevo che queste vicende possono avere delle ripercussioni sulla nostra legge elettorale e, guarda caso, proprio a pochi mesi di distanza da un prossimo appuntamento elettorale regionale. E' a tutti noto che con sentenza del Tribunale di Trento del 28.10.1982 il cons. Enrico Pruner è stato dichiarato ineleggibile a consigliere regionale, per avere esercitato le funzioni di ispettore generale della Provincia autonoma di Trento nei 90 giorni antecedenti al 4 ottobre 1978, giorno in cui fu emesso il decreto del Presidente della Giunta regionale di convocazione dei comizi elettorali, in violazione dell'art. 10 del testo coordinato delle leggi regionali per la elezione del Consiglio regionale.

Tale sentenza si pone in netto contrasto - e qui è il nocciolo

della questione - con la deliberazione di convalida degli eletti, assunta dal Consiglio regionale nella seduta n. 27 del 14 febbraio del 1980, che dichiarò eleggibile il cons. Pruner con 45 voti favorevoli, 2 contrari e 3 astenuti, accogliendo in toto quanto deliberato dalla commissione di convalida, la cui relazione resta. Caso nuovo e singolare è quello del cons. Pruner; egli era dipendente della Provincia di Trento con la qualifica di ispettore generale, nell'arco di tempo previsto dall'art. 10 del testo coordinato sopra richiamato. Tuttavia, al momento dell'accettazione della candidatura, egli si trovava dimissionario dal suddetto impiego, avendo chiesto il collocamento a riposo a decorrere dal 1 settembre 1978.

Inoltre, egli aveva dichiarato di non aver compiuto alcun atto rilevante verso l'esterno nel periodo precedente il suo collocamento a riposo.

L'accertamento di tale situazione di pensionato soprattutto ha indotto la commissione di convalida a dichiarare a maggioranza, 6 sì, 2 voti contrari e 2 astensioni, la eleggibilità del cons. Pruner. La sentenza del Tribunale invece recita: "E' pur vero che per lui, cons. Pruner, non si richiedeva la presentazione delle dimissioni, ma ciò non significa che egli possa provare, per mezzo di testimoni come pretende, di essersi astenuto effettivamente dall'esercizio delle funzioni inerenti al suo ufficio.

Non essendo ammissibile la prova per testi, rileva la situazione rappresentata dall'attore, la continuazione dell'esercizio delle funzioni di ispettore generale da parte del Pruner fino a 34 giorni prima del decreto di convocazione dei comizi elettorali". E' bene ricordare che lo stesso resoconto consiliare della seduta del 14

febbraio 1980 testimonia quanto esitanti fossero commissione e Consiglio sulla decisione sul caso Pruner.

Da una parte la minoranza guidata dal cons. Tomazzoni, che anticipava indirettamente il giudizio del Tribunale sostenendo la ineleggibilità del cons. Pruner, dall'altra parte la maggioranza, che, affermando la poca chiarezza delle norme e la difficoltà della loro interpretazione, decideva per la convalida di tutti i consiglieri.

E fu proprio il Presidente della Giunta regionale a dichiarare: "Richiamata in causa la Giunta da alcuni colleghi voglio dire che essa si impegna di presentare al Consiglio regionale nel più breve tempo possibile un nuovo disegno di legge, che migliori l'attuale legge regionale sulla elezione dei consiglieri regionali, per quanto riguarda la incompatibilità e la ineleggibilità, tenendo conto soprattutto dei suggerimenti dati dalla commissione di convalida e di quanto diranno i consiglieri nella discussione in commissione ed in Consiglio".

Purtroppo, dal febbraio 1980 fino ad oggi nessun disegno di legge in proposito è stato presentato in Consiglio dalla Giunta regionale, né alcuna comunicazione il Presidente della Giunta ha fatto al Consiglio, nemmeno per dire che ad un più attento esame la normativa regionale fosse parsa chiara e di facile interpretazione e comunque tale da non richiedere un aggiustamento o un rifacimento.

Ciò non successe nemmeno quando con legge n. 154 del 23 aprile del 1981 lo Stato unificò la normativa vigente in materia di ineleggibilità e di incompatibilità per le elezioni delle Regioni ordinarie con quella vigente per le elezioni provinciali e comunali. Io ritengo che questa nuova normativa meriti una qualche attenzione, non fosse altro per motivi analogici con le nostre vicende, che il termine

stesso di elezioni regionali evoca.

Sappiamo, è vero, che la competenza regionale in materia di elezioni regionali si è sempre estrinsecata, prendendo modello quella vigente per la elezione della Camera dei Deputati, come fece del resto il legislatore statale quando disciplinò le prime elezioni regionali con Decreto del Presidente della Repubblica del 13 settembre 1948, n. 1155.

Sappiamo altresì che la Corte Costituzionale - e questo, signori colleghi, è un altro punto saliente della questione - che la Corte Costituzionale con sentenza 104 del 1957 affermò che la nostra competenza in materia elettorale, come quella siciliana, è da considerarsi superprimaria, in quanto non è soggetta ai limiti di cui all'art. 4 dello Statuto, ma ai soli limiti delle norme costituzionali, al pari della legislazione elettorale statale.

Queste ragioni giuridiche potrebbero rassicurarci tanto più che la nostra legislazione elettorale rispecchia nelle linee essenziali quelle per la Camera dei Deputati.

Tuttavia questa Assemblea, secondo me, deve essere messa a conoscenza che il ricorso del cons. Pruner alla Corte d'Appello contro la sentenza del Tribunale di Trento si basa esclusivamente sulla violazione del principio costituzionale di uguaglianza dei cittadini, che nell'accedere alla carica elettiva di consigliere regionale subiscono disparità di trattamento nel Trentino-Alto Adige rispetto al resto d'Italia.

Laddove la disparità di trattamento è riscontrata nel fatto che la nuova normativa statale rapporta l'ineleggibilità a consigliere comunale e provinciale e regionale degli impiegati comunali e rispettivamente provinciali e regionali al momento della accettazione

della candidatura, mentre la legge regionale nostra stabilisce l'ineleggibilità degli ispettori generali e dei direttori generali, che non abbiano cessato le loro funzioni almeno da 90 giorni prima della data di pubblicazione del decreto di convocazione dei comizi elettorali.

Altra disparità il ricorrente la riscontra nella norma transitoria della citata norma statale, che rende applicabile la normativa ai casi di contestazione per ineleggibilità preesistenti alla legge, ma giudizialmente ancora pendenti, mentre tale norma non sarebbe applicabile nel nostro territorio regionale.

Le eccezioni di illegittimità qui riferite possono orientare la Assemblea nei modi più diversi, ma non possono lasciarla indifferente, perché questa Assemblea è responsabile politicamente anche dello strumento legislativo, che servirà per le elezioni a novembre prossimo della nuova Assemblea legislativa e quindi in definitiva questa Assemblea è responsabile della pacifica, chiara e non contestabile valenza delle norme elettorali regionali.

Signor Presidente e signori consiglieri, l'adozione di una deliberazione di accettazione delle dimissioni del cons. Pruner, a distanza di 12 giorni dalla conclusione del giudizio d'appello davanti alla Corte d'Appello di Trento, può pregiudicare la conclusione giudiziaria del caso con l'adozione di una chiara, pacifica e pressoché definitiva sentenza di eleggibilità o ineleggibilità del cons. Pruner, ma soprattutto, per quel che riguarda la nostra Assemblea e i cittadini tutti elettori, con l'adozione di una sentenza che dichiari se è o non è manifestamente non infondata la questione di incostituzionalità della legge elettorale sollevata dal ricorrente dott. Pruner.

Questa pronuncia ci consentirà di porre mano immediatamente

all'aggiustamento della legge, se la Corte d'Appello solleverà la questione di incostituzionalità e ci conforterà invece nella validità della nostra legge in caso contrario.

In ogni caso, attendendo il 25 gennaio ad accettare le dimissioni del dott. Pruner, noi avremmo fatto un servizio alla verità e alla chiarezza, con l'occhio rivolto evidentemente alle prossime elezioni di novembre.

Ma, anche sotto l'aspetto del corretto rapporto tra potere legislativo e potere giudiziario, l'assunzione della deliberazione di accettazione delle dimissioni presentate dal cons. Pruner è sconsigliabile, se è vero che l'interferenza delle funzioni dell'uno nelle funzioni dell'altro ha da essere evitata.

In sostanza, infatti, con la presentazione del ricorso alla Corte d'Appello nei primi giorni di dicembre 1982 e la presentazione delle dimissioni da consigliere il 22 dicembre 1982, il cons. Pruner tiene un comportamento in qualche modo contraddittorio dal punto di vista soggettivo e provocatorio dal punto di vista esterno, cioè dell'Assemblea legislativa e della magistratura.

L'affermata decisione di voler cessare dalla carica di consigliere per dedicarsi al partito, non avrebbe avuto bisogno dell'intervento assembleare. Sarebbe stato sufficiente che il dott. Pruner non avesse presentato appello e la sentenza del Tribunale lo avrebbe sollevato dall'incarico, divenendo definitiva e quindi esecutiva.

Ora, non è pensabile, secondo noi, che nel giro di 20 giorni si possa passare da un impegno giudiziale qual è quello che impone un ricorso in appello ad un disimpegno totale qual è quello rappresentato

dalla presentazione delle dimissioni, senza dover ammettere che tutto ciò rappresenta una manovra per sottrarsi al giudizio di eleggibilità che, a breve termine, porrebbe la parola fine alla vicenda.

L'Assemblea, secondo noi, non può prestarsi a questo gioco. Si determinerebbe un ulteriore degrado delle nostre istituzioni e sarebbe facile a chiunque intravedere nell'accettazione delle dimissioni quella benevola copertura, che già ora, dal diverso tenore della sentenza del Tribunale rispetto alla deliberazione di convalida, qualcuno attribuisce al Consiglio regionale.

Io non voglio più entrare nel merito di quanto il cons. Pruner è venuto affermando nel suo ricorso. Vorrei solo che qui si meditasse obbiettivamente sulle argomentazioni dallo stesso proposte, tenendo presente che il cons. Pruner ha sempre dichiarato convinzioni autonomistiche e che proprio per queste sue convinzioni le critiche, in tale ottica, alla legislazione elettorale regionale assumono valenze singolari. Egli dice infatti "esiste uno stretto collegamento tra la normativa nazionale e la legislazione vigente a livello regionale."

PRESIDENTE: L'avverto che questo lo considero un intervento di merito sull'argomento. Finisca pure tranquillamente, signor consigliere, ma non è pensabile che questa sia un'argomentazione per rinviare un punto all'ordine del giorno. Prego.

BINELLI (PPTT-UE): Secondo me, è impossibile valutare la mia proposta, se non si conoscono questi argomenti.

PRESIDENTE: Ci sono termini temporali per discutere a seconda dei temi e

degli argomenti che uno porta.

**BINELLI** (PPTT-UE): Posso procedere, signor Presidente?

Ora, con l'entrata in vigore della legge 23 aprile 1981, n. 154, è stato profondamente innovato l'intero sistema relativo alla ineleggibilità, incompatibilità e decadenza, tanto sotto il profilo della individuazione delle categorie soggettive, quanto sotto l'aspetto delle procedure e dell'individuazione del momento in cui deve accertarsi l'esistenza della causa ostativa alla eleggibilità di un cittadino.

In particolare all'art. 2 della succitata legge, quello relativo alla individuazione delle categorie di soggetti ineleggibili alla carica di consiglieri regionali, provinciali e circoscrizionali, ha individuato quale momento determinante per la presentazione delle candidature, tanto da ritenere prive di effetto le cause ostative alla elezione, se gli interessati abbiano cessato rispettivamente dalle funzioni o dalla carica per dimissioni non oltre tale data.

Il legislatore non ha fatto altro in realtà che raccogliere l'orientamento formatosi in giurisprudenza, secondo il quale solo con l'accettazione di una candidatura viene posto in essere il primo atto di esercizio di elettorato passivo e quindi la necessità che entro tale data venga rimossa la causa di ineleggibilità, al fine di evitare che il corpo elettorale, ignorando fino a tale data se dette cause siano accettate oppure no, esprima inutilmente il proprio voto così alterando in pratica i naturali risultati della consultazione popolare.

Essendo quindi pacifico che con la legge n. 154 del 23 aprile 1981 è stata modificata sull'intero territorio nazionale la normativa vigente in tema di ineleggibilità, dovrebbe trarsi come conseguenza che,



se la normativa vigente a livello regionale appare come puramente interpretativa ed esecutiva della norma primaria nazionale, per rapportarla all'esigenza di carattere locale anche nel presente giudizio dovranno applicarsi gli artt. 2 e 12 della legge 154 del 1981, che prescrive che il momento di cessazione della causa di ineleggibilità debba essere antecedente alla data di accettazione della candidatura.

Ora, poiché è incontestato in causa che il dott. Pruner aveva di fatto cessato dall'esercizio delle funzioni per presentazione delle dimissioni in data antecedente alla presentazione ed accettazione della candidatura, ne consegue che con l'introduzione della nuova normativa è venuta a cessare qualsiasi ipotesi di ineleggibilità. Evidentemente è questo un attacco indiretto alla nostra autonomia, alle nostre competenze autonomistiche regionali, che sono di natura ben diversa. Comunque proseguo. In caso contrario dovremmo ritenere che l'art. 10 del testo unico delle leggi regionali per l'elezione del Consiglio regionale è incostituzionale, per contrasto con gli artt. 3 e 51 della Costituzione, in quanto determina una disparità di trattamento nella Regione Trentino-Alto Adige rispetto al restante territorio nazionale, che potrebbe non ricollegarsi ad obiettive ragioni giustificative, alla stregua di principi costituzionali sull'uguaglianza dei cittadini in genere e in particolare nell'accesso alle cariche pubbliche elettive.

Occorre solo l'obbligo di accennare al fatto che l'ordinamento elettorale delle Regioni a Statuto ordinario discrimina in maniera ben più pesante che non la nostra legislazione regionale, in merito ai criteri di eleggibilità e di incompatibilità, ma evidentemente questo viene ignorato.

Sul problema della diversità di legislazioni tra Regioni a

Statuto speciale e Regioni a Statuto ordinario vanno svolte, a nostro avviso, le seguenti considerazioni. Deve rilevarsi anzitutto che non tutte le Regioni hanno autonomia legislativa; al riguardo giova distinguere tra la materia riguardante il procedimento elettorale e quella riguardante propriamente l'elettorato passivo e cioè i casi di ineleggibilità e di incompatibilità. Per la prima vige il sistema della riserva regionale, nel senso che spetta ad ogni singola Regione emanare leggi che disciplinano la materia, fatta eccezione per la Valle d'Aosta, ove la stessa materia è riservata alla competenza dello Stato.

La materia dell'elettorato passivo è diversamente regolata, perché l'autonomia legislativa è attribuita unicamente alle Regioni della Sicilia e del Trentino-Alto Adige. Per la Sicilia ed il Trentino-Alto Adige le relative disposizioni statutarie non distinguono fra la materia del procedimento elettorale e quello dell'elettorato passivo, ma si limitano a devolvere alla Regione l'elezione rispettivamente dell'Assemblea e del Consiglio regionale.

Invece ricordiamo che la competenza in materia della Regione Trentino-Alto Adige è stata definita dalla Corte Costituzionale competenza superprimaria.

Attesa la generica dizione - dice il ricorso - deriva immancabilmente che entrambe le materie sono devolute alla competenza di dette Regioni. In applicazione dei suddetti principi sono state emanate le rispettive leggi regionali. L'esame delle disposizioni contenute nei testi legislativi per la parte riguardante l'elettorato passivo mette subito in evidenza delle divergenze di disciplina sia tra le stesse Regioni a Statuto speciale sia in confronto alla normativa dettata dal legislatore per le Regioni a Statuto normale. Tali difformità danno

luogo al sorgere di gravi problemi di illegittimità costituzionale, che qui è necessario evidenziare. Il problema principale è dato dalla ammissibilità o meno di una disciplina differenziata per le Regioni a Statuto speciale.

Anche qui, signori, il problema principale è dato dalla ammissibilità o meno di una disciplina differenziata per le Regioni a Statuto speciale. Qui si mette in discussione e in dubbio la nostra competenza autonomistica in merito. E per un componente di un partito che storicamente si è sempre dichiarato tutore e vigile delle competenze autonomistiche è un'affermazione assai grave.

Al riguardo è sufficiente osservare che quando il costituente sancì il principio dell'uguaglianza dei cittadini dinanzi alla legge - art. 3 della Costituzione - precetto ulteriormente specificato nell'art. 51 considerò la fonte legislativa non come riferimento al soggetto di diritto pubblico, che la avrebbe emanata, bensì con riguardo al contenuto del precetto legislativo.

Ora, con riguardo alla ineleggibilità prevista per determinate situazioni di fatto, in cui i cittadini vengono a trovarsi, il precetto dell'uguaglianza è assicurato solo quando a situazioni identiche corrisponde identità di disciplina, onde la disparità di trattamento si pone in contrasto con quel principio ancor quando diversi siano i soggetti pubblici, da cui promanano gli atti legislativi, che danno luogo alla differente normativa.

Questa è pure un'affermazione estremamente grave, perché ciò significa che allorquando le leggi regionali siano diverse e si differenzino rispetto alla normativa statale evidentemente può essere invocata la disparità di trattamento nei confronti dei cittadini

appartenenti alle altre Regioni a statuto ordinario.

E chiaramente ciò significa indirettamente una negazione implicita della validità delle competenze e delle attribuzioni autonomistiche riservate alla nostra Regione. Proseguo. A tal punto, deve osservarsi che il problema si pone in termini diversi, secondo che si tratti della regione Trentino-Alto Adige o della Sicilia, ovvero delle altre Regioni a statuto speciale. E ciò perché, mentre per le prime la determinazione delle cause di ineleggibilità è riservata alla competenza locale, viceversa per le seconde tale competenza è rimasta allo Stato.

Con riguardo al Trentino, la riserva di competenza legislativa ha ingenerato l'opinione che il legislatore regionale fosse tenuto, nel dettare la concreta disciplina, ad osservare unicamente i principi ed i corrispondenti limiti statuenti della Costituzione e non anche quelli derivanti dalle leggi dello Stato. Questa, signori miei, è una difesa dal centralismo contro l'autonomia nella sostanza. La tesi è confortata dalla considerazione che nella specie ricorrerebbe una causa di competenza legislativa primaria.

L'argomento però non appare convincente, dice il ricorrente, perché le disposizioni che provvedono a sì fatta competenza si limitano a prevedere la devoluzione alla Regione della competenza nella materia, senza specificare la natura della normativa, che rimane comunque al di fuori delle disposizioni, che elencano le materie di legislazione esclusiva-primaria. Elenco, che per il carattere eccezionale del relativo potere legislativo, deve ritenersi tassativo. Si deve quindi affermare che nella concreta disciplina dei casi di ineleggibilità il legislatore della Regione Trentino-Alto Adige è tenuto ad osservare i

principi desumibili dalla legislazione statale, per le regioni di diritto comune. No, signori, io rifiuto questa affermazione.

Noi siamo tenuti a rispettare, in questa materia di competenza superprimaria, la Costituzione. Ma, anche a voler considerare come avente carattere primario la menzionata competenza legislativa, dice il ricorrente, non verrebbe meno l'illegittimità costituzionale della differente disciplina nelle suddette Regioni. E' la stessa Corte costituzionale, con la sentenza 108 del 26 giugno 1969, ad affermare che risponde ad una sicura esigenza di carattere generale che la disciplina dei diritti elettorali, in quanto attinenti alle strutture essenziali di uno Stato a base democratica, sia dettata con norme destinate tendenzialmente ad operare su tutto il territorio della Repubblica.

Soggiunge la Corte che la Regione siciliana non può dar vita a norme, che comportino deroghe non giustificate e non razionali alla legislazione elettorale statale, che sia conforme al dettato della Costituzione e delle leggi costituzionali. L'esigenza di una disciplina uniforme in tutto il territorio nazionale è stata più volte affermata dalla Corte e in particolar modo dalla decisione n. 105 dell'8 luglio 1957, ove si affermò che, quando sussista una precisa riserva di legge circa i requisiti necessari perché determinati rapporti si svolgano in condizione di uguaglianza per tutti i cittadini sul piano nazionale, bisogna che i termini di questa uguaglianza, che è necessariamente una proporzione tra due o più termini, siano del pari sul piano nazionale.

Da ciò deriva che per una ragione logica, prima che giuridica, i principi di questa uguaglianza di trattamento, relativo ai diritti politici, debbano risultare da leggi dello Stato, in quanto lo Stato soltanto presiede all'equilibrio generale degli interessi dei cittadini

a partecipare al reggimento dello stato medesimo. In conclusione possiamo affermare che la riserva di legge regionale e la correlativa autonomia trovano il loro limite negativo nell'osservanza dei principi della legislazione statale e questa evidentemente è un'affermazione che noi non possiamo accettare, perché per noi i limiti in questa materia vengono trovati nella Costituzione e non già nei principi della legislazione statale.

Tale limite non funziona però in senso assoluto, perché renderebbe priva di significato l'autonomia legislativa, che il costituente volle assicurare a quelle Regioni. E proprio nelle ragioni che mossero il costituente al riconoscimento di quella autonomia va individuata la giustificazione della deroga ai principi statuenti dalla legislazione statale.

Qui viene raffrontata la Regione Trentino-Alto Adige alla stregua delle Regioni a statuto ordinario, in modo che, secondo quanto afferma la stessa Corte Costituzionale, la deroga è ammissibile solo in presenza di situazioni concernenti categorie di soggetti, le quali siano esclusive per le Regioni a statuto speciale, ovvero si presentino diverse se messe a raffronto con quelle proprie delle stesse categorie di soggetti nel restante territorio nazionale ed in ogni caso per motivi adeguati e ragionevoli finalizzati alla tutela di un interesse generale.

Ora, io vorrei rammentare che noi siamo equiparati di fatto alla Camera dei Deputati, se è vero, come è vero, che il regolamento delle nostre indennità è raffrontato e commisurato a quello dei Deputati al Parlamento e, se è vero come è vero, che la legge elettorale relativa alla Regione Trentino-Alto Adige ha una competenza superprimaria e quindi alla stregua della legge per l'elezione alla Camera dei Deputati

fa riferimento esclusivamente alla Costituzione e in ciò il nostro Statuto della Regione Trentino-Alto Adige ci paragona evidentemente a un mini-parlamentino regionale, con tutti i crismi di competenza e di possibilità legislativa, che le competenze superprimarie in materia elettorale ci spettano e ci consentono.

E' pure vero che le superiori affermazioni sono relative a questioni di legittimità costituzionale, le disposizioni legislative riguardanti le elezioni amministrative, ma è altrettanto palese che trattasi delle affermazioni di principi, che per la generalità e la fondatezza debbano trovare applicazione anche nella materia delle elezioni regionali.

In definitiva deve affermarsi che, difettando il presupposto della particolare situazione locale meritevole di specifica tutela, ogni deroga ai principi della legislazione statale si risolve in una violazione del principio di uguaglianza affermato dall'art. 51 della Costituzione, e ciò tanto nell'ipotesi in cui la legislazione regionale preveda nuove cause di ineleggibilità quanto nella contraria ipotesi in cui la legge escluda l'ineleggibilità per fattispecie che dal legislatore statale sono considerate causa di ineleggibilità.

In applicazione di tali principi e con particolare riferimento al caso in esame, dobbiamo osservare che l'individuazione del momento in cui deve cessare la causa ostativa alla eleggibilità alla carica di consigliere regionale, non può essere considerato quale un fatto specifico ed esclusivo per la sola Regione Trentino-Alto Adige e tale da giustificare una diversità di trattamento rispetto al restante territorio nazionale; tanto più che la normativa regionale era nel passato perfettamente allineata con quella nazionale nell'individuare il

momento entro il quale il cittadino doveva far cessare la causa di ineleggibilità, con la conseguenza che, essendo mutata a livello nazionale la normativa ed essendo stato individuato come momento determinante quello di presentazione delle candidature, non sussiste più alcun motivo perché la legislazione a livello regionale, che in precedenza si riportava a quella nazionale, a quella per la elezione della Camera dei Deputati, venga a determinare una disparità di trattamento, che non trova alcuna valida giustificazione in ragioni di carattere locale.

Il ricorrente, voglio osservare, non accenna in questo caso al fatto che la legislazione elettorale delle Regioni a statuto ordinario, come ho detto all'inizio, non consente ai funzionari della Regione di candidare per le elezioni regionali. Da ciò deriva che deve ritenersi non manifestamente infondata un'altra volta la questione di illegittimità costituzionale dell'art. 10 del testo coordinato delle leggi elettorali per il Trentino-Alto Adige, nella parte in cui prevede che la causa di ineleggibilità debba cessare 90 giorni prima della data di indizione dei comizi elettorali, mentre la normativa nazionale individua tale momento nella data di presentazione delle liste elettorali.

Si verrebbe in tal modo a determinare una ingiustificata disparità di trattamento fra cittadini di diverse regioni e poiché la normativa, di cui alla legge 154, deve applicarsi anche ai giudizi in corso, per i quali non sia stata emessa sentenza passata in giudicato, art. 12, ne deriva che il preteso vizio di illegittimità può essere sollevato anche in tale sede.

Ho finito la citazione del testo del ricorrente. Nel rispetto



delle scelte che le singole persone evidentemente possono fare, non deve essere coinvolta a nostro avviso l'immagine delle istituzioni regionali, non consentendo di fare chiarezza agli Organi competenti, ma anche anticipando di fatto una sentenza che potrebbe non essere concorde. Fossero circostanze diverse il discorso muterebbe; stando così le cose evidentemente non possiamo, secondo noi, cadere nel tranello di fare torto morale a una intera comunità regionale, a vantaggio di un singolo, che può veder procrastinata la decisione sulle sue dimissioni senza alcun danno.

Queste argomentazioni devono, secondo noi, essere oggetto di attenta valutazione da parte dei consiglieri, anche se, per la verità, l'attenzione di quest'aula non è stata delle migliori. E, secondo noi, è consigliabile non rifiutare l'opportunità che ci può dare la Magistratura nell'esercizio del suo indipendente magistero il prossimo 25 gennaio, né in qualche modo dare l'impressione alla Magistratura e alla gente che l'Assemblea regionale sottende le funzioni giurisdizionali. Per questo motivo, ai sensi dell'art. 87 del nostro Regolamento interno e in qualità di capogruppo del PPTT-UE, formulo la proposta di passare a trattare il secondo punto all'ordine del giorno, rinviando il primo punto.

Le considerazioni da me sollevate travalicano l'atto formale dell'accettazione delle dimissioni al punto tale da dover porre ai colleghi l'opportunità del rinvio della trattazione del punto 1), in quanto, avvertendo la delicatezza della questione che ha gravi ripercussioni di ordine autonomistico, sensibili alle competenze specifiche e autonomistiche, noi sentiamo l'obbligo di formulare questa proposta di rinvio, sottolineando evidentemente un'altra volta che ciò

esula dalla impregiudicata libertà da parte dei colleghi di valutare evidentemente la decisione di un componente di questa Assemblea, che evidentemente deve essere rispettata.

PRESIDENTE: Mi corre l'obbligo di fare alcune precisazioni e prego il Consiglio di volere cortesemente seguire quanto sto per dire.

Ritengo che l'intervento del cons. Binelli non possa essere interpretato come uno spostamento dei punti dell'ordine del giorno puro e semplice, soprattutto perché è entrato nel merito della questione illustrandola ampiamente, altrimenti avrebbe dovuto limitarsi a portare argomentazioni di natura tecnica e formale, in grado di modificare l'ordine della trattazione degli argomenti. E in questo caso sarebbe stato applicabile l'art. 73, che gli concede soltanto una decina di minuti per spiegare appunto le motivazioni tecniche e formali per lo spostamento dell'ordine del giorno.

Io non l'ho interrotto, l'ho lasciato parlare, ma questo lo considero uno svolgimento del primo punto all'ordine del giorno, il quale terminerà con una decisione da parte del Consiglio, contrariamente a quello che lei chiede, ma indubbiamente è la trattazione del primo punto all'ordine del giorno. Chiaro! Prego.

BINELLI (PPTT-UE): Ho formulato la proposta di rinvio del punto 1) all'ordine del giorno e quindi la invito a metterla in votazione.

PRESIDENTE: Io ritorno sul mio argomento, cons. Binelli, mi dispiace non poterla accontentare su questo punto. Semmai chiederò al Consiglio di esprimersi su come interpretare il suo intervento. Non è possibile che

lei esemplifichi e chiedi lo svolgimento di un tipo di argomento con una argomentazione del tutto contrari.

Qui non siamo sul piano della descrizione del perché si chiede lo spostamento dell'ordine del giorno, ma si è entrato ampiamente nel merito del tema. Quindi, se lei insiste su questo punto, io pongo al Consiglio questo quesito: se dobbiamo considerare l'intervento del cons. Binelli argomento-svolgimento del primo punto dell'ordine del giorno oppure no. Su questo argomento hanno la possibilità di parlare due a favore e due contro. Non so se è chiaro il problema come è posto. Noi stiamo discutendo, a mio giudizio, il primo punto dell'ordine del giorno.

Il cons. Binelli ritiene, diversamente, che si stia discutendo lo spostamento del punto dell'ordine del giorno. Su questo argomento due pro e due contro. La parola al cons. Binelli.

BINELLI: (PPTT-UE): Signor Presidente e signori colleghi, per una precisazione. Io non avrei evidentemente voluto tediare questa Assemblea con considerazioni di carattere giuridico, che sono sempre difficili da seguire. Pur tuttavia sono bene consapevole che il nostro Regolamento interno evidentemente non consente, una volta iniziata la trattazione di un argomento, di non procedere a una votazione.

Orbene, poiché si tratta di una questione pregiudiziale, a mio avviso, evidentemente dovevo illustrare, in sede di illustrazione della mia proposta di rinvio, quegli aspetti di carattere giuridico e formale, noiosi finché si vuole, ma necessari per chiarire a questa Assemblea i motivi per i quali io chiedevo il rinvio.

Sono motivi tecnici e sono motivi giuridici, come avrà potuto

dedurre dal mio intervento ed evidentemente, proprio per queste argomentazioni, io ritengo e sottolineo il fatto che il mio intervento è stato fatto in illustrazione della proposta da me formulata di rinvio del punto 1) all'ordine del giorno e non già in sede di discussione del punto 1) dell'ordine del giorno medesimo.

Quindi voglia prendere atto di questa mia precisazione e la invito formalmente a mettere ai voti la mia proposta.

**PRESIDENTE**: Quindi abbiamo un consigliere pro.

La parola al cons. Tonelli.

**TONELLI** (D.P.): Contro. Io invito il Consiglio a riflettere su una questione. Non tanto sul fatto che il cons. Binelli si è ampiamente diffuso nella motivazione della sua proposta, cosa che mi sembra legittima - cioè se uno ha bisogno di un certo tempo per poter motivare una proposta, al limite è capibile, anzi credo sia giusto fare anche delle deroghe al Regolamento - ma io sono contro nel merito.

Io credo che non sia possibile per il Consiglio rinviare argomenti di questo tipo. Un consigliere è libero costituzionalmente di dimettersi dal Consiglio regionale, e lui può avere centomila ragioni evidentemente, e non è possibile che il Consiglio regionale gli impedisca l'esercizio di questo suo diritto, rinviando questo punto all'ordine del giorno.

Quindi io credo che noi dobbiamo entrare nel merito, essere contro la proposta di Binelli, non tanto per le ragioni di tempo, ma proprio per le ragioni di principio.

Uno che si dimette ha il diritto di vedere al primo punto in

discussione della riunione successiva la sue dimissioni, che vengano discusse e, secondo me, anche accettate; ma questo poi è un discorso diverso, nel senso che uno, quando decide di andarsene dal Consiglio regionale, deve essere libero di farlo.

Quindi la mia è una posizione contraria su questo principio.

PRESIDENTE: la parola al cons. Betta.

BETTA Claudio (P.R.I.): Signor Presidente, io dico che il PPTT-UE nelle sue due anime o nella sua anima sola, non lo so, non può certo accusare i partiti in genere che siedono in quest'aula, il mio sicuramente, di avere cercato di trarre vantaggio dalle loro traversie, che io mi auguro passino presto e si arrivi a una soluzione.

E' ben vero che abbiamo passato un'estate praticamente allegra, leggendo sui giornali dei vari scontri, delle offese, dei furti, degli assalti anche alle persone, e cose di questo genere.

Ed abbiamo avuto, malgrado ciò, molto, ma molta pazienza.

Non ne abbiamo approfittato, abbiamo cercato di lasciare che ognuno in casa propria si facesse i fatti suoi, come è suo diritto, ma a questo punto io penso che la pazienza abbia per tutti un limite.

Noi adesso siamo abituati da un po' di tempo a trascorrere ore di Consigli provinciali e di Consigli regionali sulle traversie interne di un partito.

Io mi auguro che vengano presto superate, ma non si può tirare questa pazienza agli estremi limiti, perché è ora di finirla ed è ora che i Consigli, che le Commissioni, che le istituzioni regionali e provinciali possano fare il loro lavoro, senza dover ogni volta sentire

o l'una o l'altra anima, che si esprime in toni più o meno pacati su delle cose che sinceramente a noi non interessano ancora meno.

Detto questo, come premessa, e chiarendo che comunque il PPTT-UE, quando era ancora un blocco unico mi pare che in commissione di convalida abbia votato per la convalida del cons. Pruner, in quell'occasione nessuno ha sollevato obiezione alcuna.

Mi si dirà che forse in commissione di convalida era presente quella seconda o quella prima anima, che è in contrasto con quanto chiede il cons. Binelli, ma allora anime non ce n'erano o almeno anima era una sola e la commissione di convalida ha convalidato il cons. Pruner.

Detto questo, ripeto e ribadisco quello che ha detto il cons. Tonelli, che ogni consigliere presente o non presente in quest'aula, ma comunque liberamente eletto, convalidato, ecc., ha il sacrosanto diritto di stare fino a quando vuole e ha altrettanto il sacrosanto diritto di andarsene quando crede opportuno, per delle motivazioni che noi non siamo tenuti ad esaminare o sulle quali dobbiamo trarre dei giudizi, perché entreremmo in una sfera personale del diritto di ciascuno di noi di andarsene quando crede, per i motivi che crede più opportuno.

Che poi al 25 di gennaio ci sia una sentenza della magistratura a noi non interessa assolutamente niente e con un'eventuale accettazione di queste dimissioni, penso proprio che non si vada a ledere quella che è per altro verso la libertà di decisione della magistratura, perché se la magistratura vorrà dichiarare il cons. Pruner nuovamente decaduto perché non ne ha diritto sono fatti suoi.

Al momento noi abbiamo sul tavolo una richiesta di un consigliere che chiede, per motivazioni proprie, nelle quali, torno a ripetere, non

abbiamo diritto ad interferire, di andarsene e al suo posto entrerà un altro consigliere.

Ecco quindi che io ho cercato di esprimere questo voto contrario al fatto che si rinviino delle dimissioni, cosa che credo non sia mai capitata nella storia del Consiglio regionale e neanche in quella del Consiglio provinciale.

Uno vuol dimettersi? Presenta la richiesta, il Consiglio la esamina, voterà a favore o voterà contro, sono affari suoi.

Mi consenta ancora, Signor Presidente, un ultimo minuto, perché poi non prenderò più la parola entrando nel merito, per dire che senza entrare nel merito delle beghe del PPTT-UE, delle due fazioni o delle due anime, chiamiamole come vogliamo, mi si consenta a titolo del tutto personale di esprimere al collega Pruner quantomeno il riconoscimento per certe battaglie che ha portato avanti assieme ad altri, assieme al sottoscritto, per esempio quella contro l'abolizione dell'uso civico di due legislature fa, per esempio quella, della quale dobbiamo esserne tutti riconoscenti e soddisfatti del riconoscimento dei diritti delle minoranze in seno al Consiglio provinciale, cioè la creazione dei gruppi con degli uffici, con del personale, con le sovvenzioni ai gruppi, ecc. Cose per le quali il cons. Pruner si è sempre battuto.

Ed al cons. Pruner, torno a ripetere, senza entrare nel merito delle attuali posizioni del PPTT-UE, auguro un felice buon lavoro per il futuro, per quella attività politica o non politica che crederà opportuno di affrontare.

Quindi chiudo questa parentesi, dico assolutamente il mio voto contrario allo spostamento di questo punto all'ordine del giorno.

PRESIDENTE: Aveva chiesto la parola il cons. Mitolo.

Guardi però che ha la parola solo se parla pro, perché due contro hanno già parlato.

MITOLO (MSI-DN): Volevo dirle questo, Signor Presidente. Purtroppo lei è solo e non è assistito sufficientemente, ma io avevo alzato la mano contemporaneamente a Binelli, molto prima che l'alzassero e Tonelli e Betta.

Ma avete l'abitudine di guardare a sinistra e, come al solito, le precedenze...!

Lo dico con molta cortesia, Signor Presidente. Lei mi consentirà.

Ma io parlo sul Regolamento, perché avevo intenzione di sollevare una questione di carattere pregiudiziale.

Ovviamente io, se devo prendere la parola nel merito, dovrei essere a favore, mentre avrei avuto intenzione di dichiararmi contrario, per un rispetto proprio al Regolamento.

Binelli ha fatto un intervento illustrativo della sua proposta di rinviare l'argomento ed era lecito a lui esprimersi nei tempi e nei modi che più riteneva opportuni. Non è detto che quando uno chiede il rinvio di un punto all'ordine del giorno debba parlare solo due minuti; può parlare anche un'ora per illustrare i motivi per cui chiede il rinvio di quella proposta.

Che poi l'intervento che fa finisca per essere un intervento anche nel merito della questione, vuol dire che successivamente o si ripete o sta zitto, ma mi pare di capire da quello che ha detto, che ha illustrato la sua proposta di rinvio, per motivi di carattere che lui ritiene giuridici, di carattere politico specificatamente.



Quindi poteva parlare in quel senso là.

Però, a mio giudizio, credo che valgano le osservazioni fatte dai colleghi Betta e Tonelli.

Il Consiglio è sovrano sì, ma non può imporre al singolo consigliere una volontà diversa da quella che egli ritiene di dover manifestare.

Se Pruner se ne vuole andare, a qualcuno dispiacerà molto, a qualcuno dispiacerà un po' meno, ma credo che si debba tenere prima di tutto presente la volontà del collega Pruner.

Quindi io non parlo né a favore né contro, perché il regolamento non me lo consente, ma ritengo che si debba rispettare la volontà di Pruner.

PRESIDENTE: Lei parla evidentemente pro. Visto che il secondo spazio è ancora libero, ha la parola su questo rinvio.

TRETTER (PPTT-UE): A favore del rinvio.

PRESIDENTE: Il tempo a sua disposizione, in base all'art. 73, è di 10 minuti.

TRETTER (PPTT-UE): Signor Presidente, non ho mai abusato del tempo e non ne abuso neanche in questo momento.

I consiglieri Tonelli e Betta erano liberi di dire quello che vogliono, però mi sembra che l'intervento di Binelli chiedeva in realtà il rinvio della trattazione di questo punto all'ordine del giorno; non era entrato minimamente nel merito e non aveva privato la volontà di un

collega di dimettersi; aveva soltanto fatto presente giuridicamente delle argomentazioni, che, penso, chi le ha seguite attentamente, poteva giustamente prenderle in considerazione e trarne le dovute deduzioni.

Noi non vogliamo - e lo voglio dichiarare - privare un collega della volontà di dimettersi, era giusto quello che sottolineavamo e cioè di accettare il rinvio, perché c'è un ricorso da parte del collega Pruner alla magistratura e riteniamo che non ci siano precedenti in merito.

Ed è per questo che noi abbiamo ritenuto, anche per quel rispetto nei confronti di un nostro collega, di rinviare questo punto per sentire il pronunciamento della magistratura.

Era solo questo che noi chiedevamo: un rinvio, ed è per questo che io insisto ancora perché il Consiglio accetti il rinvio, per dare la possibilità al dott. Enrico Pruner di portare a termine una sua iniziativa.

Perché, se fosse veramente coerente e in sintonia con la propria volontà di dimettersi, bastava che lui non facesse il ricorso e oggi il dott. Enrico Pruner sarebbe già dimesso.

**PRESIDENTE**: La parola al cons. Peterlini.

**PETERLINI** (S.V.P.): Herr Präsident! Ich bitte die Sitzung kurz zu unterbrechen, damit die Südtiroler Volkspartei eine fünfminütige kurze Fraktionssitzung abhalten kann.

Wir sind der Meinung, daß sich in der Frage der Vertagung, die sich hier präsentiert hat, die internen Schwierigkeiten widerspiegeln, die in der Trentiner Tiroler Volkspartei vorgefallen sind.

Wir befinden uns als Südtiroler Volkspartei vor einer sehr schwierigen Entscheidung und darum bitten wir um eine kurze fünfminütige Unterbrechung der Sitzung, um uns in der Fraktion beraten zu können.

(Signor Presidente, Prego di voler sospendere brevemente la seduta, per permettere al gruppo consiliare S.V.P. di riunirsi per cinque minuti per consultazioni.

Siamo dell'opinione che la richiesta di rinvio rispecchia le difficoltà interne, che affliggono il P.P.T.T.

Come S.V.P. ci troviamo davanti ad una decisione difficile e pertanto prego di voler sospendere per cinque minuti la seduta, onde permetterci di consultare il gruppo.)

PRESIDENTE: Va bene. E' stata chiesta la sospensione di cinque minuti, prima di procedere alla votazione sul rinvio o meno della proposta.

Quindi sospendiamo per cinque minuti.

Al rientro in aula si vota per alzata di mano sulla proposta di rinvio dell'argomento.

La seduta è sospesa.

(Ore 10.55)

(Ore 11.30)

PRESIDENTE: La seduta riprende.

Siamo in votazione sulla proposta di rinvio del primo punto all'ordine del giorno.

La proposta è respinta a maggioranza, con 2 voti favorevoli.

Siamo al punto 1) dell'ordine del giorno: "Dimissioni del cons. dott. Enrico Pruner".

Leggo la lettera inviata dal cons. Pruner.

"Il sottoscritto consigliere regionale dott. Enrico Pruner con la presente rassegna le dimissioni dalla carica di consigliere regionale. La prega di voler trasmettere la presente lettera di dimissioni al Consiglio regionale, secondo le procedure di rito.

Contemporaneamente il sottoscritto si permette di chiedere all'onorevole Assemblea del Consiglio regionale di voler considerare irrevocabili dette dimissioni.

Il sottoscritto prega inoltre il Signor Presidente del Consiglio regionale di voler inserire all'ordine del giorno della prossima seduta del Consiglio del 13 gennaio 1983 il punto relativo.

Con stima e deferenza al Signor Presidente e a tutta l'Assemblea del Consiglio regionale.

Con ossequi.

Cons. reg. dott. Enrico Pruner".

E' aperta la discussione.

Considero già il primo intervento fatto dal cons. Binelli e domando se ci sono altri che chiedono la parola.

La parola al cons. Peterlini.

PETERLINI (S.V.P.): Die Südtiroler Volkspartei hatte vorhin eine Unterbrechung der Sitzung verlangt und ich hatte eben begründet, wie heikel für unsere Fraktion die Abstimmung und die Stellungnahme zu diesem Punkt ist. Eines sei vorweggenommen und klargestellt: Der Südtiroler Volkspartei geht es darum, weder für die eine Richtung noch für die andere Richtung - wenn man noch von Richtungen sprechen kann - innerhalb der Trentiner Tiroler Volkspartei Stellung zu beziehen, weder der einen Richtung, die in Pruner ihren Hauptexponenten findet, noch der anderen Richtung einen Vorzug zu geben. Es sei allerdings in diesem Zusammenhang auch folgendes klargestellt: Es scheint uns, wie es auch hier mehrmals betont worden ist, das subjektive Recht eines jeden Abgeordneten zu sein, diesem Regionalrat anzugehören und auch aus diesem Regionalrat auszuscheiden in dem Moment, den er für richtig hält. Dieses subjektive Recht auszuscheiden, darf auch nicht getrübt werden durch interne Angelegenheiten, die in der Partei selbst vorkommen. Abgeordneter Pruner hat durch das Schreiben, das eben vom Präsidenten verlesen worden ist, seinen klaren Wunsch geäußert, seinen persönlichen Wunsch geäußert, den Regionalrat zu verlassen. Die Geschäftsordnung sieht für diese Fälle vor, daß der Regionalrat diese prozedurellen Fragen an die Spitze der Tagesordnung stellt, nicht umsonst, eben, um diesem subjektiven Recht der einzelnen Abgeordneten entgegenzukommen.

Die S.V.P. ist deswegen der Meinung, daß wir diesen Wunsch des Abgeordneten Pruner respektieren sollen und den Antrag der Demission annehmen müssen, wobei noch einmal klar betont werden muß, daß damit auf keinen Fall interpretiert werden darf, wir würden jetzt der Richtung Pruner möglicherweise entgegenkommen wollen und damit gleichzeitig der Richtung Fontanari, Binelli oder Tretter nicht entsprechen wollen. Uns geht es um dieses subjektive Recht, das in der Geschäftsordnung festgehalten ist, das aber auch ein subjektives Recht eines jeden Menschen als solchen darstellt.

Gleichzeitig mit dem Ausscheiden von Pruner möchten wir den Dank verbinden, Dank, der auch wiederum unabhängig von jeder Einmischung erfolgen sollte, Dank als Kollegen im Regionalrat und vor allem auch Dank an den Kollegen Pruner als Kämpfer für die Minderheiten im Trentino, als jahrelangen Kämpfer für die deutschen Minderheiten im Fersental und Lusern, deren Abstammung er ja selbst ist, als Kämpfer für die Anliegen der ladinischen Minderheit im Trentino, die er jahrzehntelang fast allein betrieben hat, die er dann weitertragen konnte mit einer Gruppe von tüchtigen Mitarbeitern, die jetzt ja auch im Regionalrat vertreten sind. Diese starke Mannschaft hat jetzt leider einen trüben Schatten erfahren müssen. Diese Erfolge wurden und werden beschattet durch die internen Zwistigkeiten innerhalb der Trentiner Tiroler Volkspartei, die uns, glaube ich, allen leid tun sollten, nicht nur uns als ethni-

sche Partei zum Schutze der Minderheiten, sondern allen Kollegen im Regionalrat, weil wir doch anerkennen müssen, daß die Trentiner Tiroler Volkspartei in ihrer Gesamtheit und mit allen ihren Richtungen dazu beigetragen hat, die Autonomie weiter auszubauen, den Autonomiegedanken voranzutragen und diesen Minderheitenschutz speziell im Trentino, aber auch in der Region zu fördern. Die SVP hat verschiedene Themenbereiche mitunterstützt, die der PPTT aufgegriffen hat. Wir haben uns gemeinsam für diese Anliegen eingesetzt; es waren damals alle Abgeordneten der Trentiner Tiroler Volkspartei, die am gleichen Strang gezogen haben und unsere Hoffnung, wenn auch vage Hoffnung, aber unsere Bitte und unser eindringlicher Appell gleich an dieser Stelle an den Kollegen Pruner, genauso wie an den Kollegen Binelli, Tretter und die anderen Kollegen, im Regionalrat an diesem Strang der Autonomie gleichsam weiterzuziehen, trotz der internen Schwierigkeiten zu versuchen, bei sachlichen Problemen, bei Problemen, wo es um die Minderheiten geht, um die Autonomie geht, diesen gemeinsamen Strang zu ziehen.

Mit dieser Bitte und diesem Appell verbinden wir gleichzeitig den Dank an den Kollegen Pruner!

(Il gruppo consiliare del SVP ha richiesto pocanzi la sospensione della seduta con la motivazione, quanto sia per noi delicata la votazione e la nostra presa di posizione in merito a questo punto. Desidero premettere e porre in chiaro che il SVP non intende prendere posizione per l'una o l'altra ala, se è concesso esprimersi in questa maniera, del PPIT. Non desideriamo preferire la corrente che vede in Pruner il suo massimo esponente nè all'altra corrente. A tal proposito desideriamo chiarire quanto segue: Ci sembra, come è stato sottolineato più volte, che ogni Consigliere ha il diritto soggettivo ad appartenere a questo Consiglio regionale ed è pertanto anche suo diritto abbandonare il Consiglio nel momento che egli lo ritiene giusto. Questo diritto soggettivo di uscire dal Consiglio regionale non può essere adombrato da questioni interne del partito. Il Consigliere Pruner, con la lettera testè letta dal Presidente, ha espresso chiaramente il desiderio, il desiderio personale, di non far più parte del Consiglio regionale. In questi casi, il Regolamento interno prevede, che una questione procedurale deve essere posta all'inizio dell'ordine del giorno, appunto, per tenere in considerazione questo diritto soggettivo dei singoli Consiglieri.

Il nostro gruppo consiliare è pertanto dell'opinione che sia giusto rispettare questo desiderio del Consigliere Pruner ed accettare le sue dimissioni, la qual cosa, ribadisco, non può esse-



re assolutamente interpretata come una preferenza alla corrente Pruner, senza tener conto della richiesta proveniente dall'altra corrente di Fontanari, Binelli o Tretter. Nel caso specifico trattasi di questo diritto soggettivo, previsto dal Regolamento interno, che rappresenta nel contempo un diritto soggettivo di ogni singolo cittadino.

Al momento che il Consigliere Pruner si accinge a lasciare questo consesso desideriamo esprimergli il nostro ringraziamento, senza peraltro volerci intromettere in questioni interne del partito, in quanto desideriamo ringraziarlo come collega e come combattente a favore delle minoranze nel Trentino, avendo egli lottato per lunghi anni per le minoranze di lingua tedesca della Valle del Fersina e di Luserna, essendo egli stesso nativo da quelle zone, egli si è adoperato per le richieste della minoranza ladina nel Trentino, ha lottato quasi da solo per decenni, lotta che ha poi potuto continuare con un gruppo di valenti collaboratori, anch'essi ora rappresentati in Consiglio regionale. Questa squadra così forte è stata purtroppo ora adombrata. Questi risultati sono ora disturbati da discordie interne del PPIT, che dispiacciono a tutti e non soltanto a noi quale partito etnico preposto alla tutela delle minoranze, ma a tutti i colleghi del Consiglio regionale, poichè dobbiamo riconoscere che il PPIT nella sua globalità e con tutte le sue correnti ha contribuito ad ampliare la

autonomia, ad alimentare il pensiero autonomistico ed a favorire a livello regionale, ma specialmente nel Trentino la tutela delle minoranze. Il SVP ha contribuito a sostenere diverse tesi proposte dal PPTI e siamo intervenuti insieme a favore di queste richieste. Certo, tutti i Consiglieri del PPTI tiravano in quel momento la stessa corda ed esprimiamo pertanto la speranza, se anche una debole speranza e pertanto rivolgiamo la nostra preghiera, il nostro appello al collega Pruner, come pure ai colleghi Binelli, Tretter ed altri di continuare a tirare con forze unite qui in Consiglio regionale alla corda dell'autonomia e cercare, nonostante difficoltà interne di fare quadrato sui problemi oggettivi, concernenti le minoranze e l'autonomia.

Con questa preghiera e con questo appello noi vogliamo nel contempo esprimere il nostro ringraziamento al collega Pruner.)

PRESIDENTE: La parola al cons. Tomazzoni.

TOMAZZONI (P.S.I.): Per fare una dichiarazione di voto da parte del gruppo socialista su questa vicenda, con tutta la prudenza che noi vogliamo mantenere nel non prendere posizione per l'una o per l'altra parte, ma solo nel rispetto di una volontà che il cons. Pruner ha espresso e in modo irrevocabile. Il cons. Pruner aveva avuto - e c'è stato già ricordato poco fa - un voto di maggioranza in sede di

commissione di convalida.

Per parte mia non avevo dato voto favorevole alla eleggibilità del cons. Pruner e in quella sede avevo sostenuto, anche con un certo vigore, che la legge non ammetteva la elezione del cons. Pruner. Si tratta quindi anche di essere coerenti con quella posizione, che allora avevo sostenuto nella discussione in commissione di convalida.

Vorrei cogliere l'occasione per ricordare però anche al Presidente della Giunta regionale che la commissione di convalida si era impegnata, con un ordine del giorno preciso, a portare delle proposte per la modifica della legge sulla incompatibilità e sulla eleggibilità nella nostra Regione in un testo coordinato.

Le proposte sono state formulate e portate poi al Consiglio regionale, perché quel testo di legge effettivamente presenta oscurità e presenta anche notevoli contraddizioni, tanto è vero che la commissione di convalida si trovò in notevole difficoltà nell'applicazione della legge stessa, perché ci sono articoli contraddittori e dovette fare i salti mortali per riuscire a mantenere un minimo di coerenza e di rispetto della volontà del legislatore.

Siamo a una scadenza ravvicinata rispetto alle elezioni regionali e la prossima commissione di convalida potrebbe trovarsi nelle stesse difficoltà in cui si è trovata quella precedente, se non si arriva in tempo a modificare il testo di quella legge, che non è adeguata, proprio per scarsità di chiarezza e per contraddizioni che ci sono al suo interno. Noi non ci dilunghiamo negli addii al cons. Pruner, perché mi pare che il cons. Pruner ha dichiarato di voler continuare la sua battaglia politica e, come nel passato abbiamo avuto motivi di scontri, anche duri a volte, ma anche qualche momento di convergenza, penso che

questo potrà continuare, se il cons. Pruner continuerà a mantenere la sua presenza sulla scena politica.

Noi assumiamo un atteggiamento di rispetto per le sue idee, che non sempre abbiamo condiviso, e per le sue battaglie, ma senza considerare questo un addio e quindi senza insistere troppo su questo elemento. Noi siamo rispettosi della volontà, da lui espressa, di volersi dimettere; crediamo che il Consiglio debba essere autonomo, come è autonoma la Magistratura, debba essere autonomo nelle sue deliberazioni e nei tempi delle sue deliberazioni, rispetto alla Magistratura. Del resto, per quanto attiene a questa vicenda, da un punto di vista giuridico ci pare abbastanza chiara, perché l'avevamo già chiarita, per conto nostro almeno, in commissione di convalida.

Detto questo, è chiaro che il P.S.I. voterà a favore delle dimissioni.

**PRESIDENTE**: La parola al cons. Grigolli.

**GRIGOLLI** (D.C.): Credo sia giusto dire che l'episodio di queste dimissioni va considerato come fatto in sè, cioè come espressione di volontà, di intendimenti, che in questo caso riguardano il collega Pruner e in questo senso una indicazione, una espressione di volontà da rispettare, della quale tenere conto. Tanto più che nella lettera che abbiamo sentito poco fa queste dimissioni sono considerate irrevocabili, quindi neanche la forma di cortesia consueta di respingere in prima istanza mi pare che in questo momento avrebbe significato e conseguenza.

Credo che tutto ciò che ha sollevato il cons. Binelli sia tematica specifica propria di decisioni a livello giurisdizionale e in

questo senso sicuramente quanto verrà detto a quel livello potrà essere interessante anche per futuri eventi riguardanti l'attività della commissione di convalida.

Sicuramente questa posizione di Pruner ha posto alcuni problemi, ma non è solo la posizione di Pruner che ha posto qualche problema in questo senso. In questo senso dovremo essere attenti lettori della sentenza che uscirà a giorni, come abbiamo sentito. Per il resto credo che vada detto che il rispetto di questa volontà, della quale noi siamo espressione, va accompagnata in questo momento ad una dichiarazione di saluto cordiale al collega Pruner.

Sicuramente occorre riconoscere nella sua presenza qui dentro, che è fra le più lunghe che ci siano fra di noi a livello di istituzioni autonomistiche, un senso e un significato di forte e marcata caratterizzazione di rivendicazione dei fatti statutari e delle espressioni dell'autonomia; a volte anche con atteggiamenti di effervescenza o di sproporzione che non abbiamo condiviso, in ogni caso con una caratura, con un tono e con un livello di credito alle istituzioni autonomistiche, che mi pare vada ricordato.

Quindi l'augurio che gli facciamo e l'augurio che facciamo a chi viene dopo di lui è quello che si possa insieme operare per intendere bene nella pienezza questi valori autonomistici nel quadro dello stato unitario, ma nell'espressione regionalistica convinta e quindi con piena capacità di aderire ai compiti, per i quali siamo qui dentro.

PRESIDENTE: La parola al cons. Costalbano.

COSTALBANO (NS-NL): Credo da parte mia e da parte anche del gruppo di

dover prendere atto della volontà espressa dal cons. Pruner, volontà che non può essere assolutamente disattesa, proprio anche per i termini con i quali questa volontà è stata espressa. Quindi sono favorevole all'accettazione delle dimissioni del cons. Pruner. Non posso però non prendere atto anche che tutta la vicenda è a cavallo fra i due momenti di giudizio della Magistratura sul tema della ~~ine~~leggibilità del Pruner stesso.

E credo che, a mio avviso, queste dimissioni, fatte in questo momento, di fatto, non soggettivamente ma oggettivamente, rappresentano una anticipazione di quelle che possono essere le conclusioni della Magistratura, perché diversamente il cons. Pruner avrebbe potuto aspettare e dare le dimissioni, in attesa del giudizio definitivo della Magistratura, dopodiché le dimissioni avrebbero avuto una motivazione inequivocabile, cosa che in questo momento, a mio avviso, non appare.

E' una sottolineatura che voglio dare, proprio perché questa vicenda, che non è solamente di Pruner, ma di tutto il gruppo al quale appartiene, è stata portata a dei livelli esasperati, e credo sia giusto però a questo punto sottolineare anche questo tipo di vicenda di carattere giudiziario, che, a mio avviso, ha dei riflessi che devono essere colti da tutto il Consiglio, perché questi fatti non devono più accadere.

PRESIDENTE: La parola al cons. Ziosi.

ZIOSI (P.C.I.): Signor Presidente, per chiarire la posizione del gruppo comunista. Dico subito che è una posizione a favore dell'accoglimento delle dimissioni presentate dal collega Pruner. Vorrei al tempo stesso

però ricordare che preoccupazione nostra è quella di rendere chiaro che noi non parteggiamo, noi non vogliamo schierarci a favore né per l'ala di Fontanari né per l'ala del collega Pruner. Sono problemi interni di un partito, rispetto ai quali noi ci guardiamo bene dall'entrare nel merito, saltando nel piatto anche di beghe interne.

Io credo però che al tempo stesso si debba anche riconoscere, proprio perché qui è stato ricordato da chi in qualche modo ha tentato di rinviare il punto all'ordine del giorno, che è in gioco anche l'immagine esterna dell'istituzione e quindi di questa stessa assemblea. E io credo allora che a questo proposito bene abbia fatto il Consiglio a mantenersi fermo sull'ordine del giorno che si è dato, perché non vi è dubbio che l'esposizione puntigliosa delle argomentazioni giuridiche, con le quali si è tentato di rinviare il punto primo dell'ordine del giorno in discussione, sorprende e per qualche aspetto, se mi è consentito, ingenera qualche sospetto.

Io voglio ricordare in modo molto esplicito che per quanti sforzi di astrazione si possano fare, del contesto e del clima politico complessivo, nel quale si svolge lo scontro all'interno del PPTT-UE, non possiamo dimenticarcelo.

Allora io credo che si debba anche dire che se l'elezione del collega Pruner era sospetta, credo che ci siano state più di un'occasione nelle quali questo dubbio doveva e poteva essere, in modo assolutamente non solo lecito, ma anche per affermazione di una certa correttezza nell'interpretazione statutaria, doveva essere portata avanti.

In commissione di convalida i compagni socialisti hanno votato contro, certamente i comunisti hanno votato contro, perché avevano dei

dubbi su quella elezione.

Ma vorrei ricordare che c'è stata anche una denuncia esplicita alla magistratura, se non ricordo male, dell'onorevole Marco Boato al proposito. Questo per dire che ci sono stati più di un momento, nel quale l'elezione del collega Pruner è stata fortemente messa in discussione, se non addirittura in dubbio.

Quindi io credo che ci sarebbero stati tempo e momenti ed occasioni più e più volte per avviare una riflessione all'interno dei colleghi di gruppo del cons. Pruner. Quindi ecco perché io dico che mi sembra sospetto a questo punto invocare un atteggiamento rispettoso a quelle che saranno le decisioni della magistratura.

Io credo che questo Consiglio non intervenga in alcun modo a modificare o ad incidere, in qualche modo a pesare sulle decisioni che la Magistratura riterrà di dover assumere. Se era illegittima la elezione del collega Pruner la Magistratura ha tutte le occasioni per dirlo e lo dirà nella sua sentenza.

Io credo, comunque, che in questa occasione vi sia da prendere atto che c'è una volontà espressa da un consigliere, questa credo che debba configurarsi come un diritto soggettivo di qualsiasi di noi a dimettersi in ogni momento da questa Assemblea.

Il livello giurisdizionale non mi pare essere assolutamente posto in discussione, pertanto dal nostro punto di vista noi diciamo sì alle dimissioni, accogliamo le dimissioni presentate dal collega Pruner.

E' chiaro poi che per quanto riguarda il resto delle valutazioni che sull'operato dello stesso si potrebbero fare, noi prendiamo atto che è un collega che certamente ha lasciato il segno nella storia di questo Consiglio, certo su posizioni estremamente differenziate dalle nostre,



direi che sono più i motivi di scontro politico rispetto a quelli del consenso, ma queste ovviamente sono valutazioni di altra natura.

Resta comunque il fatto che, a nostro avviso, il collega Pruner può, è giusto, è nel suo diritto di dimettersi da questo Consiglio; noi riteniamo che sia corretto che questa Assemblea accolga quella richiesta.

PRESIDENTE: La parola al cons. Mitolo.

MITOLO (MSI-DN): Signor Presidente, signori colleghi, il nostro gruppo accetterà le dimissioni del collega Pruner, anche se per prassi, invalsa nel passato, normalmente la prima volta che un collega presenta le dimissioni vengono respinte.

Ma non ci vogliamo formalizzare dietro un costume che è invalso, perché ci rendiamo anche conto che il gesto del cons. Pruner va apprezzato per la sua onestà, vorrei dire. In sostanza in un momento difficile, in un momento particolarmente delicato della sua attività politica, con le dimissioni il cons. Pruner intende rimettersi alla volontà del suo partito e della opinione pubblica, che lo ha eletto, cercando di eliminare qualsiasi manifestazione di partigianeria e di faziosità, e qualsiasi manifestazione, che si è andata determinando in questi ultimi tempi sia nel Consiglio regionale che nel Consiglio provinciale, per questioni che non riguardano detti organismi e dette istituzioni, ma soltanto il partito di cui fa parte.

Mi pare che questo oggetto vada apprezzato proprio in questa

direzione.

Non ho bisogno di dire che dal punto di vista politico noi siamo agli antipodi di certe posizioni assunte dal collega Pruner, che il giudizio politico resta quello che è sempre stato sulla sua azione, che peraltro va valutata come una azione sempre intensa, sempre piena di impegno, di entusiasmo, di passione.

Lo sappiamo tutti che ha messo tanti anni di servizio in questa istituzione!

Ciascuno di noi fa le valutazioni e gli apprezzamenti che più ritiene opportuni e in coerenza col proprio modo di pensare. Resta questo documento, che non può essere certamente contraddetto né ignorato, della sua intensa attività secondo certi principi che lo hanno ispirato, secondo certe posizioni culturali e certi fondamenti, che noi certamente criticiamo e abbiamo sempre criticato, ma che non si possono negare.

Io auguro al collega Pruner di uscire da questa situazione nel più breve tempo possibile, in modo da chiarire per sé e per i suoi amici e per i suoi colleghi tutto il processo e il problema che li angustia, ma soprattutto auguro che il Consiglio regionale non si debba più trovare nelle condizioni in cui si è trovato, proprio per effetto della questione Pruner.

In ordine a ciò mi riallaccio a quanto già detto da altri colleghi circa la necessità di approfondire e di chiarire e di modificare la legge elettorale nel più breve tempo possibile, e ormai siamo agli sgoccioli e speriamo di farcela, perché non si debbano più verificare quelle situazioni che si sono presentate proprio alla commissione di convalida, la quale, sia ben chiaro, è stata indotta a

dare il suo giudizio di convalida positivo da un documento presentato dalla Giunta provinciale di Trento - non lo si dimentichi - con il quale si sono fatte certe affermazioni, che, a giudizio della stragrande maggioranza dei componenti, erano ritenute sufficienti per dichiarare, nello spirito della legge, eleggibile il collega Pruner.

Ora sia chiaro che da parte dei consiglieri che a suo tempo hanno votato la convalida del collega Pruner non c'è stata nessuna manovra, ma ci si è attenuti ai documenti presentati.

Tra di noi non ci sono giuristi di chiara fama e di alta competenza, per andare a discernere certi particolari. Ci si è basati allora su quei documenti, che ci sono parsi, in perfetta buona fede, sufficienti e validi per la elezione del collega Pruner.

Detto questo, io credo che non ci sia più tempo da perdere e vada ancora una volta riaffermato il principio che la volontà del singolo componente di questa Assemblea è preminente e deve essere rispettata in ogni caso, rispetto a qualsiasi altra posizione, in particolare a certe, non voglio chiamarle manovre, ma a certe prese di posizione che si prestano ad essere quantomeno criticate, perché fanno o possono lasciare intendere che dietro di esse vi siano ben altri argomenti, che non quello in sostanza del rispetto delle istituzioni, della nostra istituzione, la quale prevede come primo e fondamentale punto proprio il rispetto della volontà di ogni singolo consigliere.

PRESIDENTE: La parola al cons. Avancini.

AVANCINI (P.L.I.): Signor Presidente, io vorrei ricordare qui che il cons. Pruner non è stato convalidato consigliere dalla commissione di convalida, ma da questo Consiglio nella sua stragrande maggioranza. Certamente la commissione di convalida ha fatto le sue valutazioni, ma non solo sul cons. Pruner, ma su sette o otto consiglieri che si trovano in certe determinate posizioni, dopodiché è arrivata alla conclusione di convalidare tutti, ma, ripeto, avendo in sè qualche dubbio non solo sul collega Pruner, ma anche su altri.

Indubbiamente nel dubbio sono prevalse forse anche valutazioni politiche. Siamo un organismo politico e certamente, non essendo un organismo giuridico, sono prevalse anche valutazioni di ordine politico, che a quel tempo erano forse diverse da oggi, perché lo stesso gruppo del PPTT-UE qui in questa aula ha convalidato il cons. Pruner, ma questo non vuol dire che la commissione di convalida non abbia esaminato il caso. Mi ricordo che si è soffermata anche parecchio tempo sulla questione Pruner, come del resto, ripeto, su altri consiglieri.

Ora, la commissione di convalida ha fatto anche alcune raccomandazioni al Consiglio, fra le quali quella di rivedere la legge elettorale. Abbiamo trovato tanti e tanti di quegli intoppi nella regolamentazione vigente, che la commissione ha chiesto al Consiglio di modificare o perlomeno di aggiustare la legge elettorale, cosa che non ha ancora fatto, ma che penso sia il tempo di fare.

Ma, al di là di questo, io desidero qui esprimere il mio rammarico per la decisione di Pruner, anche per una questione di età. Ormai eravamo abituati a vedere il collega Pruner in questo Consiglio, e gli devo dare atto anche della sua grande lealtà. Era un uomo impegnato, un uomo pieno di entusiasmo, un uomo che sollevava questioni veramente

con convinzione.

(Interruzione)

**AVANCINI:** (P.L.I.): Ne ho tanta pazienza, non è che piango per questo. Lo so, lo incontro tutti i giorni anche a Trento, quindi non c'è problema! Ma dico che è un collega che certamente ha lasciato il segno in questo Consiglio. Ritorrerà, non lo so, questi sono affari suoi, sarà anche il suo partito che lo deve decidere.

Nel collega Pruner che, pur con tutta la sua irruenza, con tutto il suo entusiasmo, con tutto il suo occupare troppo spazio, io ho ravvisato che non c'è mai stata cattiveria, non c'è mai stato astio nei suoi interventi e nelle sue prese di posizione, per cui veramente io l'ho sempre considerato e lo posso considerare un amico. Tuttavia io credo che la volontà di ogni consigliere debba essere rispettata. Le sue dimissioni sono irrevocabili - lo dice lui - e pertanto la sua volontà per me deve essere rispettata e, sia pure con rammarico, anche a nome del collega Betta, dichiaro, a nome del gruppo, che accetteremo le dimissioni di Pruner.

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Erschbaumer.

ERSCHBAUMER (D.P.-U.S.D.): Sehr geehrter Herr Präsident! Die Regionalratsfraktion DP-USD stimmt für den Rücktritt des Regionalratsabgeordneten Dr. Heinrich Pruner. Wir gehen davon aus, daß dies eine freiwillige Entscheidung ist. Bereits mein Fraktionskollege Tonelli hat sich vorhin dafür ausgesprochen, daß man auf keinen Fall ein solches Vorhaben verzögern sollte, sondern ohne Druck seinen freiwilligen Willen respektieren und berücksichtigen.

Regionalratsabgeordneter Dr. Heinrich Pruner ist 30 Jahre lang im Regionalrat tätig gewesen. Er hat - so meine ich - gute Arbeit geleistet, denn sonst wäre es ja nicht möglich gewesen, so viel Vertrauen von der Bevölkerung zu bekommen. Er hat von einer Einmann-Fraktion auf fünf Regionalratsabgeordnete aufgebaut und ich glaube, daß er souverän gegenüber der Bevölkerung, gegenüber den Wählern mit ruhigem Gewissen rückblicken kann, da er eine gute Arbeit geleistet hat. Ich selbst kenne Heinrich Pruner neun Jahre, etwas mehr als neun Jahre hier in der gemeinsamen Arbeit im Regionalrat. Ich muß sagen, ich hatte keine persönlichen Meinungsverschiedenheiten. Wir hatten natürlich verschiedene politische Anschauungen und politische Ausrichtungen.

Ich war selbst in der Wahlprüfungskommission und ich möchte auch zum Ausdruck bringen, daß die bestehenden Bestimmungen, wie wir sie im Regionalrat haben, zu respektieren und zu akzeptieren sind. Mein Vorredner hat bereits erwähnt: Der Regionalrat, dem

70 Abgeordnete angehören, hat mit Mehrheit die Wählbarkeit des Abgeordneten Pruner beschlossen und wir haben einen solchen Beschluß zu respektieren genau wie einen Gesetzentwurf, der mehrheitlich beschlossen wurde und verkündet wird, auch wenn nicht alle dem zugestimmt haben oder auch wenn manche dagegen gestimmt haben, weil sie inhaltlich auf keinen Fall einverstanden waren. Aber selbst die Wahlprüfungskommission hat öfters darauf hingewiesen, daß die Bestimmungen geändert werden müssen, daß die Wahlgesetze geändert werden müssen, daß aber auch die interne Reglementierung des Regionalrates darauf abzustimmen ist. Ich glaube, wir haben nur wenig Zeit, das zu tun, denn sonst werden bei der nächsten Legislaturperiode womöglich wieder neue Schwierigkeiten auftauchen.

Wie eingangs erwähnt, möchte ich noch einmal unterstreichen, daß die Regionalratsfraktion DP-USD für den Rücktritt stimmt.

(Illustrissimo signor Presidente! Il gruppo consiliare D.P.-U.S.D. voterà a favore delle dimissioni del Consigliere regionale Dr. Heinrich Pruner. Per noi trattasi di una decisione volontaria ed il mio collega di gruppo Tonelli ha già affermato che nel caso specifico non si può rinviare un simile punto dell'ordine del giorno, dovendo il Consiglio rispettare questa libera volontà, senza ulteriori pressioni.

Il Consigliere regionale Dr. Heinrich Pruner ha fatto parte di questo Consiglio regionale per 30 anni. Ha compiuto, a mio avviso, un buon lavoro, altrimenti non sarebbe stato possibile ottenere per così lunghi anni i consensi della popolazione. Da un gruppo consiliare consistente in un solo uomo è riuscito a portare in Consiglio ben cinque Consiglieri, per cui egli può oggi fare una sovrana retrospettiva del proprio lavoro con la coscienza tranquilla nei confronti della popolazione e dei suoi elettori. Personalmente conosco Heinrich Pruner da nove anni, forse qualche cosa di più e ha lavorato con noi gomito a gomito. Devo dire che personalmente non ho mai avuto divergenze con lui, naturalmente le nostre vedute politiche e tendenze erano diverse.

Facevo parte io stesso della Commissione di convalida e desidero fare presente che le vigenti norme in materia sono da rispettare e da accettare. L'oratore che mi ha preceduto ha fatto presente che il Consiglio regionale, composto da 70 Consiglieri, si è espresso a favore della eleggibilità del Consigliere Pruner ed una simile deliberazione va rispettata, così come si deve rispettare una legge approvata a maggioranza e promulgata, anche



se non tutti i Consiglieri non la hanno approvata, per divergenze sul contenuto. La stessa Commissione di convalida ha più volte fatto presente che le norme sono da modificarsi, e pertanto pure la legge elettorale, armonizzando infine con le nuove norme anche il Regolamento interno del Consiglio regionale. Credo che il tempo a disposizione sia breve per provvedervi, per cui nella prossima legislatura vi saranno possibilmente nuove difficoltà.

Come già detto all'inizio del mio intervento, desidero ribadire che il gruppo consiliare DP-USD voterà a favore delle dimissioni.)

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Mognoni.

MOLIGNONI (assessore finanze e patrimonio - PSDI): Desidero esprimere il pensiero del P.S.D.I., in assenza del collega Cadonna, e sarò brevissimo. Soltanto desidero anch'io esprimere un pensiero per il collega Pruner, che deliberatamente se ne va, un pensiero di stima e di simpatia.

Io sono tra i più vecchi qui dentro e ricordo la permanenza in Giunta regionale dal 1960 al 1963 con il collega Pruner; periodo nel quale abbiamo collaborato, dissentendo e ritrovandoci su posizioni anche comuni, ma abbiamo collaborato su un piano di cordialità e di amicizia. Esprimo quindi un pensiero di augurio per il collega Pruner, nella certezza che lo rivedremo ancora sull'orizzonte politico, come diceva il compagno Tomazzoni e anch'io, a nome del P.S.D.I., dico che non ci resta che accogliere le dimissioni presentate dal collega Pruner,

espressione di una sua precisa decisione e volontà, che non intende assolutamente rivedere, anche in caso di ripulsa da parte del Consiglio provinciale.

Quindi è per questi motivi che voterò a favore dell'accettazione delle dimissioni presentate.

**PRESIDENTE**: La parola al cons. Fedel.

**FEDEL** (segretario - PPTT-UE): Telegraficamente, signor Presidente e signori consiglieri, per ringraziare tutti coloro che sono intervenuti e hanno voluto accettare democraticamente la decisione del cons. dott. Enrico Pruner, nostro collega. Quindi un grazie per la sensibilità democratica che avete espresso, a nome mio personale e anche a nome del cons. Pruner.

E un grazie ancora le parole di stima che avete voluto esprimere nei suoi confronti. E' chiaro che io accetterò le dimissioni.

**PRESIDENTE**: La parola al cons. Binelli.

**BINELLI** (PPTT-UE): Signor Presidente e signori colleghi, sarò veramente telegrafico, anche in considerazione del fatto che il mio intervento precedente si è dilungato su considerazioni, che evidentemente, pur necessarie, hanno richiesto una mole di tempo superiore forse al pensato.

Io devo dire, a nome del gruppo del PPTT-UE, che era nostro dovere, in quanto discusso all'interno del gruppo, era nostro dovere sollevare quella questione pregiudiziale, che è stata da noi portata

avanti all'inizio dei lavori questa mattina. Pur tuttavia alla conclusione del punto 1), io ho sottolineato il fatto che non entravo nel merito delle valutazioni personali; non sarei entrato in ogni caso nel merito delle valutazioni personali, in quanto ritenevo che fosse impregiudicata la libertà di chiunque di rassegnare le proprie dimissioni da un mandato elettorale.

Evidentemente non è nostro compito voler sindacare attorno alla decisione della persona, che è libera evidentemente di assumere le proprie scelte. Eventualmente ne risponderà di fronte al proprio elettorato o, comunque, non certo in questa sede. Mi pareva però doveroso, e l'ho fatto, sollevare quella questione di presunta incostituzionalità dell'attuale situazione, che verrebbe a crearsi all'indomani del 25 gennaio, qualora il processo di appello si risolvesse in un riconoscimento della ineleggibilità e conseguentemente venisse sollevato il dubbio sulla possibile incostituzionalità dell'articolo 10 del testo regionale sulle elezioni.

Evidentemente questo è un aspetto che io dovevo sottolineare, proprio perché si potrebbe cadere in una situazione contraddittoria e anche forse con aspetti di carattere addirittura di ripercussione, nei confronti della pubblica opinione, di poca serietà delle istituzioni regionali. Un Tribunale che dichiarasse la ineleggibilità retroattiva al 28 ottobre del 1982 evidentemente cozzerebbe con la delibera del Consiglio regionale assunta oggi. Era un dubbio, era una questione sottile di carattere giuridico, che noi abbiamo inteso sottolineare.

E' evidente che, detto questo, è nostro compito accettare da parte delle altre forze politiche, che hanno preso la parola in dichiarazione di voto attorno ad un collega che ha deciso di lasciare

questa Assemblea, è nostro dovere ringraziare quanti sono intervenuti, riconoscendo l'operato di un collega e conseguentemente riconoscendo l'operato del gruppo politico del quale faceva parte.

E' evidente che, detto questo, io non intendo dilungarmi sulle valutazioni della singola persona. E' chiaro che dal nostro punto di vista un gruppo consiliare è stato portato avanti per 4 anni in maniera congiunta e quindi dobbiamo riconoscere all'interno del nostro gruppo che le iniziative positive e proficue, che sono state portate a termine, evidentemente sono merito dei componenti del gruppo e quindi tale merito va assegnato anche al collega Pruner, che evidentemente ne faceva parte.

Questo per voler riferirmi alle insinuazioni che taluni colleghi hanno voluto in questa sede, in questa mattinata, sollevare attorno alle presunte faccende interne che riguardano il P.P.T.T.-U.E.

Noi diciamo che al nostro interno evidentemente devono essere fatte determinate chiarificazioni e saranno portate avanti anche domani. Però non siamo evidentemente così poco etici nel non riconoscere a un collega che ha operato in sintonia con il nostro gruppo, sicuramente fino a poco tempo addietro, non dobbiamo non riconoscere a questo collega la capacità, la competenza nel portare avanti iniziative a favore delle nostre attribuzioni autonomistiche e a favore delle nostre popolazioni.

Quando il dott. Pruner era il generale, evidentemente aveva bisogno di luogotenenti, aveva bisogno di soldati. Se il gruppo consiliare del P.P.T.T.-U.E. si è fatto onore evidentemente è merito dei generali, è merito dei colonnelli, è merito dei soldati.

PRESIDENTE: La parola al cons. Lunger.

LUNGER (P.D.U.) Geehrter Herr Präsident! Werte Kolleginnen und Kollegen! Ganz kurz: Ich möchte gleich erklären und vorwegnehmen, daß ich für den Antrag, also für seinen Rücktritt stimme, und zwar weil ich auf dem Standpunkt stehe, daß es ein unveräußerliches, unantastbares Recht eines jeden Regionalratsabgeordneten ist, seinen Rücktritt einzureichen, wenn er glaubt, daß es besser ist, wenn er aus dem Regionalrat ausscheidet. Wenn dieses Recht alle Kollegen von vorneherein anerkannt und akzeptiert hätten, dann, glaube ich, hätte es keinen Antrag auf Vertagung dieses Tagesordnungspunktes gegeben und wir hätten eine Stunde weniger an Sitzungszeit verloren. Damit hat auch der Prozeß, der vor dem Oberlandesgericht Trient behängt und wo es um die Wählbarkeit geht, nichts zu tun. Ganz unabhängig davon, ob eine Anfechtung vorliegt oder nicht, hat jeder Regionalratsabgeordnete das Recht, jederzeit, wann er es entscheidet, seinen Rücktritt einzureichen. Wenn hier dann darüberhinaus noch über die Verfassungsmäßigkeit oder Verfassungswidrigkeit eines bestimmten Artikels des Wahlgesetzes, bzw. des Gesetzes über die Zusammensetzung diskutiert wird, so möchte ich klarstellen, daß es nicht Zuständigkeit des Regionalrates ist, über Verfassungsmäßigkeit oder Verfassungswidrigkeit bestehender Regionalgesetze zu diskutieren. Der Regionalrat kann bestehende Gesetze abschaffen, aber nicht die Verfassungsmäßigkeit aufwerfen. Das kann nur ein Gericht und darüber

zu entscheiden, ist der Verfassungsgerichtshof zuständig und nicht wir. Wir sind zuständig, Gesetze in unserem Rahmen zu beschließen und wieder aufzuheben, nicht aber, während wir sie in Kraft lassen, über die Verfassungsmäßigkeit lange Diskussionen zu führen. Dazu sind wir nicht zuständig. Sonst müssen wir eben das Gesetz aufheben; das können wir. Es geht aber nicht an, daß wir, weil Zweifel über die Verfassungsmäßigkeit aufgeworfen wurden, einen Tagesordnungspunkt und eine ordnungsgemäße Durchführung dieser Bestimmungen hinauszögern wollen. Das ist nicht korrekt! Das muß ich ganz offen sagen.

Es sind von mehreren Kollegen die Verdienste des Kollegen Pruner gewürdigt worden und sicher hat er sich Verdienste erworben - darüber ist gar kein Zweifel. Es wurde auch von manchen das Bedauern ausgedrückt, daß er aus dem Regionalrat nun ausscheidet. Dazu möchte ich meine Meinung in dem Sinne äußern, daß es gar nicht notwendig ist, besonderes Bedauern auszudrücken, denn ich bin fest davon überzeugt, daß in etwa elf Monaten der Kollege Pruner wieder hier sein wird; nachdem im November Regionalratswahlen stattfinden. Ich bin fest davon überzeugt, daß er nach jenen Wahlen wieder in unserer Mitte sein wird und wir mit ihm wieder zusammenarbeiten können. Somit wird also dieses Bedauern oder die Trauer wegen der Trennung nicht so lange dauern. Davon bin ich fest überzeugt.

(Illustrissimo Signor Presidente! Colleghe e colleghi! Brevemente: Desidero dichiarare subito ed anticipare che voterò a favore della richiesta, cioè a favore delle dimissioni, essendo io del parere, che è un diritto inviolabile di ogni Consigliere regionale di presentare in qualsiasi momento le proprie dimissioni, se ritiene essere questa la cosa più giusta da farsi. Se tutti i Colleghi avessero riconosciuto ed accettato questo diritto sin dall'inizio, non sarebbe stata presentata la proposta di rinviare questo punto dell'ordine del giorno e non avremmo perso un'ora del tempo fissato per la seduta. Il procedimento pendente presso la Corte d'Appello di Trento, concernente l'eleggibilità non ha nulla a che fare con la volontà manifesta delle dimissioni. Indipendentemente dal fatto, se esiste o meno una impugnazione, ogni Consigliere regionale ha il diritto di presentare le proprie dimissioni nel momento in cui egli lo ritiene più opportuno. Se a prescindere da tutto ciò in questa sede si intende discutere l'incostituzionalità di un determinato articolo della legge elettorale, ossia della legge concernente la composizione del Consiglio regionale, desidero chiarire che questa non è una competenza del Consiglio, discutere appunto l'incostituzionalità di leggi regionali in vigore. Il Consiglio può abrogare le leggi regionali, ma non può sollevare il problema della incostituzionalità. Questo è il compito della giurisdizione e nel caso specifico della Corte

Costituzionale. Ripeto noi possiamo approvare leggi regionali ed abrogarle, ma non discutere la loro costituzionalità. Non ne abbiamo la competenza, se vi sono dubbi in tal senso, possiamo soltanto abrogare le norme di legge. Non è inoltre possibile cercare di evitare l'applicazione di queste norme unicamente perchè sussistono per noi dubbi costituzionali, e pertanto non è possibile rinviare questo punto dell'ordine del giorno. Un simile modo di procedere non sarebbe corretto e ciò va detto apertamente.

Diversi colleghi hanno voluto rendere onore ai meriti del collega Pruner e certamente egli meriti ne ha, non vi sono dubbi. Certuni hanno espresso il rammarico per questa sua decisione di lasciare il Consiglio regionale, ma a tal proposito desidero esprimere la mia opinione, che non è necessario esprimere un rammarico particolare, essendo io persuaso che fra undici mesi il collega Pruner farà nuovamente parte del Consiglio regionale; nel prossimo novembre questo Consiglio sarà rinnovato e sono pertanto convinto che dopo quelle elezioni egli sarà ancora qui insieme a noi e potremo nuovamente collaborare con lui. Pertanto questo rammarico per la momentanea separazione non durerà lungo tempo, di questo ne sono convinto.)

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Tretter.



TRETTA (PPTT-UE): Coerente con certi principi e certi valori, che continuerò a rispettare nel mio operato e nel mio mandato politico, voglio dire qualcosa in merito alle dimissioni di un collega, di un uomo, al quale sono stato legato da oltre 20 anni. Le vicende interne del nostro partito non devono minimamente confondere il rapporto umano, anche se qualcuno qui in quest'aula ha tentato di strumentalizzare i nostri problemi interni.

Le nostre questioni interne del PPTT-UE sono faccende nostre, che cercheremo democraticamente di riuscire a risolvere. Debbo dire che questa mattina ero molto indeciso e anche imbarazzato quando sono intervenuto, perché i colleghi consiglieri non hanno capito quello che in realtà si voleva da parte del collega Binelli.

Noi volevamo soltanto sospendere; nel merito ci siamo pronunciati, nel merito accettiamo anche noi le dimissioni, perché siamo rispettosi della volontà di un uomo. Perciò certi discorsi fatti qui sono discorsi in parte farisaici. Dobbiamo avere il coraggio e la serietà di dire quello che noi sentiamo su argomenti strettamente personali. Dicevo prima che io sono stato legato a quest'uomo per 20 anni; con lui ho militato assieme in questo grande partito, in questa grande forza politica, che si chiama PPTT-UE. Abbiamo rotto certi rapporti, perché non ci siamo capiti nel metodo, nello stile e forse in certe trasparenze, che io ho cercato in tutte le maniere di riuscire a gestire all'interno del mio partito. Dicevo prima che con lui sono stato legato da tante battaglie politiche.

Cari colleghi, siamo scesi in piazza con lui per cercare di togliere certe ingiustizie, per salvaguardare le nostre istituzioni autonomistiche. Qui, in quest'aula, si parla tanto di autonomia, ma in

realtà - lo dico con onore e con coraggio - abbiamo, in particolare nel Trentino, portato avanti iniziative per togliere ingiustizie, per difendere i veri valori e i veri principi, che tante volte qui abbiamo inflazionato di parole e non nella realtà.

Perciò dico che io devo accettare la volontà di un uomo, sono amareggiato che se ne vada, perché è stato per me un maestro. E ne approfitto per dire che accetto e dò il benvenuto al cav. Casagrande. Spero di trovare con lui un rapporto umano, propositivo e improntato nel reciproco rispetto personale, al servizio delle nostre popolazioni, al servizio cioè di quella gente che crede in questo grande partito.

**PRESIDENTE:** Non ci sono altri iscritti a parlare. Quindi passiamo alla votazione.

Ricordo ai signori consiglieri che si vota per scheda segreta.

Il punto all'ordine del giorno è "dimissioni del cons. Pruner".

(Segue votazione a scrutinio segreto)

Esito della votazione:

votanti 47,

sì 42

no 3,

schede bianche 2.

Il Consiglio accetta le dimissioni del cons. Pruner.

Mi corre l'obbligo a questo punto di leggere una lettera che ha inviato il cons. Pruner al Consiglio.

"Nel lasciare l'impegno politico consiliare conseguente a decisioni del 19° congresso del PPTT-UE del 19 settembre 1982 che mi ha

eletto all'unanimità all'impegnativa carica di Presidente generale del PPTT-UE, saluto e ringrazio il Signor Presidente e tutti i colleghi per la cortese e reciproca amicizia e collaborazione, mentre auguro a loro un buon lavoro e una proficua attività a favore della popolazione della nostra Regione nel genuino spirito autonomistico".

Continuiamo il primo punto all'ordine del giorno, che porta a conseguenti provvedimenti, comunicando che si deve procedere ora alla surroga del consigliere dimissionario.

Dal verbale delle operazioni dell'Ufficio centrale circoscrizionale, di data 27 novembre 1978, relativo alle elezioni del Consiglio regionale per le elezioni avvenute il 19 novembre 1978, risulta che il primo dei non eletti nella lista n. 5 avente il contrassegno "due stelle alpine" con la scritta PPTT-UE della Provincia di Trento è il Signor Casagranda Sergio.

Proclamo quindi consigliere regionale il Signor Sergio Casagranda.

Se il Signor Sergio Casagranda è nei pressi dell'aula, prego introdurlo per il giuramento.

Procediamo con il giuramento del neoconsigliere Casagranda Sergio.

Prego i signori consiglieri di alzarsi in piedi.

Leggo la formula del giuramento e il neoconsigliere risponderà "lo giuro".

"Giuro di essere fedele alla Repubblica e di esercitare il mio ufficio al solo scopo del bene inseparabile dello Stato e della Regione".

Dica "lo giuro".

CASAGRADA (PPTT-UE): Giuro.

PRESIDENTE: Dò il saluto e il benvenuto al nuovo consigliere e gli auguro buon lavoro.

Proseguiamo con l'ordine del giorno.

La parola al Presidente Pancheri sull'ordine dei lavori.

PANCHERI (Presidente G.R. - D.C.): Io volevo pregare la Presidenza e il Consiglio di voler autorizzare e votare l'inserimento all'ordine del giorno del disegno di legge-voto n. 11: "Abrogazione delle norme sull'obbligo del soggiorno obbligato". Questa mattina la Prima Commissione ha approvato all'unanimità il disegno di legge-voto.

Voi sapete quanto questo tema e questo problema è importante, soprattutto per la Provincia di Trento. C'è stato un incontro giovedì scorso presso il Commissariato del Governo con tutti i parlamentari e i sindaci interessati.

Giovedì prossimo c'è una conferenza dei Presidenti delle Regioni; io vorrei portare questo disegno di legge-voto alla discussione dei Presidenti, affinché poi dalla conferenza venga approvato un documento, portandolo poi al Governo per far sì che questo soggiorno obbligato venga modificato, sia per quanto riguarda la legge del '56, sia quella del '70, che quella del '82, naturalmente prevedendo poi qualche cosa di nuovo.

A quanto sembra in sede nazionale c'è questa volontà, noi dobbiamo cercare di sollecitare il Governo ad ottemperare a questo. Quindi vi vorrei pregare di inserire all'ordine del giorno il disegno di legge-voto 11 e poi parlo anche subito in discussione.

PRESIDENTE: C'è una proposta da parte del Presidente della Giunta di inserire un nuovo punto all'ordine del giorno, un disegno di legge-voto. Se nessuno ha niente da dire, prego distribuire le schede, perché, in base all'art. 55, l'inserimento dei punti dell'ordine del giorno va fatto con il voto favorevole dei 3/4 dei presenti.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

Esito della votazione:

votanti 47 - maggioranza richiesta 36

sì 41

no 3

schede bianche 3.

Il Consiglio approva l'inserimento all'ordine del giorno del disegno di legge-voto n. 11.

Secondo la richiesta del Presidente Pancheri c'era anche la richiesta di trattare immediatamente lo stesso disegno di legge e quindi pongo ai voti per alzata di mano la proposta di trattare immediatamente il nuovo argomento inserito all'ordine del giorno: è approvata a maggioranza con una astensione.

Quindi trattiamo subito il disegno di legge-voto n. 11 "Abrogazione delle norme vigenti relative all'obbligo del soggiorno obbligato in un determinato comune, come misura di prevenzione dei reati", presentato dai conss. Pancheri, Balzarini, a Beccara, Paolazzi e Messner.

La parola al Presidente della Giunta Pancheri.

PANCHERI (Presidente G.R. - D.C.):

Il presente progetto di legge è espresso ai sensi dell'articolo 35 dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, il quale prevede che nelle materie non appartenenti alla competenza della regione ma che presentano per essa particolare interesse, il Consiglio regionale può formulare progetti.

L'articolo 7 del D.P.R. 1 febbraio 1973, n. 49, contenente norme di attuazione dello Statuto speciale sugli organi della regione e funzioni regionali, dispone che il progetto di legge previsto dall'articolo 35 dello Statuto costituisce esercizio di iniziativa legislativa ai sensi dell'articolo 71 della Costituzione.

Il progetto di legge tiene conto delle ripetute prese di posizione intervenute nella corrente legislatura in seno al Consiglio regionale, tendenti all'abrogazione delle norme statali vigenti sull'istituto del soggiorno obbligato in un determinato comune, come misura di prevenzione dei reati.

Il soggiorno obbligato è disciplinato attualmente dalla legge 27 dicembre 1956, n. 1423 e dalle successive leggi antimafia del 31 maggio 1965 e del 13 settembre 1982, e prevede l'assegnazione al soggiorno obbligato in un determinato comune, disposto dall'autorità giudiziaria (Presidente del Tribunale avente sede nel capoluogo di provincia di residenza del cittadino ritenuto pericoloso) su proposta del questore.

Il soggiorno obbligato può essere disposto anche come conseguenza della concessione della libertà provvisoria, come misura di sicurezza preventiva e in attuazione delle vigenti leggi antimafia.

Al problema sono attualmente interessati undici comuni della provincia di Trento e n. 1 comune della provincia di Bolzano, nei riguardi dei quali sono state adottate, da parte delle autorità giudiziarie, misure che comportano il soggiorno obbligato di cittadini ritenuti pericolosi per la pubblica sicurezza.

Sono molti i negativi riflessi che la presenza di cittadini ritenuti socialmente pericolosi determina nel tessuto sociale di piccoli comuni di montagna: di tali riflessi si sono fatti portavoce i Sindaci delle comunità interessate e, talvolta, le stesse comunità.

Il Consiglio regionale ha già affrontato la problematica oggetto del progetto di legge, in sede di esame del voto presentato dai consiglieri del PPTT - UE, con il quale si auspicava l'abrogazione delle norme sull'istituto del soggiorno obbligato.

Tale voto è stato approvato dal Consiglio nella seduta dell'11 marzo 1982 e inoltrato al Parlamento dalla presidenza del Consiglio dei ministri in data 6 aprile 1982.

Il progetto di legge si compone di un unico articolo con il quale si prevede l'abrogazione degli articoli delle leggi 27 dicembre 1956, n. 1423 e 31 maggio 1965, n. 575 e della recente legge anti-mafia, i quali prevedono e disciplinano l'istituto del soggiorno obbligato in un determinato comune quale misura di prevenzione nei confronti delle persone pericolose per la pubblica sicurezza e per la pubblica moralità.

L'approvazione del progetto di legge allegato e la successiva presentazione dello stesso al Parlamento, dovrebbe consentire un nuovo esame circa la sopravvivenza delle norme legislative richiamate, le quali determinano conseguenze pesanti e inaccettabili per i comuni destinatari dei cittadini oggetto della misura di prevenzione, in particolare nelle aree ad alta vocazione turistica quale è il territorio della regione Trentino-Alto Adige.

In ordine alle norme delle quali si propone l'abrogazione sussistono oltre a perplessità di ordine politico generale, anche perplessità di ordine costituzionale alla luce dei principi affermati dagli articoli 3 e 13 della Costituzione della Repubblica.-

E' evidente peraltro che qualora il Parlamento, accettando le proposte contenute nel presente disegno di legge sopprimesse l'istituto del soggiorno obbligato, il Governo dovrebbe prevedere e proporre altri istituti alternativi di misure di sicurezza più consoni all'attuale situazione sociale del Paese.

In relazione all'urgenza di risolvere il problema oggetto del presente disegno di legge, la Giunta regionale propone al Consiglio di procedere al suo esame in via di urgenza.

PRESIDENTE: La parola al cons. Avancini.

AVANCINI (P.L.I.): Signor Presidente, credo che non occorran molte parole per dichiarare il consenso a questo disegno di legge-voto, che è stato presentato dal gruppo della D.C. e dal gruppo della S.V.P. Io non ho qui il testo, perché non prevedevo che si discutesse oggi, in quanto non era inserito all'ordine del giorno, ma non ho bisogno del testo, perché la lettura della relazione fatta in questo momento e il contenuto stesso dell'articolo unico sono abbastanza chiari.

Del resto il problema è stato sollevato più volte, se ne è parlato sulla stampa, particolarmente in questi ultimi tempi, ma soprattutto c'è stata la ribellione vera e propria da parte degli amministratori comunali, interessati a questo triste istituto.

Lo stesso fatto che si parli di elementi pericolosi per la pubblica sicurezza dimostra quanto poco si sia entrati nel vivo della questione e quanto anacronistico sia questo istituto, in quanto si tratta di elementi pericolosi per la gente, non per la pubblica sicurezza.

Si tratta di elementi pericolosi per la nostra popolazione, perché portano qui idee e consuetudini che non sono nostre ed allora, se si vogliono rieducare questi elementi pericolosi, come dovrebbe essere il soggiorno obbligato, si devono rieducare nel loro ambiente e lì troveranno più comprensione, troveranno più possibilità di trattare con la gente e troveranno più possibilità di rieducazione, o quantomeno i mali che fanno potranno essere più circoscritti, in quanto sono elementi conosciuti anche dall'opinione pubblica. Indubbiamente è uno choc per le nostre popolazioni, per i nostri sindaci, per i nostri amministratori, e



noi abbiamo assistito a rivolta vera e propria di tutta intera la popolazione, non solo degli amministratori e non solo dei sindaci.

Ci sono stati dei paesi che si sono ribellati in maniera precisa, in maniera decisa e in maniera responsabile, si sono ribellati ad avere all'interno della propria comunità degli elementi che sono dichiarati pericolosi. Ora se sono pericolosi ci sono le patrie galere, se non sono pericolosi debbono essere liberi cittadini, altrimenti bisognerà istituire delle scuole, degli istituti specializzati per la loro rieducazione e bisognerà trovare altri sistemi, che non siano quelli di inserirli nelle nostre comunità, nelle quali la stragrande maggioranza è fatta di persone sane e serie, di persone che lavorano e che non vogliono l'inserimento di gente che certamente porta idee diverse, non sempre positive, anzi direi che generalmente portano elementi negativi.

Pertanto io desidero manifestare il mio compiacimento nei confronti del Presidente pancheri e degli altri colleghi, che hanno presentato questo disegno di legge-voto, con l'augurio che il Parlamento lo prenda in considerazione, perché non faccia la fine di tutti gli altri voti che abbiamo mandato a Roma e che sono lì ancora che aspettano. Pochissimi sono stati presi in considerazione, forse nessuno è arrivato a buon fine e pertanto io darò ancora il voto favorevole, sempre però con la riserva mentale che a Roma sono in tutt'altre faccende affaccendati.

Probabilmente il rammarico e la contestazione di alcuni comuni non arriva fino a Roma e il Parlamento non so fino a che punto sia disponibile a recepire queste nostre istanze, anche perché probabilmente da parte dei comuni interessati delle zone esistono questi elementi pericolosi ci saranno pressioni perché la legge attuale venga mantenuta,

per potersi liberare di questi elementi e mandarli lontano, possibilmente mandarli qui da noi o in altre zone dell'Italia settentrionale; perciò credo che il Parlamento sia pressato un po' da una parte e un po' dall'altra, e il nostro disegno di legge-voto rischia di cadere nel nulla.

Io so che lei, Presidente Pancheri, lo seguirà con impegno, però non so se tutti gli ambienti del Parlamento o se la maggioranza del Parlamento sia disponibile ad accettarlo, proprio perché, come ripeto, ci saranno pressioni, particolarmente da parte dei comuni meridionali, senza qui voler fare del razzismo, perché l'istituto venga mantenuto per poter mandar via certi elementi, che disturbano anche le comunità locali, dal momento che si tratta di elementi pericolosi anche per quella popolazione.

Quindi io invito la Giunta e anche la Presidenza del Consiglio a seguire con impegno questi voti, che mandiamo a Roma, e vedere che arrivino a buon fine, ma alla svelta! Non l'anno venturo, non di qui a cinque anni, ma che si prendano provvedimenti subito, perché giustamente gli amministratori comunali si rivolgono a noi, ma noi abbiamo le mani legate, noi non possiamo fare altro che esprimere solidarietà, magari metterci in testa a dei cortei, ma più in là di questo non possiamo fare. Siamo uno stato di diritto, le leggi ci sono e, fino a tanto che non sono modificate, dobbiamo osservarle e quindi vediamo che vengano modificate presto.

Presidente Pancheri, se ci fosse la volontà politica nel giro di 15 giorni queste modifiche si potrebbero fare. Se non c'è la volontà politica, neanche 15 anni basteranno per farle. Vediamo di sollecitare i nostri parlamentari, che sono i primi diretti interessati, i quali si

sono già mossi, hanno già dichiarato la loro disponibilità, ma i parlamentari sono mille e quindi non basta che ci siano i dieci parlamentari della regione, bisogna che ci sia una convergenza assai più ampia ed allora nel giro di pochissime settimane il provvedimento potrà essere attuato, sollevando così le nostre popolazioni da una specie di incubo.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Binelli sull'ordine dei lavori.

BINELLI (PPTT-UE): Per una richiesta, più che altro. Poiché il materiale che portiamo è in base all'ordine del giorno, io non trovo nel mio materiale a disposizione il disegno di legge-voto. Quindi volevo chiedere gentilmente, visto che non vi sono copie disponibili, di farne avere almeno una copia per coloro che ne sono privi.

PRESIDENTE: E' perfettamente logica la richiesta del cons. Binelli, anche se l'argomento è noto a tutti.

Io propongo che, in attesa della ripresa pomeridiana alle 14.30, la Giunta regionale si faccia parte diligente per fotocopiare il disegno di legge-voto, in modo che tutti i consiglieri ne siano in possesso.

Domando però se è sufficiente riceverlo alle 14.30, magari ritardiamo un momentino l'inizio dei lavori, in modo che tutti abbiano almeno il tempo di leggerlo e di scambiarsi quattro idee. La seduta riprende alle 14.45.

(Ore 12.30)

(Ore 14.55)

**PRESIDENTE**: La seduta riprende.

Siamo in discussione generale del disegno di legge-voto n. 11. Ha chiesto di parlare il cons. Tomazzoni. Ne ha facoltà.

**TOMAZZONI** (P.S.I.): Per esprimere brevemente la nostra posizione su questo disegno di legge-voto. Noi votiamo a favore, come gruppo socialista, a questo disegno di legge-voto, perché non crediamo all'utilità di questo istituto del soggiorno obbligato per il fine per cui è stato istituito. E abbiamo anche qualche dubbio sulla sua costituzionalità, dal momento che un cittadino può essere considerato innocente o colpevole, ma questa decisione è di competenza del tribunale, in sede di giudizio penale e come tale va applicata non attraverso la limitazione della libertà dei cittadini quando non si sia pronunciato in sede di colpevolezza il Tribunale stesso.

Evidentemente ci preoccupa anche l'impatto che questo istituto ha nei confronti della popolazione, della realtà locale, perché la presenza di una persona estranea, con abitudini, modi di pensare e comportamenti diversi può provocare delle reazioni. Quello che però non possiamo né accettare né sottoscrivere è quella componente, anche razzistica, che è presente in certe manifestazioni e soprattutto non possiamo accettare le forme di strumentalizzazione politica di questa componente razzista.

Per il resto siamo pienamente d'accordo con il disegno di legge. Non abbiamo molta fiducia sull'esito di questo disegno di legge-voto, posto che l'istituto del soggiorno obbligato è stato ribadito dall'ultima legge sulla mafia, legge anti-mafia, e quindi recentemente

votato dal Parlamento ed è difficile che il Parlamento si rimangi questa posizione presa molto recentemente, in rapporto a questo fenomeno. Tuttavia, con la speranza che ci sia una possibilità di far avanzare questa proposta e di trasformarla in una legge dello Stato, noi diamo il voto favorevole.

**PRESIDENTE**: La parola al cons. Tonelli.

**TONELLI** (D.P.): Molto brevemente, per dire che voteremo a favore di questo disegno di legge-voto, sapendo che purtroppo le speranze che possa passare almeno in questo modo sono estremamente limitate, non tanto perché va nel calderone degli altri disegni di legge-voto della Regione o quelli delle regioni a statuto ordinario come proposte di disegni di legge regionali, ma perché va ad intaccare la legge 13 settembre 1982, che è l'ultima legge anti-mafia, che nel clima in cui siamo oggi nel paese credo sia estremamente complesso toccare, anche per un aspetto così evidentemente sbagliato, cioè giusto dal nostro punto di vista.

Noi votiamo a favore, perché siamo totalmente contrari - abbiamo avuto modo di dirlo anche in discussione in Consiglio provinciale di Trento - all'istituto del confino. Sia ben chiara questa sottolineatura, nel senso che ci sembra, anche se capibile, ma ci sembra molto limitato e sbagliato il chiedere "non vogliamo che i confinati vengano nel nostro paese o nella nostra provincia". E', credo invece, una battaglia contro l'istituto del confino che deve essere condotta non solo dalla Regione Trentino-Alto Adige, ma da tutte le forze politiche e dagli enti locali, a livello nazionale, perché è l'istituto del confino che è ormai una

cosa completamente sbagliata, completamente astorica.

Il concetto dell'allontanamento del soggetto abituato a delinquere dal suo ambiente, dal suo entourage naturale, era capibile quando i trasporti, quando le telecomunicazioni, quando le comunicazioni non avevano la capacità e la velocità che hanno oggi, ma oggi è evidentemente un'assurdità pensare che allontanare dal posto in cui una persona dirige o fa parte di una certa organizzazione a delinquere possa impedire di continuare ad avere rapporti con questa organizzazione o addirittura a dirigerla. Da un posto qualsiasi della provincia di Trento o di qualsiasi provincia d'Italia si può tranquillamente e telefonicamente dirigere qualsiasi organizzazione criminale in qualsiasi posto del nostro paese.

Quindi, questa concezione dell'allontanamento del soggetto dall'ambiente, in cui fa parte di organizzazioni a delinquere, è una cosa assolutamente astorica, sbagliata e diventa appunto maggiormente sbagliata quando questo avviene collocandolo all'interno di paesi, di situazioni, di valli che hanno una storia e una cultura totalmente diversa dalla storia e dalla cultura nella quale questa persona ha sviluppato il suo modello di vita e quindi il fatto di essere membro di una organizzazione criminale.

E quindi, da questo punto di vista, viene a cadere anche il secondo aspetto, che era inizialmente nel discorso del confino e cioè l'aspetto del reinserimento in un ambiente diverso, che possa in qualche modo recuperare il soggetto.

Noi abbiamo, grazie proprio anche al tipo delle comunicazioni, della velocità e della capacità, con la quale oggi è possibile comunicare e continuare a rimanere legati ad un certo ambiente, noi

abbiamo esattamente il contrario. Cioè, invece che il recupero del soggetto da parte della comunità in cui è inserito, abbiamo degli eventi degenerativi all'interno della società in cui viene collocato o degli ulteriori elementi degenerativi dell'ambiente, in cui appunto è collocato il soggetto confinato.

Quindi, da ogni punto di vista, sembra anche a noi una cosa completamente ormai sbagliata, completamente fuori dalla storia e quindi con questo spirito, ripeto, di una posizione che è contro l'istituto del confino, noi diamo il nostro voto favorevole a questo disegno di legge-voto.

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Costalbano.

**COSTALBANO** (NS-NL): Devo dire la verità che sull'istituto del confino non è che conosca molto. Devo rifarmi alla memoria delle letture, che sono testimonianze umane e letterarie dell'antifascismo, il quale ha sofferto del confino notoriamente, in modo molto drastico e in certi casi anche molto penoso.

Ma, se ricordo bene, da queste testimonianze umane e letterarie che ne sono venute fuori - c'è un libro che a suo tempo mi aveva colpito particolarmente ed era stato "Cristo si è fermato a Eboli", di Carlo Levi - ricordo già allora alcune situazioni particolari che si sviluppavano.

Innanzitutto la posizione del confinato rispetto alla popolazione, che era una posizione di assoluto isolamento, di diffidenza nei confronti del confinato, in quanto presentato come elemento pericoloso in primo luogo; in secondo luogo diffidenza, in quanto

portatore di costumi, di mentalità e di cultura assolutamente diversa da quella del luogo; e da qua discendevano proprio delle fratture, che rimanevano in certi casi anche incolmabili, fra la popolazione e il confinato.

Ci sono però anche altri episodi, che stanno ad indicare come, ad esempio, proprio attraverso il confino, la rete antifascista invece che essere sciolta si rafforzava, cioè il confinato rappresentava un momento in cui i legami si ricostruivano e si ricostruivano trovando elementi anche locali, per cui l'antifascismo trovava, a seconda di come erano distribuiti i confinati, ulteriori punti di collegamento e un'ulteriore espansione.

Questo può essere un esempio forse osceno, trattando fra antifascismo e mafia, però credo che ci sia qualcosa in comune in questa situazione. Innanzitutto devo dire anche che, rispetto alla protesta anche giusta delle popolazioni, in molti casi anche questa protesta è molto strumentale. E' molto strumentale perché si rifà evidentemente non solamente al confinato come figura in sè e per sè, che può essere il mafioso, il pericolo pubblico, e questa figura viene riconosciuta immediatamente e viene completamente isolata, circoscritta e presa di mira, ma noi sappiamo benissimo che questa regione è frequentata da avventurieri non solamente mafiosi, da delinquenti, da speculatori e diciamo pure che, in ogni caso, in ogni piccola comunità esistono delle piccole mafie.

La popolazione però non sempre è pronta a cogliere questi aspetti, ma protesta contro la figura del mafioso, che gli viene imposto dall'esterno come qualcosa di aberrante. Il che è giustificato da una parte, però io prendo le distanze perché non atteggiamenti identici



vengano fatti rispetto ad altre persone, per cui la gestione del confinato diventa semplicemente una questione di credibilità fatta dalle forze di polizia o della magistratura.

C'è un altro elemento che comunque mi sembra abbastanza comune, ed è quello del pericolo pubblico. Il senso del pericolo pubblico, che sta in fondo alla figura del confinato, è un non senso giuridico e legislativo. Questo è l'assurdo, a mio avviso, perché o uno è potenzialmente un delinquente, e lo si prova, oppure non ci possono essere delle procedure coattive di questo tipo. Assolutamente credo che questa figura sia giuridicamente un'assurdità e quindi concordo con quanti mi hanno preceduto, dicendo che l'opposizione deve essere in fondo nei confronti dell'istituto del confino, come istituto che alla fine fa mancare di fondamento e di credibilità alle leggi e alla magistratura.

E su questo credo che debba essere necessariamente impostata una battaglia di principi.

Quindi io credo che la posizione espressa complessivamente dal Consiglio, se verrà accettata, così come penso che venga accettata, è una posizione abbastanza coerente con alcune esigenze di fondo, però mi sembra, come è stato sottolineato da parecchi colleghi, in contrasto con una situazione dello stato di diritto in Italia, con l'applicazione delle leggi speciali, con l'applicazione di tutta una serie di norme restrittive della libertà, che evidentemente non penso che possano accogliere l'abolizione del confino, così, tranquillamente, anche perché a me sembra che ci sia una incapacità di trovare nuove coordinate, all'interno della magistratura e all'interno del potere legislativo, per affrontare i metodi contro la mafia con metodi moderni.

Giustamente prima Tonelli diceva: "le distanze oggi non c'entrano niente, non hanno più valore!". Oggi la mafia è organizzata a livello di cervelli elettronici, che sono capaci di fare la barba a quelli della finanza e a quelli della polizia. Siamo a questi livelli e quindi la figura del confino diventa assolutamente ridicola in questo caso. Diventa ridicola perché in effetti non si taglia fuori niente e nessuno.

Allora io credo che a maggior ragione la posizione della nostra Regione potrebbe essere rafforzata, nel senso che eliminare dei paradossi giuridici e legislativi per affrontare invece più seriamente e più profondamente una normativa che riesca a sconfiggere fino in fondo la mafia, sia anche un contributo in positivo per risolvere il problema della mafia stessa.

Qua esprimo veramente la sfiducia nei confronti di questo governo nazionale e di questa maggioranza a riuscire a far fronte seriamente ai problemi della mafia, come d'altra parte è stato ampiamente dimostrato.

**PRESIDENTE**: Altri che chiedono la parola? La parola al cons. Binelli.

**BINELLI** (PPTT-UE): Molto brevemente, signor Presidente e signori colleghi, per tornare su un argomento che ha visto più e più volte interessarsi questa Assemblea al problema del confino e ai problemi connessi con il fatto che alle nostre comunità siano stati assegnati per il passato e vengano tuttora assegnati dei personaggi, la cui posizione nei confronti della legge è quanto meno dubbia, siano stati assegnati e vengano assegnati dei personaggi in soggiorno obbligato, facendo ricorso ad uno strumento legislativo alquanto antiquato. Evidentemente è una legge almeno di 40 o 50 anni fa.

Non voglio chiaramente prolungare ulteriormente i lavori di questa Assemblea. Noi siamo stati chiamati e abbiamo questa mattina approvato l'inserimento dell'anticipazione di questo disegno di legge-voto, che si prefigge di proporre al Parlamento una norma, tesa all'abrogazione di questa consuetudine anacronistica, dannosa e inutile come più e più volte è stato da noi ribadito in questa sede.

Mi corre l'obbligo tuttavia di richiamare la nostra presa di posizione per il passato o le nostre prese di posizione, come partito genuinamente autonomista, nei confronti di questa piaga che si sta propagando nella nostra terra.

Due anni fa noi siamo scesi in piazza, come partito, come forza politica, in massa, per dimostrare la nostra opposizione a questa consuetudine, alla quale la magistratura sembra ricorrere, secondo noi, con eccessiva leggerezza.

E' pur vero che la norma esiste nell'ordinamento penale dello Stato, è pur vero che evidentemente il magistrato deve essere libero di decidere nel campo delle proprie attribuzioni, ma è altrettanto vero che questo strumento va appena al di là degli scopi, mi auguro, per i quali la magistratura medesima vi ricorre. Va ben al di là degli effetti pratici, perché l'esempio che noi possiamo proporre a questa Assemblea e ai colleghi evidentemente parla in modo estremamente chiaro.

Noi abbiamo sottolineato come da parte di autorevoli studiosi del fenomeno vi siano state delle conseguenze, direi deleterie, in talune comunità impreparate ad accogliere personaggi, la cui illegalità, la cui posizione dal punto di vista strettamente legale era quanto meno dubbia per coinvolgimenti con fenomeni mafiosi e con fenomeni camorristici. Personaggi assegnati in soggiorno obbligato a comuni dell'alta Italia e

non parlo evidentemente del Trentino solo, ma mi riferisco a regioni a noi vicine, mi riferisco alla Regione Veneto, mi riferisco alla Regione Lombardia; personaggi che, assegnati a comunità di queste regioni, hanno, nel giro di pochi anni, a seconda del parere di questi studiosi del fenomeno, pare abbiano un ruolo determinante nella diffusione della criminalità minore, nella diffusione dell'uso di sostanze stupefacenti e tutte quelle implicazioni che tale fenomeno purtroppo, ormai divenuto piaga sociale, comporta.

Noi abbiamo voluto prendere una decisa posizione, una ferma posizione scendendo in piazza, ma non solo scendendo in piazza, bensì proponendo in questa Assemblea regionale e anche nell'Assemblea provinciale delle prese di posizione decise nei confronti di questo istituto. L'anno scorso un nostro voto per l'eliminazione del confino venne approvato a maggioranza da questa Assemblea.

Conseguentemente il partito della S.V.P. presentò al Senato un disegno di legge nella primavera dello scorso anno, tendente non tanto alla eliminazione dell'istituto del confino, quanto alla circoscrizione nell'ambito dei comuni che erano elencati nell'ordinamento dello Stato per poter accogliere queste persone destinate al confino, per poter circoscrivere questi comuni nelle regioni limitrofe al luogo di provenienza.

Sembrava quanto meno difficile, se non impossibile, a quell'epoca, quindi nella primavera dello scorso anno, riuscire tempestivamente ad ottenere da parte del Governo italiano una revisione della normativa vigente in materia di confino, e quindi il gruppo della S.V.P. in Parlamento ha ritenuto opportuno proporre una norma legislativa che quanto meno limitasse la diffusione di questa piaga,

contenendo il campo delle regioni in grado di ospitare i confinati.

Questo disegno di legge è stato una conseguenza, dopo una valutazione attenta dell'opportunità politica, di pervenire rapidamente ad una conclusione o perlomeno per la nostra regione riuscire ad arginare questa falla, che ormai stava evidentemente prendendo un piede non più controllabile.

Fino all'anno scorso i confinati nella Provincia di Trento non superavano la decina, se i dati che mi sono stati riferiti, sono esatti.

Pare però che da un anno a questa parte ci sia stato un incremento notevole dei comuni destinati a dover recepire delle persone inviate in soggiorno obbligato.

Pare si parli di altre decine, quindi praticamente vi è la minaccia reale - e i provvedimenti dalla magistratura sono stati adottati - di vedere tempestare i nostri comuni con delle persone inviate in soggiorno obbligato.

Proprio in vista del pericolo di questa minaccia è stato presentato quel disegno di legge, al quale accennavo prima, tendente a limitare i comuni o le regioni, nei quali potranno essere inviate le persone sottoposte all'istituto del soggiorno obbligato, proprio per chiedere o perlomeno riuscire a imbastire un discorso di abrogazione dell'istituto del confino, da tutti definito anacronistico, inutile e dannoso.

Io l'anno scorso in sede di discussione del voto presentato dal gruppo del PPTT-UE in quest'aula, voto tendente alla eliminazione dell'istituto del confino, accennai al fatto di alcune recensioni riportate dalla stampa, le quali a loro volta riportavano i pareri di eminenti studiosi, riportavano i pareri di parlamentari della Regione

Trentino - Alto Adige in merito a questo istituto, definito dai parlamentari trentini, se mi ricordo bene, inutile, anacronistico e dannoso.

Però dopo queste semplici dichiarazioni, dopo la condanna, non è seguito da parte di costoro una conseguente azione legislativa.

Ecco dunque il motivo per il quale noi abbiamo presentato quel voto l'anno scorso in questa sede. Ecco il motivo per il quale il gruppo della S.V.P., del quale fa parte al Senato anche il nostro senatore Fontanari, ha presentato un disegno di legge tendente quanto meno, se non all'abrogazione, perché sembrava una cosa non raggiungibile immediatamente, quanto meno all'arginatura del fenomeno.

Cooscendo la lentezza dello Stato italiano nel farsi carico delle problematiche che possono sorgere a livello regionale, sembrava più percorribile questa strada nei confronti dell'altra.

Poi è arrivata la notizia che anche altri gruppi politici, altre forze politiche hanno presentato in sede parlamentare dei disegni di legge, che tendevano e tendono ad arginare, a ridefinire o quanto meno magari ad eliminare questa norma prevista dall'ordinamento penale dello Stato italiano, ad eliminare questa norma dell'istituto del confino e della consuetudine del confino, proprio perché noi non abbiamo bisogno di importare nella nostra terra, nelle nostre province e nella nostra regione la malavita.

E' pur vero che questi confinati non sempre sono stati riconosciuti sicuramente, chiaramente e palesemente rei di convivenze con la malavita, ma io so anche che vi sono dei personaggi inviati in soggiorno obbligato, dopo essere stati condannati con sentenze di primo grado ed assolti in appello, ma, poiché permaneva il dubbio, sono stati

inviati nel soggiorno obbligato.

Evidentemente lascio ai colleghi meditare su quanto può stare a monte delle mie parole. La situazione evidentemente non è così semplice e così chiara quale può apparire. La situazione è realmente complessa, proprio perché nell'ambito delle vicissitudini della magistratura vi sono anche dei dati che sicuramente non sono sempre chiari e sempre convincenti.

E allora, in ogni caso, io dico questo: la nostra gente, le nostre comunità hanno delle tradizioni, hanno una cultura, hanno un'educazione, hanno soprattutto fondato e radicato da decenni, per non dire da secoli il rispetto della persona.

I fenomeni di delinquenza a livello regionale erano dichiarati in netto recesso lo scorso anno, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario in Provincia di Trento.

Ora, io non voglio che con il diffondersi di questa piaga, che sta assumendo le connotazioni di una piaga sociale, si possa creare la minaccia per la nostra comunità di veder venire meno o vedere incrinare, vedere introdotto nella nostra comunità un elemento subdolo di disgregazione, che opera non alla luce del sole, ma opera sott'acqua e quindi, proprio per questi motivi, poco controllabile e poco definibile, poco dimostrabile, se non nel momento in cui è troppo tardi porvi rimedio.

Ecco dunque che, detto questo, richiamandomi anche alle considerazioni da noi sottoposte a questa Assemblea e all'Assemblea del Consiglio provinciale di Trento in ordine a questa tematica, ribadiamo la nostra convinzione che debba veramente essere ripresa in esame da parte del Governo centrale questa tematica.

E non devo essere io a venire in quest'aula a dire che se la città di Verona è diventata il fulcro dell'Alta Italia per la diffusione delle sostanze stupefacenti, non devo essere io a dire che ciò è successo dopo che da 10 anni a questa parte in quattro comuni della Provincia di Verona sono stati inviati nel 1970 quattro sospettati dalla giustizia al soggiorno obbligato.

Non è facile dimostrare la correlazione tra i due fenomeni, però la realtà è che dieci anni fa la Provincia di Verona conosceva il fenomeno dell'uso delle sostanze stupefacenti in maniera superficiale, adesso è una delle città che ha più tossicodipendenti in percentuale non solo d'Italia, bensì d'Europa.

La stessa cosa dicasi della Regione Lombardia ed evidentemente i colleghi sapranno e conosceranno meglio di me che nella Brianza, nelle province di Como e di Bergamo sono stati inviati in soggiorno obbligato dei personaggi, che sono stati riconosciuti implicati in vicende ed in organizzazioni poco legali, ma la cui responsabilità non è stato possibile dimostrare; sono stati quindi inviati in soggiorno obbligato, ritenendo che l'istituto del confino potesse servire a qualcosa. Certo, è servito a qualche cosa; secondo noi è servito a diffondere la malavita. Questo è l'istituto del confino al giorno d'oggi, perché evidentemente mandare al confino un personaggio, che ha implicanze con la malavita, significa mandarlo, a spese del comune, in soggiorno nell'Alta Italia, in ferie, a dirigere evidentemente da quelle località i traffici tranquilli che prima forse non poteva condurre con la medesima tranquillità, proprio perché sospettato.

Noi non vogliamo che fra dieci anni la nostra Provincia di Trento diventi, come forse sta incamminandosi, un centro di smistamento delle



sostanze stupefacenti, diventi conseguentemente una provincia, nella quale la "pace sociale" possa subire uno scossone irreversibile, se è vero come è vero che da qualche tempo a questa parte già le province di Trento e di Bolzano sono province di passaggio di quintali di eroina e di droga pesante. Non voglio fare io la campagna crociata contro queste persone, la cui illegalità non sempre viene dimostrata o perlomeno viene magari dimostrata in un primo grado e poi viene negata in appello, però io dico che noi accettiamo dello Stato italiano l'apertura, accettiamo tutto quanto può essere di produttivo per le nostre comunità, non accettiamo però che la Provincia di Trento, la Provincia di Bolzano, la Regione diventino la cavia dello Stato italiano, dell'impotenza dello Stato italiano.

Ecco il motivo per il quale ci rifiutiamo di accettare nelle nostre comunità, nelle nostre vallate questi personaggi, ci rifiutiamo a priori. Noi vogliamo che lo Stato italiano, se ci deve insegnare qualche cosa - e riteniamo che lo debba fare - ci debba insegnare non certo la criminalità, non certo la malavita, non certo la rivalutazione dell'aspetto più deteriore dell'uomo.

Ecco dunque che da questo punto di vista siamo confortati da una presa di posizione ferma e decisa delle comunità, alle quali sono stati assegnati questi personaggi. Da due mesi a questa parte i comuni della Provincia di Trento sono tempestati - non conosco la situazione in Provincia di Bolzano - sono tempestati da telegrammi, da fonogrammi di invio da parte della Magistratura di Napoli, di Salerno, di personaggi in soggiorno obbligato. Questi fatti hanno provocato delle prese di posizione decise delle nostre comunità; prese di posizione che possono oltretutto, proprio perché vanificate dagli strumenti legislativi o

comunque dagli strumenti giuridici in nostro possesso, possono di converso ingenerare in coloro che le hanno iniziate, in coloro che le hanno proposte nei comuni, che hanno adottato degli atteggiamenti di reiezione di questo fenomeno, possono ingenerare una sfiducia nelle istituzioni.

Non c'è dubbio. Perché nessuno di noi riuscirà a convincere il comune di Brentonico, il comune di Tione, il comune di Condino, il comune della vallarsa, il comune di Sant'Orsola che quel provvedimento adottato dallo Stato italiano è un provvedimento benefico, è un provvedimento che torna e giova alla crescita della comunità.

Quindi quando qualche rappresentante dello Stato saprà dimostrare e convincere queste popolazioni della validità dello strumento del soggiorno obbligato, evidentemente nessuno, forse una minoranza, si opporrà. Ma fin tanto che questo non sarà dimostrato, fin tanto che non viene provato il contrario, signori miei, noi abbiamo sotto gli occhi un esempio che è eclatante, è palese e quindi, signori, io dico che noi votiamo con convinzione questo disegno di legge. Dico la verità "non l'ho ancora letto" per quel motivo enunciato stamattina. Ma il problema lo conosco, il problema ritengo di conoscerlo e di averlo sviscerato a suo tempo. E' questo il motivo per il quale io dico che noi votiamo con convinzione questo disposto legislativo, anche se sappiamo che la lentezza, l'elefantiasi dello Stato italiano nel recepire queste istanze è notoria. E non possiamo illuderci che, a fronte della nostra tempestività, della tempestività di questa Assemblea, che questa mattina ha approvato in commissione il disegno di legge e oggi pomeriggio lo presenta alla discussione del Consiglio, non vi sarà da parte dello Stato italiano una analoga tempestività.

Perché. Perché fra tre mesi cadrà un'altra volta il governo e quindi tutti i problemi rimarranno nel cassetto. Questa è la realtà, signori. Questo è il motivo per il quale noi, senza entrare nel merito della legge, diciamo che lo votiamo immediatamente e diamo il nostro voto convinto, proprio perché sappiamo con questo di fare il nostro dovere di tutela delle nostre comunità trentine e regionali.

**PRESIDENTE**: Ha chiesto di parlare l'assessore Molygoni. Ne ha facoltà.

**MOLIGNONI** (assessore finanze e patrimonio - PSDI): Signor Presidente, io non intendo assolutamente dilungarmi sul tema specifico del soggiorno obbligato, perché a questo punto è evidente che non farei che condividere parte di quanto è stato detto oppure scendere sul terreno di una contestazione di altre dichiarazioni fatte.

E' pacifica, è evidente l'assurdità, l'estemporaneità dell'istituto del soggiorno obbligato e quindi il mio partito la condivide e pertanto dà voto favorevole a questo disegno di legge.

Io prendo la parola soltanto per giustificare la mancanza del mio nome, naturalmente in rappresentanza del partito, non per il nome in sè; fra i presentatori risulta la D.C., risulta la S.V.P., manca il P.S.D.I. Non vorrei si pensasse che c'è un dissenso da parte nostra sull'argomento o che ci siano delle riserve per quanto riguarda questa legge-voto.

Io ero assente alla Giunta del 30 dicembre, non ero in soggiorno obbligato, ero altrove e quindi, solo per questo fatto ed esclusivamente per il fatto dell'assenza, manca il nome che rappresenta il P.S.D.I. Spero e penso che non ci siano dubbi sulla lealtà di queste mie

dichiarazioni e aggiungo che mi auguro che la legge-voto, contrariamente a quanto è avvenuto assai spesso nel passato, possa raggiungere presto, soprattutto presto, lo scopo che si prefigge. Ed è con questo spirito che dò il voto favorevole a nome del partito che rappresento.

PRESIDENTE: La parola al cons. Ziosi.

ZIOSI (P.C.I.): Molto brevemente, signor Presidente, per illustrare la posizione favorevole del gruppo comunista. Dico subito che noi voteremo a favore, però esternando alcune perplessità, di cui cercherò in modo sintetico di rendere edotto il Consiglio, augurandomi che la Giunta le possa tenere in qualche considerazione.

Dicevo che il gruppo comunista voterà a favore, perché riteniamo che si sia nettamente e decisamente superato lo strumento del soggiorno obbligato, superato come strumento legislativo. Già sono stati sottolineati gli aspetti di dubbia costituzionalità, io non voglio addentrarmi su questo terreno, ma non c'è dubbio che l'istituto in sé è superato, perché mi pare che ripetere ormai il linguaggio, che è stato richiamato in quest'aula anche poco fa, debba essere indicato come strumento oggi certamente inefficace, certamente dannoso e per molti aspetti anacronistico.

Inefficace io credo si debba sottolinearlo, perché non cura, non impedisce - parliamo del soggiorno obbligato ovviamente inteso quale strumento di prevenzione del reato - non impedisce al confinato magari di sparire addirittura dalla circolazione, come il caso clamoroso e recentissimo di Buscetta, confinato, se non vado errato in quel di Genova, scomparso dalla sera alla mattina. E sta, mi pare, puntualmente

insanguinando, oltre quanto siano quasi sistematicamente insanguinate, le strade della Sicilia, portando anche il suo contributo di ferocia e di criminalità. Dicevo quindi che è inefficace certamente da questo punto di vista.

E' dannoso - e qui qualcuno l'ha sottolineato, mi pare Tonelli, nella sua esposizione - perché penalizza anche quella parte di prevenuti, che in qualche modo potrebbero essere recuperati ad una vita più civile, più rispettosa della convivenza democratica e delle norme dei rapporti sociali. Perché non vi è dubbio che, se uno di questi ha una qualche volontà di reinserirsi positivamente all'interno della società, io credo che non vi sia dubbio che la possibilità di estraniarlo dal contesto, nel quale è nato, è vissuto, ha commesso anche dei crimini, non vi è dubbio che certamente questa sua estraniamento può comportare dei fatti che semmai lo espongono ulteriormente a difficoltà di inserimento e magari anche ad una impossibilità o comunque non completa riabilitazione. Dico che è anche anacronistico, perché oggi, con i mezzi di comunicazione che ci sono, è chiaro che pensare di confinare un mafioso, un camorrista in qualsiasi valle del Trentino-Alto Adige o dell'arco alpino in genere e in comuni al di sotto dei 5.000 abitanti ha pochissimo, per non dire nessun significato.

Non sto quindi a richiamare tutte le perplessità che sono già state esternate dagli altri colleghi. Le condividiamo.

Ma dico che ci sono però anche perplessità rispetto al disegno di legge presentato da un gruppo di consiglieri. Anzitutto mi pare, ma non sono un giurista, io mi limiterò semplicemente ad esternare alcune perplessità, semmai mi si vorrà correggere, ma comunque a me pare che le perplessità derivino dal fatto che il disegno di legge prende in

considerazione esclusivamente provvedimenti di ordine amministrativo fondati sulla prevenzione, quindi fa riferimento a una serie di leggi dello Stato, ultima la legge La Torre, la legge antimafia.

Io credo che qui ci siano alcune perplessità. La legge La Torre è recentissima. Sappiamo le traversie che hanno preceduto l'approvazione, sappiamo quanto è stata giacente, senza essere presa in considerazione, all'interno delle commissioni parlamentari preposte. Sappiamo che c'è voluto l'assassinio di Dalla Chiesa perché questa venisse tempestivamente presa in considerazione.

Sappiamo però anche che già oggi, a distanza di appena qualche mese dalla sua approvazione, è sottoposta a pressioni notevolissime, perché venga rivista in alcuni degli aspetti che in qualche modo hanno mostrato una loro particolare efficacia nel prevenire i crimini, comunque nel combattere la criminalità organizzata. Ecco perché allora c'è una qualche perplessità nell'andare, con questo disegno di legge-voto, a toccare alcuni degli aspetti, che potrebbero in qualche modo involontariamente, ma oggettivamente, magari prestare il fianco ad uno schieramento che con altri obiettivi comunque tende a rimettere in discussione la stessa legge antimafia.

Ma dicevo anche che perplessità, a nostro avviso, vanno sottolineate per quel richiamo, che sembra quasi un privilegio soltanto nostro, credo che sarebbe sbagliato, lì dove la relazione fa riferimento a queste aree ad alta vocazione turistica, proprie del Trentino. Io credo che oggi, aprendo il giornale, un qualsiasi giornale a livello nazionale, dopo che abbiamo visto sulla stampa nazionale pagine pubblicitarie che chiamavano i cittadini di Firenze, ad esempio, alla manifestazione nei confronti di alcune iniziative che, per la verità, in

quel caso erano riferite al trasferimento del carcere, ma che comunque si inseriscono in un quadro complessivo, nel quale questi fenomeni sono presenti, credo che dobbiamo fare blocco, nel senso che dobbiamo renderci conto delle buone ragioni, di cui un movimento oggi popolare va facendosi carico in tanti paesi e in tante contrade d'Italia attorno a questi problemi per appunto rivendicare un superamento dell'istituto in sè, al di là del fatto che noi abbiamo delle contrade o delle aree ad alta vocazione turistica.

Francamente suona male questo, perché mi pare che la posta in gioco sia ben più ampia che quella di una difesa particolare del nostro territorio, anche se questa ovviamente è legittima.

La perplessità poi - questo forse era un motivo di carattere più generale - va anche esternata perché ancora una volta lo Stato italiano, nel momento in cui prende questi provvedimenti, che abbiamo riconosciuto inefficaci, dannosi ed anacronistici, si rifà ancora una volta a leggi sulla mendicizia del 1800 e rotti, per scaricare sui comuni, già per altro in costante e strutturale carenza finanziaria, gli oneri derivanti dal soggiorno o dal mantenimento di questi prevenuti in determinati territori.

Però mi pare che forse la perplessità maggiore, signor Presidente, deriva dal fatto - questo collegato certamente anche all'esperienza particolare dei casi presenti nel Trentino - che non mi pare - lo dico con un margine di incertezza ovviamente, che mi deriva dal fatto di non essere un esperto di questo settore - dicevo che la perplessità qui nasce, perché non mi pare che il disegno di legge prenda in considerazione quella parte del codice di procedura penale che consente il ricorso al soggiorno obbligato lì dove ci sono le

possibilità di far leva sulla concessione della libertà provvisoria e quindi provvedimenti amministrativi di spettanza del giudice.

A questo proposito mi pare che appunto l'art. 282 del codice di procedura penale al secondo comma fa esattamente riferimento, dice "Il giudice con la predetta ordinanza può vietare all'imputato di dimorare in un dato luogo, ovvero può imporvi l'obbligo di dimorare in un determinato comune lontano dai luoghi, ecc. ecc.". Questo lo volevo sottolineare perché chi ha proposto questo disegno di legge-voto forse dovrebbe valutare la possibilità di prendere in considerazione anche questo fatto. Anche perché, signor Presidente, c'è un altro elemento politico, a mio avviso, che va sottolineato.

Ieri c'è stata l'inaugurazione dell'anno giudiziario, si è parlato di tante cose, dell'inefficienza o dell'impossibilità di operare della magistratura e sono stati citati una serie di aspetti molto particolari. Vorrei ricordare che forse, fra le altre cose, c'è anche da mettere in conto che spesso qui il ricorso al soggiorno obbligato sembra quasi essere il modo per scaricare responsabilità, proprio sembra quasi il modo per lavarsene un po' le mani da parte di talune autorità.

Sappiamo che, infatti, nel caso della possibilità di concessione di libertà provvisoria non siamo più nel campo della prevenzione, il reato è già stato compiuto, addirittura c'è un processo in corso; per poter concedere la libertà provvisoria e magari facendo ricorso al soggiorno obbligato, il giudice è obbligato ad esprimersi sulla personalità del prevenuto e quindi ad assumere o a mantenere i provvedimenti restrittivi della libertà personale o a revocarli, se è il caso, senza condizionare ciò con misure che abbiamo definito inefficaci e spesso controproducenti.



Quindi questo volevo sottolineare, che alle volte c'è anche una mancata soluzione di responsabilità da parte delle autorità preposte a reprimere la criminalità organizzata. Ecco, io credo quindi che si debba dire che certamente anche questo sussulto che oggi attraversa il Paese vada inteso proprio come la volontà, anzitutto il segnale, la consapevolezza di una nuova presenza organizzata che la battaglia contro la criminalità, che si va estendendo nel oostro Paese, richiede.

Quindi è un dato positivo, è un dato che va guidato, è un dato che va in qualche modo mantenuto al di là e al di fuori delle secche che possono derivare da concezioni localistiche e municipalistiche, per incanalarlo invece in una grande battaglia per fare pulizia in questo nostro Paese.

Quindi, abbiamo indicato ed esternato queste perplessità, perché siamo convinti della necessità di avere una proposta di legge più completa e più complessiva, che intervenga e proponga, se è il caso, anche la modifica del codice di procedura penale, lì dove questo consente il ricorso al soggiorno obbligato e richiami anche le autorità, preposte alla repressione o alla prevenzione del crimine, anche a portare ad assumersi fino in fondo le responsabilità che a queste competono.

Noi voteremo a favore di questo disegno di legge, però appunto esternando le preoccupazioni, che io ho qui sintetizzato a nome del gruppo comunista, preoccupazioni che io mi auguro che la Giunta voglia esaminare e tener conto per quanto queste mostrino una loro fondatezza.

**PRESIDENTE**: La parola al consigliere Mitolo.

**MITOLO** (MSI-DN): Signor Presidente, egregi colleghi, io voterò a favore

del disegno di legge, anche se molte delle affermazioni contenute nella relazione e soprattutto molte delle valutazioni, che ho ascoltato da parte dei colleghi che mi hanno preceduto, non mi convincono del tutto, perché sta di fatto che fino a poco tempo fa - il collega Ziosi, che poc'anzi ha parlato, ne ha fatto cenno - proprio in taluni provvedimenti di legge gli esponenti di quei partiti che qui si sono dimostrati tanto contrari all'istituto del confino di polizia, hanno votato leggi che portano norme precise e che riguardano il confino di polizia.

Mi consentirete, egregi colleghi che avete parlato, di dire che ancora una volta stranamente c'è questa discrasia tra le posizioni della periferia e le posizioni del centro dei vostri partiti.

Io ne cito un'altra di legge, che è stata duramente combattuta dal MSI-DN, proprio in relazione anche a certi provvedimenti che riguardavano l'istituzione del confino di polizia per motivi politici. Apro una parentesi per dire che dall'intervento del collega Costalbano, sempre interessante, potrebbe sembrare che il confino di polizia sia stato istituito dal fascismo.

Egregio collega Costalbano, il confino di polizia è nato molto, molto tempo prima del fascismo. Il fascismo lo ha utilizzato, soprattutto anche in relazione ad attività politiche, ma l'istituto è rimasto anche nel nuovo regime democratico, diciamo chiaramente, se no sembra sempre che facciamo certe differenziazioni e certe valutazioni, che non è il caso di sostenere. ma una delle leggi che noi riteniamo più contrarie proprio anche alla Costituzione è la legge Reale bis, che è stata votata dalla stragrande maggioranza, da quasi tutti i partiti, in particolare dai partiti di governo, salvo taluni come D.P., radicali, il M.S.I. -D.N. e credo qualche elemento di N.S., ma tutti gli altri sono

stati concordi, soprattutto sottolineando il valore e l'importanza di certe misure restrittive della libertà nei confronti dei dissenzienti e di coloro che politicamente la pensavano in un modo diverso, norme che istituivano e che proonevano addirittura il soggiorno obbligato.

E c'è da fare naturalmente la distinzione netta tra quanto riguarda il soggiorno obbligato per motivi politici e il soggiorno obbligato per quanto riguarda motivi penali comuni. Da questo punto di vista io posso anche capire certe perplessità e certe proteste che salgono, ~~anche~~ se - mi preme ricordarlo soprattutto al collega Binelli - non mi pare che il Trentino - Alto Adige sia oberato da presenza di mafiosi e di camorristi e di gente che soggiorna obbligatoriamente per motivi di criminalità o presunta criminalità comune.

In totale la Provincia di Bolzano ne ha uno e la Provincia di Trento ne ha 11. Non mi risulta che in questi ultimi periodi e in questi ultimi giorni le questure di mezza Italia tempestino la Provincia di Trento di telegrammi, segnalando che hanno destinato centinaia di confinati per la Provincia di Trento. E non mi risulta nemmeno che ci sia una relazione specifica e un rapporto diretto tra aumento di criminalità nella Regione Trentino - Alto Adige e presenza di confinati.

Che si possano ipotizzare, che si possano fare valutazioni su questo argomento non lo escludo, però ad un dato momento noi dobbiamo, di fronte ai dati di fatto precisi, mantenere il nostro atteggiamento.

Posso certamente concordare che per altre province, in altre regioni, vi è stato e vi è tuttora questo pericolo, ma non ho l'impressione che la scoperta recente dei problemi, che investono la Corte d'Appello di Trento e il Tribunale di Trento per quanto concerne traffico di droga e traffico di armi, sia da collegare alla presenza di

questi undici confinati nella Provincia di Trento e di Bolzano.

Certo, il discorso va fatto anche in termini di proposte alternative. Io non ho sentito nessuno dei colleghi, che mi hanno preceduto, che abbia detto "aboliamo l'istituto del confino obbligatorio e lo sostituiamo con qualche cosa d'altro di serio". Nessuno di voi ha detto che cosa vuole di diverso, ma solo che venga abolito "sic et simpliciter", che venga abolito. Credo che su questa tesi possiamo concordare nel convincimento anche della necessità di una modifica più generale, di una modifica che investe tutto l'ordinamento giuridico italiano, di una modifica che investe tutte le strutture.

(Interruzione)

MITOLO (MSI-DN): Naturale, però i colleghi che mi hanno preceduto questo lo hanno rilevato. C'è la necessità di una modifica che vada alla radice di tutto. In sostanza si fa presto a dire "eliminiamo il confino di polizia e lasciamo ai paesi d'origine, alle comunità di origine dove questi sono cresciuti e nati, nel rispetto delle loro tradizioni, il compito di bonificare, di rieducare". Ma se è proprio nell'ambito delle loro comunità che trovano il primo alimento per delinquere, per eludere la legge e per fare tutto quello che fanno! Bisogna stare attenti a non contraddirsi e bisogna soprattutto non cedere alla tentazione della demagogia e neanche ad un certo spirito che in qualche caso è un po' lo spirito di disprezzo nei confronti del Sud da parte delle popolazioni del Nord. Taluni accenni di qualche intervento in questa sede mi hanno riportato alla memoria certi atteggiamenti, che io condanno esplicitamente.

Perché sia chiaro che ci sono anche giustamente mandati al confino e nella stragrande maggioranza credo siano elementi che provengono dal sud, ma ci sono anche quelli del nord, sapete! Perché non è che il nord sia tutta una specie di giardino, dove prosperano l'intelligenza, la lealtà, la rettitudine a prova di bomba, tutt'altro! Tutta questa nostra società italiana, che soffre in questo momento di sviluppo eccezionale, la crisi che spesso andiamo denunciando e abbiamo denunciato, dovunque ha di queste manifestazioni e di questi fenomeni. Probabilmente quelli del nord li mandano al sud e quelli del sud non mi risulta che protestino quanto protestano quelli del nord.

(Interruzione)

MITOLO (MSI-DN): Lo dici tu! Naturale, proprio per questo io dico che bisogna mantenere un atteggiamento equilibrato e soprattutto non cedere alla tentazione, che è una tentazione di carattere razzista. Ecco, questo è il punto. Per il resto io non ho nessuna difficoltà a chiedere la modifica della legge, come l'avete richiesta voi. La forte perplessità che ho, egregio Presidente, è che tutte queste proposte finiscono poi per essere insabbiate, intendiamoci bene, perché con i grossi problemi che abbiamo in corso in Italia e che tutti conosciamo, credo che affrontare un discorso per risolvere entro breve tempo questo problema non sia solo utopistico, ma certamente comporterà che passino parecchi, ma parecchi anni, prima che si arrivi a modificare le leggi in materia. Tuttavia, come auspicio, noi ci sentiamo di dover votare perché questo istituto indubbiamente è anacronistico.

Giustamente è stato rilevato che con lo sviluppo dei mezzi di

comunicazione per esempio è pressoché illusorio ritenere o credere che questa gente, confinata a 200 e anche a 500 chilometri di distanza dai paesi di origine, non mantenga i contatti, se in effetti li ha, con le centrali della malavita organizzata e anzi può sfruttare molto meglio certe situazioni.

Il problema si pone dal punto di vista del controllo e qui ancora una volta dobbiamo fare il discorso sulla efficienza dello Stato italiano, degli organi preposti alle misure di sicurezza e al controllo. Questo è un altro discorso di fondo perché, se esistesse una organizzazione di controllo efficiente e serio, non credo che tante cose sarebbero possibili.

Comunque il discorso è complesso e questo disegno di legge-voto può essere l'avvio. Non illudiamoci che sia molto facile riuscire sic et simpliciter, perché interpretiamo la protesta delle popolazioni, eliminare un istituto, che ha ragioni ben più profonde di quanto non si possa immaginare. Certo è - e qui mi sovviene un'altra considerazione - che mentre andiamo parlando di depenalizzazione delle pene per reati comuni, per cercare di semplificare, se volete, le situazioni che si sono andate creando a seguito proprio dell'aumento della criminalità, risulta quanto meno assurdo voler mantenere in piedi il provvedimento, che è il minore, l'ultimo, il più elementare come misura di pena preventiva.

Detto questo, il MSI-DN non si oppone al disegno di legge-voto, anzi lo voterà a tutti gli effetti.

PRESIDENTE: La parola al cons. Negherbon.

NEGHERBON (D.C.): Solamente, signor Presidente, per esprimere il voto favorevole del gruppo regionale della D.C. al disegno di legge-voto che è stato presentato e per esprimere anche l'auspicio che esso trovi un accoglimento positivo nelle sedi competenti. Le motivazioni esposte qui dai vari gruppi politici, a supporto di questo disegno di legge-voto, alcune sono condivisibili senz'altro e su di esse credo non sia opportuno ritornarci.

Io voglio dire che da tempo questo problema è all'attenzione delle forze politiche e sociali del Trentino, ogni qualvolta almeno questo problema poneva l'attenzione delle comunità e dei comuni, coinvolgendo con tale provvedimento e per quanto riguarda il partito della D.C. recentemente la delegazione parlamentare ha preso l'iniziativa di fare un primo passo nei confronti del Governo, per poter dare una soluzione a questo problema.

Il soggiorno obbligato è senz'altro un provvedimento anacronistico, non è storicamente valido; lo sviluppo delle tecnologie e dei mezzi di comunicazione ha senz'altro superato questo provvedimento e quindi gli obiettivi che questo provvedimento si pone, che è quello dell'isolamento, di tagliare i collegamenti dell'isolato nei confronti del suo ambiente originario, vengono a cadere.

Quindi il costo che viene ad essere pagato dalle comunità locali, dai comuni, nei confronti di un beneficio previsto, è senz'altro sproporzionato. L'inserimento nella comunità, nei rapporti sociali, l'inserimento nel mondo del lavoro risulta essere non valido, non pertinente e si vengono a creare delle difficoltà obiettive a livello di comunità. Crediamo che sia nostro dovere farci carico del rifiuto, delle proteste che insorgono costantemente da parte delle nostre

comunità, a fronte di tali provvedimenti e quindi diamo senz'altro il nostro voto favorevole a questa proposta di disegno di legge-voto.

PRESIDENTE: E' iscritto a parlare il cons. Fedel. Ne ha facoltà.

FEDEL (PPTT-UE): Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci troviamo di fronte al disegno di legge-voto n. 11 di estremo interesse e di estrema attualità, per quanto riguarda almeno la Provincia Autonoma di Trento, in quanto questa Provincia, come avrete appreso anche voi, colleghi di Bolzano, è travagliata in questo periodo - lo avrete appreso certamente dalla stampa - da un continuo andirivieni di confinati nei comuni della nostra Provincia. La cosa ha fatto sì che il sottoscritto, unitamente al collega cons. Pruner, ha promosso addirittura un referendum, unitamente agli altri partiti autonomistici dell'arco alpino, un referendum a livello nazionale per abolire la legge sul confino.

L'iniziativa quindi che viene dalla Giunta regionale da noi non può essere che apprezzata evidentemente, anche se purtroppo, come diceva poc'anzi Mitolo, sappiamo poi la fine che fanno i disegni di legge-voto.

Mi auguro che, comunque, le pressioni che vengono e dagli amministratori locali e dalla forza politica del PPTT-UE, che si identifica quanto meno in Fedel e Casagrande da questa mattina, possano portare avanti e sensibilizzare gli organi centrali romani, affinché questo nostro disegno di legge-voto possa diventare legge, perché la strada che noi abbiamo imboccato è la strada certamente più valida, ma forse, con una certa sensibilizzazione politica, che viene da tutti i partiti, si può arrivare in via più breve con la scelta che lei, signor Presidente della Giunta regionale, ha voluto fare.



Devo anche esprimere un apprezzamento per la obiettività con la quale, nella sua relazione a questo disegno di legge-voto, lei ha voluto ricordare come il gruppo consiliare del PPTT-UE sia stato promotore con un voto a tempo debito, esattamente a marzo, di un'opera di sensibilizzazione presso gli organi centrali romani.

Non vado certamente ad elencare quelli che sono i danni che provocano queste persone e questi sospetti mafiosi, confinati o quant'altro, persone comunque che in un modo o nell'altro hanno qualcosa a che vedere con la giustizia e pertanto vengono confinati nei piccoli comuni.

C'è da sottolineare come addirittura a settembre è stata votata presso la referente commissione senatoriale una legge ove si afferma - già passata in Parlamento e poi approvata dalla prima e dalla seconda commissione senatoriale e quindi diventata esecutiva, in quanto approvata identica a quella del Parlamento, quindi non ha bisogno di andare al Senato - è stata approvata la modifica delle leggi che lei qui cita, ove si dice che i confinati possono andare solo nei comuni sotto i 5.000 abitanti e lontano dagli agglomerati urbani.

Pertanto non è più vero che solo undici sono i comuni che possono essere calpestati da questa "zizzania", ma di fatto il 95% dei comuni della Provincia di Trento possono essere tutti quanti oggetto di soggiorno obbligato, in quanto sono sotto i 5.000 abitanti.

Le condizioni sono che ci sia la distanza dagli agglomerati urbani, che ci sia la stazione dei carabinieri e quindi praticamente il dato undici comuni non ha più alcun valore, perché a settembre è stata modificata la legge.

Ci meravigliamo - lo diciamo con estrema chiarezza e con estremo

dispiacere - di aver constatato che nessun senatore della Regione Trentino - Alto Adige abbia partecipato a questa commissione di settembre, anche se l'art. 31, comma 1, del regolamento del Senato, prevede che ogni senatore può partecipare e quindi prendere la parola; se nelle due commissioni è membro effettivo può anche votare, ma se non è membro effettivo non può votare, però può partecipare, il che significa che può anche prendere la parola. Mi dispiace appunto dover sottolineare questo. Lo diciamo con rammarico, in quanto poi molti si fanno pompieri della situazione quando già la casa è bruciata.

Questo appello lo abbiamo fatto tutti noi del Consiglio regionale a tempo debito, quando il PPTT-UE ebbe a presentare questo voto, che tendeva ad impegnare i parlamentari della Regione su questo tema. Su questo tema i parlamentari della Regione non si sono impegnati, non si sono presentati, non hanno partecipato e questa è una sottolineatura, al di qua e al di là delle polemiche che potrebbero coinvolgere anche il nostro gruppo, che evidentemente non possiamo non sottacere. E' il caso di dire "signori miei, ricevete lo stipendio, c'è un pericolo grave per le nostre popolazioni, per i nostri giovani, per i nostri comuni; ebbene la voce del Consiglio regionale avreste dovuto senz'altro farla sentire nelle sedi referenti, cioè nelle commissioni senatoriali, la I<sup>a</sup> e la II<sup>a</sup>; dove è stata votata la legge e dove è possibile che in tutti i comuni sotto i 5.000 abitanti venga messo un mafioso o un presunto tale.

Fiumi di parole già ne abbiamo dette da questi banchi e dal banco del Consiglio provinciale, nel merito dei danni provocati da una persona che si colloca in un piccolo comune di montagna, dove la nostra gente è abituata a lavorare, è abituata a comportarsi in un certo modo; al mattino si alza di buon'ora per andare o in campagna o in fabbrica o nel

proprio laboratorio, comunque a lavorare, e vede invece alle 10 questo signore che si alza, si mette fuori al sole davanti al bar centrale del comune x, y, z, e se ne sta lì e vive tranquillo senza lavorare, si circonda poi anche di un contorno femminile, perché anche questo è assodato, cerca evidentemente di avvicinare i giovani di quel determinato comune, per creare un nucleo di partenza onde continuare quell'attività, che svolgeva prima di essere stato confinato.

E' così che si può dire che la volpe perde il pelo ma non il vizio, ed è logico che sia così. In qualche modo devono pur vivere. Io potrei portare esempi infiniti in merito, che fanno proprio venire il voltastomaco.

A Sant'Orsola c'era uno che si faceva venire un taxista apposta da Trento con la Mercedes 3000 e si faceva portare a Trento per passare bene la notte.

Queste sono le verità! E dopo il comune deve sostenere le spese e la povera gente, i giovani nostri che cosa dicono? Non voglio addentrarmi in questo argomento, perché finirei per essere troppo lungo e polemico.

Dico comunque che il gruppo consiliare del PPTT-UE - perché nonostante che i consiglieri Tretter, Binelli e Zanghellini, come avete appreso dalla stampa, mi abbiano buttato fuori dal gruppo consiliare del PPTT-UE, io sono del PPTT-UE, unitamente anche al cons. Casagrande, le sceneggiate se le facciano loro, l'elettore poi deciderà - il gruppo del PPTT-UE apprezza, signor Presidente della Giunta, il suo atto legislativo e dà quindi il voto favorevole.

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Peterlini.

PETERLINI (S.V.P.): Sehr geehrter Herr Präsident! Verehrte Kolleginnen und Kollegen! Es ist zum Zwangsaufenthalt im Regionalrat nicht das erste Mal gesprochen worden und es ist auch heute sehr viel gesagt worden, was nicht wiederholt zu werden braucht.

Im Begleitbericht des Präsidenten Pancheri zum Begehrensgesetzesentwurf heißt es, daß zur Zeit in der Provinz Trient elf Gemeinden und in der Provinz Bozen eine Gemeinde von diesen Maßnahmen betroffen sein werden. Ich habe mir erlaubt, den Herrn Präsidenten zu fragen, welche Gemeinden das wären bzw. welche Gemeinde ganz speziell in der Provinz Bozen das wäre. Es hat sich folgendes herausgestellt: Zur Zeit befinden sich im Gebiet der Region fünf Personen aufgrund des sogenannten Zwangsaufenthaltes, die restlichen sechs für die Provinz Trient und die eine für die Provinz Bozen sind uns zugeteilt, aber noch nicht geschickt worden. Herr Präsident Pancheri hat sich darum bemüht, zu erfahren, welche Gemeinde der Provinz Bozen und welche Gemeinden es in Trient sein werden, die diese Bescherung erlangen werden. Wir haben es nicht in Erfahrung bringen können, so daß wir mit einer gewissen Spannung darauf warten können, welche die glückliche der 113 Gemeinden Südtirols sein wird, die demnächst mit einem vom Richter verordneten Zwangsaufenthalt beglückt werden wird. Eine wird es sein; welche es ist, wissen wir nicht. Die letzte war Auer im Südtiroler Unterland. Was die Zukunft bringt, ist nicht herauszubringen gewe-

sen. Der Kabinettschef der Quästur hat auf die Anfrage des Herrn Präsidenten Pancheri geantwortet, daß es eine Gemeinde sei, ist klar, welche dürfe noch nicht verraten werden, weil die gesamte Prozedur noch - so wörtlich - sub judice sei.

Es ist betont und unterstrichen worden, daß die Maßnahme selbst anachronistisch ist und den Erfordernissen einer neuen Gesetzgebung und auch Sanktion widerspreche. In Südtirol hat es eine zusätzliche Erschwernis gebracht. Wir haben die massenweise Importierung von Südländern im Faschismus erfahren müssen und es war niemand glücklich dabei, weder die Südtiroler, die sich damit einer massiven Italienisierung ausgesetzt sahen, noch die Italiener selbst, die ins Land gebracht wurden und enturzelt hier zurecht kommen mußten in einem für sie fremden Land, in einem für sie kalten Land, in einem Land, das auch eine ganz andere Kulturwelt erlebte und erlebt hat. Es ist nicht verwunderlich gewesen, daß damals die Kriminalität - vor allem damals betone ich - in diesen italienischen Kreisen zu finden war, auch die Jugendkriminalität und sich erst jetzt, nachdem sich die italienische Bevölkerung in Südtirol einigermaßen zurechtgefunden hat, eine Verlagerung - leider Gottes - ergeben hat, jetzt, weil die deutsche Bevölkerung selbst in diese Entwurzelungsphase, und zwar vom Dorf zur Stadt, vom Land zur Stadt, gebracht worden ist.

Wenn in dieser Zeit dann trotzdem noch das komische Modell dieses Zwangsaufenthaltes weiterlebt und plötzlich meistens

ein süditalienischer Mafioso in Südtirol seinen Urlaub verbringen soll, dann muß man sich wirklich fragen, ob das überhaupt noch ein Zwangsaufenthalt, eine Strafsanktion ist, in einer Zeit, in der man mit dem Auto jede möglichen Verbindungen herstellen kann und mit dem Telefon weiterhin die Verbindungen mit den eigenen Organisationen aufrechterhalten kann. Zusätzlich sieht das Gesetz vor, daß der Zwangsaufenthalt zu Lasten der jeweiligen beherrschenden Gemeinde geht und diese Gemeinde also die Aufgabe hat, den jeweiligen Herrn zu verköstigen und unterzubringen. In Auer beispielsweise hatte die Gemeinde kein freies Lokal, wo sie den Herrn unterbringen konnte; somit war sie gezwungen, den Herrn aus Süditalien in einem Hotel unterzubringen, für diesen Herrn das Hotel zu bezahlen, auch das Essen zu bezahlen und der Herr hat es sich, wie es in allen Farben von meinem Vorredner Fedel geschildert worden ist, in Auer sehr gut gehen lassen, hat das Leben dort wirklich genossen und hat sicherlich nicht dazu beigetragen, das soziale Gefüge der Dorfgemeinschaft zu erfrischen, sondern in den großen Problemen, die wir beispielsweise jetzt schon in unseren Dörfern haben, gerade in bezug auf die Rauschgiftgefahr, die bis in die Täler und Dörfer hinausgebracht worden ist, haben solche Präsenzen noch mehr Unsicherheit hineingebracht, noch mehr Kriminalität hineingebracht und vor allem gegenüber unserer Jugend Unsicherheit und Gefährdung gebracht, die wir uns wirklich ersparen können.

Kollege Mitolo hat gefragt, ja wir sollten nicht nur dieses Institut des Zwangsaufenthaltes ablehnen, sondern auch eine Alternative aufzeigen. Ich glaube auch, daß es notwendig ist, daß gefährliche Personen einigermaßen isoliert werden sollten. Früher hat man sie ins Exil geschickt; das Exil mußte abgeschafft werden, weil ja jeder Staat das nur innerhalb seiner eigenen Grenzen tun kann und man hat sie dann an die Grenze geschickt und das wäre ja hier bei uns, aber das hat sich ja eben, wie von allen Rednern bewiesen, als ineffizient herausgestellt, so daß neue Maßnahmen notwendig sind. Ich glaube, daß arbeiten in einem solchen Fall wohl die beste Kur wäre. Es wäre viel besser eine Zwangsarbeit einzuführen für solche Persönlichkeiten als einen Zwangsurlaub in unserer Fremdenverkehrsgegend.

Aus dieser Sicht gesehen, Herr Präsident, freuen wir uns, daß Initiativen, die im Regionalrat eingebracht worden sind von den Kollegen der Trentiner Tiroler Volkspartei, die auch im römischen Senat aufgegriffen worden sind von den Parlamentariern der Region, und zwar im vorigen Jahr vom Senator Fontanari, Senator Peter Brugger und Karl Mitterdorfer, daß diese Initiativen ihren Niederschlag finden in einem Begehrensgesetzentwurf, so wie es das Autonomiestatut vorsieht. Selbstverständlich wird die Südtiroler Volkspartei dem Gesetzentwurf in dieser Form zustimmen.

(Illustrissimo signor Presidente! Colleghe e colleghi! Non è la prima volta che in Consiglio regionale discutiamo il problema del soggiorno obbligato ed anche oggi molto è stato detto, per cui non è necessario ripetersi. Dalla relazione accompagnatoria il disegno di legge-voto, redatta dal Presidente Pancheri, risulta che prossimamente in Provincia di Trento ben 11 Comuni ed in Provincia di Bolzano un Comune saranno interessati ad altrettanti provvedimenti. Mi sono permesso di chiedere al signor Presidente di voler indicare i Comuni, ossia quali siano i Comuni che in maniera particolare sarebbero stati scelti in Provincia di Bolzano. Il risultato è il seguente: attualmente nell'ambito regionale vivono cinque persone colpite da questo provvedimento, mentre le altre sei nella Provincia di Trento e una nella Provincia di Bolzano sono state assegnate, ma non si conoscono ancora le destinazioni. Il Presidente Pancheri si è premurato per conoscere il Comune della Provincia di Bolzano ed i Comuni della Provincia di Trento scelti per l'esecuzione dei provvedimenti del Magistrato, cioè scelti per ottenere questo regalo. Non siamo riusciti a sapere, per cui possiamo soltanto attendere con ansia per conoscere il Comune fortunato dei 113 in Provincia di Bolzano, Comune che avrà la fortuna di essere oggetto di esecuzione di una ordinanza del Magistrato. Sappiamo soltanto che toccherà ad un Comune, ma ancora non lo conosciamo. L'ultimo provvedimento riguardava Ora, nella



Bassa Atesina sudtirolese. Quanto ci serberà il futuro, non è stato possibile sapere. Il Capo Gabinetto della Questura, su esplicita richiesta del signor Presidente Pancheri, ha affermato che è stato scelto un Comune, questo è chiaro, ma non è possibile ora rivelare il nome, poichè tutta la procedura, così testualmente, trovasi ancora sub iudice.

E' stato ribadito e sottolineato che il provvedimento in sè è anacronistico e contrasta con le esigenze di una nuova legislazione e naturalmente anche sanzione. In Alto Adige si è registrata una difficoltà aggiuntiva. Con il fascismo abbiamo dovuto assistere ad una massiccia importazione di meridionali e nessuno ne fu felice, nè i sudtirolesi che si vedevano esposti ad una massiccia italianizzazione, nè gli italiani stessi che si sono trasferiti nella nostra Provincia, sradicati dalle loro terre, per vivere in una zona a loro aliena, in una zona fredda per loro, in una Provincia che proveniva da tutt'altro mondo culturale. Non vi era da meravigliarsi se allora, ribadisco, soprattutto allora, la criminalità si identificava negli ambienti italiani, anche la criminalità giovanile e soltanto ora, dopo che la popolazione italiana in Alto Adige si è in certo qual modo ambientata si è notato un trasferimento, purtroppo, poichè la popolazione di lingua tedesca stessa ha dovuto affrontare questa fase di sradicamento e cioè il proprio trasferimento dal paese nella città, dalle zone rurali a zone cittadine.

Se quindi in un . mondo . moderno, continua a vivere ancor oggi questo modello sui generis del soggiorno obbligato ed ancor più che, trattandosi generalmente di un mafioso meridionale, questo debba trascorrere le proprie vacanze in Alto Adige, è giusto chiedersi se questo provvedimento è ancora una sanzione penale, in una era, in cui con l'autovettura posso coprire enormi distanze e telefonicamente mi è possibile mantenere ulteriormente i collegamenti con le proprie organizzazioni. La legge prevede inoltre, che il soggiorno obbligato va a spese del rispettivo Comune, che ha il compito quindi di offrirgli gratuitamente vitto ed alloggio. A Ora, ad esempio, il Comune non disponeva di un unico locale libero, dove far alloggiare quel signore e si è visto pertanto costretto ad alloggiare quel signore meridionale in un albergo, pagando vitto ed alloggio e quel signore, come ha illustrato l'oratore che mi ha preceduto, il Consigliere Fedel, in tutti i modi variopinti, quel signore appunto a Ora viveva agiatamente, si godeva veramente la vita, la qual cosa non ha contribuito a rinfrescare il tessuto sociale della comunità di quel paese, ma il Comune si è venuto a trovare davanti a grandi problemi, come purtroppo li viviamo purtroppo anche nei nostri paesi, intendo il pericolo della droga, che ha toccato i più piccoli paesi nelle vallate più remote. Simili presenze hanno fruttato una maggiore insicurezza, una maggiore criminalità e soprattutto nei confronti della nostra gioventù queste

presenze sono state causa di incertezze e pregiudizi, che avremmo potuto risparmiarci.

Il collega Mitolo ci ha invitati ad esprimerci non soltanto contro questo istituto, ma di indicare pure le alternative. Credo sia necessario che persone pericolose vengano isolate. Una volta dovevano prendere la strada dell'esilio, che poi è stato abrogato, in quanto lo Stato può prendere simili provvedimenti soltanto nell'ambito del proprio territorio, per cui si era optato per il confino, che sarebbe appunto qui da noi, la qual cosa si è rilevata, come tutti gli oratori intervenuti hanno dimostrato, inefficiente, per cui è necessario trovare nuove misure. In questo caso credo che la migliore cura sia il lavoro. Sarebbe meglio prevedere un lavoro obbligatorio per simili personaggi, anziché una vacanza coatta nella nostra zona turistica.

Sotto questo profilo, signor Presidente, siamo soddisfatti delle iniziative prese in Consiglio regionale dai colleghi del PPTI, iniziative che sono state fatte proprie dai nostri parlamentari della Regione e precisamente lo scorso anno se ne sono occupati i senatori Fontanari, Peter Brugger e Karl Mitterdorfer e che queste iniziative ora trovano eco in un disegno di legge-voto, istituto previsto dalla nostra autonomia. Naturalmente il SVP voterà il disegno di legge-voto in questa sua forma.)

PRESIDENTE: La parola al cons. Mitolo, per la seconda volta.

MITOLO (MSI-DN): Io ho ascoltato il discorso del collega Peterlini e, se non ho capito male, ha fatto un intervento da cui si potrebbe dedurre che il fascismo ha spostato soltanto in Alto Adige mafiosi e camorristi, che si sono trovati male.

(Interruzione)

MITOLO (MSI-DN): I colleghi della S.V.P. sono pregati di rendersi conto che quando vogliono fare la polemica sul fascismo e sui provvedimenti del fascismo hanno il dovere di essere seri, documentati e preparati, perché il fascismo ha spostato in Alto Adige dei lavoratori e ha trovato loro lavoro e casa, gliele ha costruite. Gli altri sono venuti in Alto Adige di loro spontanea iniziativa e si sono trovati taluni bene e taluni male, come capita in tutto il mondo, nelle occasioni più disparate.

Il collega Peterlini, con la sua aria sempre così ingenua da "enfant terrible" di questo Consiglio, è pregato di essere un pochino più serio in certi interventi, perché il fascismo in Italia, in particolare in Alto Adige, ci ha tenuto sempre a portare gente preparata, seria e che facesse il proprio dovere, al pari delle persone che qui vivevano e convivevano. Anche fascisti, uno dei quali sono io, Kaserer.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Peterlini.

PETERLINI (S.V.P.): In persönlicher Angelegenheit!

Ich wollte nur klarstellen, daß ich nicht gesagt habe, daß der Faschismus uns nur Mafiosi heraufgebracht habe. Ich habe gesagt, Kollege Mitolo, daß der Faschismus uns eine Welle der Einwanderung aus dem Süden gebracht hat, die uns als einsässige Bevölkerung vor enorme Probleme der Entwurzelung, der kulturellen Entwurzelung gebracht hat, aber auch die Italiener, die nach Südtirol gebracht worden sind, vor enorme Probleme der Anpassung und Eingliederung gebracht hat, die auch zu Kriminalität in Südtirol geführt haben, und nicht zuletzt vor Probleme der kulturellen, sprachlichen und auch sozialen Eingliederung in unserem Land. Aber was Ihre Philippika jetzt zugunsten des Geschichtsunterrichts betrifft, bin ich einverstanden, aber nicht aus der Sicht, wie Sie die Sache jetzt dargestellt haben. Zumindest Ihren Kollegen im Regionalrat dürften Sie zugestehen, daß sie die Geschichte auch gelernt haben, wenngleich ich dazu vermerke, daß wir diese Geschichte aus einer bestimmten Sicht sehen, aus der Sicht der Südtiroler Bevölkerung sehen, die damals unterdrückt worden ist, die man damals versucht hat, mit Zwangsmaßnahmen in die Minderheit zu versetzen, die damals alle möglichen Schikanen durchmachen mußte und sich gegen solche Schikanen mit aller Härte verwehrt und auch in Zukunft verwehren wird, Herr Kollege Mitolo!

Danke schön!

(Per fatto personale! Desidero solo chiarire di non aver detto, che il fascismo ha portato in Alto Adige soltanto mafiosi. Ho affermato invece, collega Mitolo, che il fascismo ci ha portato un'ondata di emigrazione dal sud, che ha posto noi come popolazione nativa dell'Alto Adige di fronte ad enormi problemi dello sradicamento culturale, ma anche gli italiani, condotti in Alto Adige si sono trovati di fronte ad enormi problemi dell'adeguamento e dell'inserimento in questa realtà, che ha portato anche la criminalità in Alto Adige ed anche, come già detto, i problemi culturali, linguistici e l'inserimento sociale nella nostra Provincia. La Sua filippica a favore dell'insegnamento della storia, può essere accettata, ma non dal punto di vista da Lei illustrato. Dovrà almeno riconoscere ai Suoi colleghi in Consiglio regionale di aver studiato la storia, pur osservando che noi vediamo questa storia dal nostro punto di vista, dal punto di vista della popolazione sudtirolese, che a quel tempo è stata oppressa, che è stata posta in minoranza con misure coercitive, che ha dovuto a suo tempo sopportare numerosi sopprusi, che si è difesa da questi sopprusi tenacemente e così sarà anche in futuro, collega Mitolo!

Grazie! )

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta.

PANCHERI (Presidente G.R. - D.C.): Signor Presidente, signori consiglieri, io cerco di rispondere agli intervenuti, per precisare un po' meglio quale è stato l'intendimento dei firmatari di questo disegno di legge-voto.

Ringrazio quanti sono intervenuti nella discussione, discussione che ha messo in luce anzitutto che tutte le forze politiche rappresentate in questo Consiglio ritengono inidoneo e superato l'istituto del soggiorno obbligato.

Qualcuno diceva anche inefficace e devo dire proprio che è inefficace veramente, perché non più tardi dell'altro ieri mi è stato riferito che una persona in soggiorno obbligato a Mori è sparita dal 1973 e nessuno sa dove sia andata. Non c'è più, non va più a farsi vedere dai carabinieri dal 1973, sono 10 anni, quindi non serve veramente più a niente questo soggiorno obbligato.

Direi che due chiare controindicazioni ci sono verso questo istituto e consistono nella impossibilità di isolare i soggetti colpiti, come ho detto prima, da misure di sicurezza, tenendo conto che i moderni sistemi di comunicazione, le concrete possibilità di rapporti esterni con i soggiornanti obbligati vanificano veramente il primo scopo del soggiorno coatto, che è quello di impedire rapporti e contatti con l'ambiente, dal quale il soggiornante proviene.

Il secondo elemento negativo è rappresentato dalla incidenza - e lo dobbiamo dire - che il soggetto soggiornante esercita nell'ambiente di piccoli comuni di montagna, anche perché la legge del 1982, la n. 646, individua nei comuni sotto i 5.000 abitanti gli enti che devono

accogliere i soggetti colpiti dalle misure di sicurezza.

Nella Provincia di Trento, per dare cifre precise, sono soggiornanti obbligati, già residenti, 5 persone. Ci sono poi 4 persone con sorveglianza speciale o libertà vigilata, qualcuno anche nella Provincia di Trento, e poi sono state assegnate sei persone al confino obbligato in provincia, cioè a Tione, Brentonico, Cavareno, Rabbi, Rovereto frazioni e Lasino.

Come ha detto il cons. Peterlini, dalle informazioni che abbiamo avuto, uno è stato assegnato alla Provincia di Bolzano, non c'è stato detto né il comune né il nome di questo signore.

Ritengo anche opportuno informare il Consiglio circa gli orientamenti ed i risultati emersi in un incontro avvenuto lunedì scorso, 10 gennaio, presso il Commissariato del Governo per la Provincia di Trento, in quanto il Commissario del Governo è responsabile, ai sensi dell'art. 88 dello Statuto speciale, del mantenimento dell'ordine pubblico, del quale risponde verso il Ministero dell'Interno.

La riunione, che ha registrato la partecipazione di parlamentari della delegazione del Trentino - Alto Adige residenti in Provincia di Trento, dei sindaci dei comuni interessati, oltre che il sottoscritto e il Presidente della Provincia Autonoma di Trento, ha affrontato in modo completo i diversi problemi che si riallacciano all'utilizzazione dell'istituto del soggiorno obbligato, sia da parte dell'autorità di pubblica sicurezza sia da parte degli organi della magistratura.

Nell'incontro è emersa anzitutto la preoccupazione comune di evitare per il futuro e contenere al massimo per il presente la presenza di elementi socialmente pericolosi, i quali, avvalendosi dei moderni mezzi di comunicazione, come ho detto prima, e autorizzando il loro



operato personale, possono in qualche misura contribuire ad inquinare questo ambiente sociale, che già soffre di pericolose presenze di fenomeni di droga e di delinquenza comune.

Questa doverosa azione di chiarimento - è bene dirlo chiaro - non va comunque confusa con un atteggiamento xenofobo, rivolto genericamente ai cittadini delle regioni meridionali del paese, atteggiamento che farebbe riemergere una forma deteriorata di provincialismo. E' emerso quindi il comune orientamento di svolgere un'azione di difesa dei valori tradizionali della nostra terra, tenendo anche conto delle componenti turistiche, che fanno del Trentino - Alto Adige uno dei territori di maggiore richiamo nell'ambiente del paese.

Cons. Ziosi, noi facciamo riferimento al problema turistico. L'art. 35 dice "nelle materie non appartenenti alla competenza della Regione, ma che presentano per essa particolare interesse", e abbiamo detto che qui c'è un particolare interesse anche economico oltreché sociale, è per questo che nella nostra relazione si parla di turismo e qua abbiamo dovuto ripetere questo pensiero.

Il cons. Ziosi ha poi espresso qualche altra perplessità. Certamente noi nella relazione non diciamo di abrogare e basta; proponiamo di abrogare, però dopo il Governo deve pensare a fare qualche cosa. Prima di predisporre e di portare in Giunta questo disegno di legge-voto io ho voluto sentire per telefono il mio amico Darida, Ministro di Grazia e Giustizia, e il Prefetto Nicastro, che è capo della Criminalpol del Ministero dell'Interno. Sia l'uno che l'altro - non ho avuto occasione di parlare col Ministro dell'Interno - mi hanno detto che i ministeri stanno già studiando qualche cosa, perché il problema non è solo della Regione Trentino - Alto Adige.

Mi diceva il Presidente Leone della Regione Toscana che loro hanno un confinato quasi ogni paese, quindi con problemi grossissimi nella Regione della Toscana e anche nell'Emilia - Romagna.

E' per questo che ho pregato di mettere all'ordine del giorno questo problema, all'ordine del giorno della conferenza dei Presidenti del 21 prossimo, sul quale prima discuteremo e poi cercheremo di avere dei contatti con i ministri competenti e con la Presidenza del Consiglio dei Ministri, perché venga sì accettato questo nostro disegno di legge, abrogando la legge del 1956, quella del 1965 e quella del 1982, come articoli, ma proponendo loro qualche cosa di nuovo, che certamente né io né i consiglieri, che hanno parlato prima di me, sono stati capaci di proporre e che non è neanche facile proporre.

I ministeri però stanno già studiando questo. Come conseguenza di questo orientamento di fondo sono emerse dall'incontro del Commissario del Governo le seguenti indicazioni: far procedere con ogni sollecitudine questo disegno di legge, ex articolo 35, che stiamo discutendo; ricercare intorno a tale progetto di legge il consenso di altre regioni - e ho detto che ne parleremo alla conferenza dei Presidenti, il Presidente del Friuli - Venezia Giulia presenterà un disegno di legge-voto, se non lo ha già presentato come il nostro, perché è l'unica regione che può fare questo, le altre regioni faranno delle raccomandazioni e naturalmente dovremo interessare poi, e la proposta mi sembra portata lì dal sottosegretario Raffaelli - interessare i gruppi politici in sede nazionale, con le segreterie, le presidenze dei gruppi, per vedere come è possibile che tutti i partiti possano portare avanti questa proposta e appoggiare questa nostra proposta e farne una propria come gruppi politici; intervenire poi,

presso il Ministero dell'Interno, onde evitare ulteriore assegnazione di soggetti socialmente pericolosi destinati al territorio regionale.

Ma prima di tutto dobbiamo approvare questo disegno di legge, perché non dobbiamo essere trentinisti o provincialisti ad ogni costo, ma dobbiamo pensare al problema di carattere generale.

Ritengo che questo complesso di misure, realizzate con l'apporto del Consiglio regionale, dei parlamentari e con il supporto dei sindaci interessati, possa consentire di avviare ad una soluzione soddisfacente il problema, che ci sta a cuore, e cioè quello dell'abrogazione dell'istituto del soggiorno obbligato, ferma restando l'esigenza - lo ripeto - che il Governo ed il Parlamento accettando la proposta, dovranno provvedere a colmare la lacuna legislativa, introducendo misure di sicurezza alternative, ma diversamente congegnate.

Per quanto riguarda invece il problema di abrogare qualche articolo del codice di procedura penale, cons. Ziosi, non ci siamo sentiti di fare questa proposta, proprio perché ci sembrava un po' più grande di noi. Una proposta per l'abrogazione di qualche articolo di legge possiamo presentarla, ma chiedere la modifica e lo studio del codice di procedura penale ci sembra veramente difficile.

Noi diciamo che il problema dei provvedimenti del soggiorno obbligato emessi dai singoli giudici, a norma del codice di procedura penale, come pene accessorie delle misure penali, ci è parso di non doverlo affrontare né in sede legislativa né in sede amministrativa. Vorremmo sperare che nel quadro dell'esame che sarà fatto dai diversi ministeri, sarà presa in considerazione anche la modifica di questi articoli del codice di procedura penale.

Credo di aver risposto a sufficienza a tutti e ringrazio tutti i

gruppi per aver dichiarato il voto favorevole a questo disegno di legge-voto.

PRESIDENTE: Bene, mi pare che non ci sia più nessun iscritto a parlare.

La discussione generale è chiusa.

Pongo quindi in votazione il passaggio alla discussione articolata.

E' approvato all'unanimità.

#### Articolo unico

Sono abrogati gli articoli 3, ultimo comma, 5, commi quinto e sesto - 6 e 12 della legge 27 dicembre 1956, n. 1423, l'articolo 3 della legge 31 maggio 1965, n. 575, e gli articoli 10, 11 e 17 della legge 13 settembre 1982, n. 646.

Sono abrogate inoltre tutte le norme legislative e regolamentari che disciplinano l'istituto del soggiorno obbligato in un determinato comune quale misura di prevenzione nei confronti delle persone pericolose per la pubblica sicurezza e per la pubblica moralità.

E' aperta la discussione sull'articolo unico.

Se nessuno chiede di parlare, prego distribuire le schede per la votazione a scrutinio segreto.

(Segue la votazione a scrutinio segreto)

Esito della votazione:

votanti 44,

41 sì,

2 no,

1 scheda bianca.

Il Consiglio regionale approva.

Prima di togliere la seduta - la chiudiamo perché non c'è spazio materiale per continuare con gli altri punti all'ordine del giorno - avverto che giovedì prossimo non ci sarà seduta del Consiglio, però la giornata è riservata alla riunione della Prima Commissione, dato che ci sono parecchi disegni di legge in giacenza.

La seduta è tolta.

(Ore 16.45)



A L L E G A T I





INTERROGAZIONE N. 138

Il sottoscritto Consigliere regionale di NS/NL Luigi Costalbano interroga il Presidente della Regione, Dr. Erich Achmüller, per sapere:

- 1) se è vero, e per quali ragioni, non è stata predisposta sino ad ora la inderogabile e necessaria sostituzione del titolare dell'Ufficio Ragioneria, considerato il delicato compito che allo stesso è affidato;
- 2) perché, contrariamente alle esigenze riscontrate, non si è ancora provveduto alla ristrutturazione degli uffici e dell'organico del personale dipendente dall'Ente Regione.

Il sottoscritto chiede risposta scritta.

Bolzano, 6 dicembre 1982

Il Consigliere regionale  
f.to Luigi Costalbano

A N F R A G E Nr. 138

Unterfertiger Regionalratsabgeordneter der NS/NL Luigi Costalbano erlaubt sich den Herrn Präsidenten des Regionalrats, Dr. Erich Achmüller, zu befragen, um zu erfahren:

1. ob es der Wahrheit entspricht und aus welchen Gründen die unumgänglich notwendige Ersetzung des Amtsinhabers des Rechnungsamtes bis heute noch nicht vorgesehen worden ist, handelt es sich doch um eine heikle Aufgabe, die demselben anvertraut wird;
2. warum trotz der feststellbaren Erfordernisse die Neustrukturierung der Ämter und des Stellenplans der Bediensteten der Körperschaft Region noch nicht vorgenommen worden ist.

Unterfertiger bittet um schriftliche Beantwortung.

gez. Regionalratsabgeordneter Luigi Costalbano

Bozen, 6. Dezember 1982

Ill.mo Signor  
prof. Luigi COSTALBANO  
Consigliere regionale  
Via Leonardo da Vinci, 20/41  
39100 BOLZANO

Oggetto: Risposta ad interrogazione n. 138/6.12.1982

Illustrissimo Signor Consigliere,

in relazione alla Sua interrogazione del 6 dicembre scorso Le posso dare le seguenti precisazioni:

- 1) Per quanto riguarda la prima richiesta devo dire che il funzionario che attualmente dirige l'Ufficio di Ragioneria del Consiglio regionale svolge il suo incarico con precisione e impegno. Per ciò questa Presidenza non ritiene necessaria la sua sostituzione.
- 2) Per quanto riguarda la seconda richiesta devo dirLe che l'Ufficio di Presidenza per lo stretto collegamento tra lo stato giuridico del personale del Consiglio e quello della Giunta regionale ritiene di dover attendere l'emanazione delle nuove norme di ristrutturazione degli uffici regionali che, come è noto, sono in fase di avanzata elaborazione.

Con cordiali saluti.

IL PRESIDENTE  
DEL CONSIGLIO REGIONALE  
f.to Dr. Erich Achmüller

Bolzano, 20 dicembre 1982

Herrn Regionalratsabgeordneten  
Prof. Luigi COSTALBANO  
Leonardo da Vincistraße 20/41  
39100 BOZEN

Betrifft: Beantwortung der Anfrage Nr. 138/6.12.1982

Sehr geehrter Herr Regionalratsabgeordneter,

in bezug auf Ihre Anfrage vom 6. Dezember d.J. kann ich folgende Klarstellung machen:

1. Was die erste Frage betrifft, muß ich sagen, daß der Beamte, der derzeit das Rechnungsamt des Regionalrats leitet, sein Amt gewissenhaft und mit Pflichtbewußtsein ausübt, so daß das Präsidium seine Ersetzung nicht als notwendig betrachtet.
2. Was die zweite Frage betrifft, muß ich Ihnen sagen, daß das Präsidium wegen des engen Zusammenhangs im Rechtsstatus der Regionalratsbediensteten und des Personals des Regionalausschusses der Ansicht ist, daß die Erläuterung der neuen Bestimmungen zur Neustrukturierung der Regionalämter abgewartet werden müssen, die sich bekanntlich in einer fortgeschrittenen Phase der Ausarbeitung befinden.

Mit den besten Grüßen

Bozen, 20. Dezember 1982

DER PRÄSIDENT  
DES REGIONALRATES  
( Dr. Erich Achmüller )

INTERROGAZIONE N. 139

Il sottoscritto consigliere dott. Enrico Pruner interroga il Presidente della Giunta regionale per sapere:

- 1) quali iniziative intende assumere affinché il federalismo sia finalmente compreso ed affermato a livello di tutte le Regioni italiane, secondo il modello che si è già affermato in sede europea, almeno nei paesi più evoluti;
- 2) se sono state prese iniziative, ed eventualmente da chi, per addivenire al risultato ipotizzato nel punto precedente;
- 3) se non ritiene che il concetto di federalismo, vada prima di tutto inquadrato nel rifiuto del deteriore centralismo ed anche nel tentativo di superare il baluardo degli stati nazionali;
- 4) se non ritiene che per giungere ad un'Europa veramente unita sia necessaria l'affermazione del federalismo fra tutte le sue Regioni, superando l'arcaica divisione fra nazioni e stati.

In base al Regolamento il sottoscritto chiede risposta scritta.

F.to: cons. dott. Enrico PRUNER

Trento, 7 dicembre 1982

A N F R A G E Nr. 139

Unterfertiger Regionalratsabgeordneter Dr. Enrico Pruner erlaubt sich, den Herrn Präsidenten des Regionalausschusses zu befragen, um zu erfahren:

1. welche Initiativen er zu ergreifen beabsichtigt, damit der Föderalismus endlich in allen italienischen Regionen nach einem Modell verstanden und bejaht werde, wie es auf europäischer Ebene, zumindest in den am höchsten entwickelten Ländern, vertreten wird;
2. ob Initiativen ergriffen worden sind und eventuell von wem, um zu dem im vorstehenden Punkt wiedergegebenen Ergebnis zu gelangen;
3. ob der Herr Präsident nicht die Ansicht vertritt, daß der Begriff des Föderalismus vor allem im Rahmen einer Ablehnung des geringwertigeren Zentralismus und auch im Versuch gesehen werden muß, den Schutzwall der Nationalstaaten zu überwinden;
4. ob der Herr Präsident nicht der Meinung ist, daß es zur Erlangung eines wahrhaft vereinigten Europas notwendig ist, den Föderalismus unter all seinen Regionen zu bejahen und die veraltete Trennung zwischen Nationen und Staaten zu überwinden.

Aufgrund der Geschäftsordnung ersucht Unterfertiger um schriftliche Beantwortung.

gez. Regionalratsabgeordneter Dr. Enrico Pruner

Trient, 7. Dezember 1982

Egregio Signore  
dott. Enrico PRUNER  
Consigliere regionale  
Via Chini, 13

T R E N T O

e, per conoscenza:  
Egregio Signore  
dott. Erich ACHMÜLLER  
Presidente del Consiglio regionale  
B O L Z A N O

Egregio Consigliere,

rispondo alla Sua interrogazione del 7 dicembre 1982 (recante il n. 139) con la quale Lei mi pone alcune richieste finalizzate a conoscere l'orientamento della Giunta in ordine alla introduzione di un modello federativo quale struttura costituzionale del nostro Paese. A riguardo desidero anzitutto ricordarLe che nelle dichiarazioni programmatiche da me rese davanti al Consiglio regionale, in occasione dei dibattiti politici sui bilanci regionali degli anni 1979 - 1980 - 1981 - 1982, ho già avuto modo di esprimere il punto di vista della Giunta regionale e il mio personale atteggiamento nei confronti del tema nuovamente sollevato dalla S.V.

Da tali dichiarazioni, il cui testo è stato sempre distribuito ai Signori Consiglieri, nonché dagli interventi da me resi in sede di chiusura della discussione generale sui disegni di legge di approvazione dei bilanci regionali, è contenuto chiaramente il pensiero dell'esecutivo regionale: esso consiste in un costante riferimento alla struttura regionale dello Stato italiano, quale è dichiarata nella Costituzione della Repubblica, negli statuti delle Regioni dotate di autonomia speciale, e negli statuti delle Regioni dotate di autonomia ordinaria.

Il programma politico della Giunta regionale, nella presente legislatura, è rivolto a fare in modo che il modello designato dalla Costituzione della Repubblica sia puntualmente e definitivamente realizzato da parte del Parlamento, anche con la emanazione delle leggi di tutela delle minoranze linguistiche in base all'art. 6 della Costituzione della Repubblica, nonché con la emanazione delle norme di attuazione ancora mancanti, sia per la nostra Regione che per altre Regioni a statuto speciale.

In vista di tale obiettivo, la Giunta regionale si è

mossa collegialmente e con le iniziative assunte dal Presidente della Giunta, quale rappresentante della Regione, sia nei confronti del Parlamento sia nei riguardi del Governo, anche attraverso iniziative assunte dalla Conferenza dei Presidenti delle Regioni.

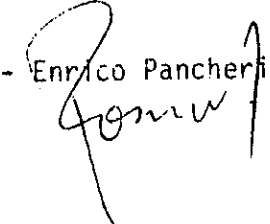
Le dichiarazioni richiamate contengono peraltro una chiara distinzione: l'azione degli organi regionali tende alla globale attuazione del sistema regionale nel nostro Paese, ma non accetta l'intendimento espresso da qualche forza politica e da isolati studiosi, tendente a trasformare la struttura dello Stato da Stato regionale a Stato federale.

Le differenze sostanziali tra i due sistemi costituzionali sono a tutti note ed è evidente che solo una profonda modifica della Costituzione della Repubblica potrebbe portare ad un nuovo sistema di articolazione dello Stato.

La Giunta regionale non ritiene nè accettabile, nè realisticamente raggiungibile l'obiettivo di costituire nel nostro Paese uno Stato federale e ciò per fondamentali ragioni storiche, politiche e giuridiche.

Ritengo quindi in conclusione di confermare alla S.V. il programma della Giunta, finalizzato alla attuazione dello Stato regionale, ma non trasformabile in un orientamento verso la costruzione di uno Stato federale nel nostro Paese.

Distintamente.

- Enrico Pancheri -  


Trento, 16 dicembre 1982



Herrn  
Regionalratsabgeordneten  
Dr. Enrico PRUNER  
T R I E N T

und zur Kenntnis:

Herrn  
Dr. Erich ACHMÜLLER  
Präsident des Regionalrats  
B O Z E N

Sehr geehrter Herr Regionalratsabgeordneter,

ich beantworte Ihre Anfrage vom 7. Dezember 1982 Nr. 139, in der Sie einige Fragen an mich stellen, um die Ausrichtung des Regionalausschusses in bezug auf die Einführung eines föderativen Modells als Verfassungsstruktur in unserem Land zu erfahren. In diesem Zusammenhang möchte ich Sie vor allem darauf aufmerksam machen, daß ich bei den programmatischen Erklärungen, die ich anlässlich der politischen Debatten zu den Regionalhaushalten der Jahre 1979 - 1980 - 1981 - 1982 vor dem Regionalrat abgegeben habe, bereits Gelegenheit hatte, den Standpunkt des Regionalausschusses und meine persönliche Haltung zu diesem Thema, das von Ihnen neuerdings aufgeworfen worden ist, darzulegen.

In diesen Erklärungen, deren Fassung immer unter den Regionalratsabgeordneten verteilt worden ist, sowie in meinen Debattenbeiträgen zum Abschluß der Generaldebatte über die Gesetzentwürfe zur Genehmigung der Regionalhaushalte, ist klar und deutlich die Ansicht der Exekutive der Region enthalten: Sie besteht in einer dauernden Bezugnahme auf die regionale Struktur des italienischen Staates, wie dies in der Verfassung der Republik, in den Statuten der Regionen mit Sonderautonomie und in den Statuten der Regionen mit Normalautonomie erklärt wird.

Das politische Programm des Regionalausschusses in dieser Gesetzgebungsperiode ist danach ausgerichtet, darauf hinzuwirken, daß das von der Verfassung der Republik bestimmte Modell vom Parlament zuverlässig und endgültig zur Durchführung gebracht wird, und zwar auch durch die Erlassung der Gesetze zum Schutz der sprachlichen Minderheiten aufgrund von Art. 6 der Verfassung der Republik sowie durch die Erlassung der noch fehlenden Durchführungsbestimmungen sowohl für unsere Region als auch für die anderen Regionen mit Sonderstatut.

Im Hinblick auf dieses Ziel hat der Regionalausschuß als Kollegialorgan und der Präsident des Ausschusses als Vertreter der Region sowohl beim Parlament als auch bei der Regierung auch über Initiativen der Konferenz der Präsidenten der Regionen entsprechende Schritte unternommen.

Die angeführten Erklärungen enthalten eine klare Unterscheidung: Das Vorgehen der Regionalorgane zielt auf eine umfassende Verwirklichung des Regionalsystems in unserem Lande ab und lehnt die Absicht mancher politischer Kräfte oder einzelner Gelehrter ab, die Struktur des Staates von einem Regionalstaat in einen Bundesstaat umzuwandeln.

Die wesentlichen Unterschiede zwischen den beiden Verfassungssystemen sind allen bekannt und es ist offensichtlich, daß nur eine tiefgreifende Änderung der Verfassung der Republik zu einem neuen System der Aufgliederung des Staates führen kann.

Der Regionalausschuß ist der Ansicht, daß das Ziel der Errichtung eines Bundesstaates in unserem Land wegen der grundlegenden geschichtlichen, politischen und juristischen Ursachen weder annehmbar noch real erreichbar ist.

Abschließend möchte ich das Programm des Regionalausschusses bestätigen, mit dem das Ziel der Verwirklichung eines Regionalstaates verfolgt wird und das in seiner Ausrichtung keine Änderung im Sinne der Errichtung eines Bundesstaates in unserem Land erfahren kann.

Mit den besten Grüßen

gez. Enrico Pancheri

Trient, 16. Dezember 1982

Ill.mo Signor

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

B O L Z A N O

INTERROGAZIONE

Il sottoscritto consigliere dott. Enrico Pruner interroga il Presidente della Giunta regionale per sapere:

- 1) dove sono andati a finire - e come - i disegni di legge-voto approvati dal Consiglio regionale, i voti e le mozioni espresse ed approvate nel Consiglio medesimo per l'attuazione dello Statuto di autonomia e della Costituzione italiana a favore delle minoranze etniche ladine e tedesche della provincia di Trento;
- 2) se non ritiene preoccupante il fatto che nel secondo Statuto di autonomia non sia stato fatto alcun cenno alla tutela delle minoranze tedesche della provincia di Trento;
- 3) se non ritiene preoccupante il fatto che nel secondo Statuto di autonomia, per quanto riguarda le minoranze etniche ladine, le norme siano generiche al punto da non poter vedere realizzazioni concrete delle loro legittime aspirazioni;
- 4) che fine ha fatto il disegno di legge-voto approvato dal Consiglio regionale per la tutela delle minoranze linguistiche tedesche della provincia di Trento;
- 5) se non ritiene opportuno intervenire per sbloccare l'iter dei disegni di legge-voto a favore delle minoranze tedesche in provincia di Trento;
- 6) se non ritiene opportuno interessarsi affinché il disegno di legge-voto a favore dei ladini possa proseguire il suo iter a Roma, allo scopo di eliminare la ingiusta discriminazione di trattamento fra ladini (e tedeschi) della provincia di Trento e ladini (e tedeschi) della provincia di Bolzano.

In base al Regolamento, il sottoscritto chiede risposta scritta.

F.to: cons. dott. Enrico PRUNER

Trento, 7 dicembre 1982

A N F R A G E

Unterfertiger Regionalratsabgeordneter Dr. Enrico Pruner erlaubt sich, den Herrn Präsidenten des Regionalausschusses zu befragen, um zu erfahren:

1. wo die vom Regionalrat genehmigten Begehrensgesetzentwürfe, die vom Regionalrat gestellten und gutgeheißenen Begehrens- und Beschlußanträge zur Durchführung des Autonomiestatuts und der italienischen Verfassung zugunsten der ladinischen und deutschen ethnischen Minderheiten der Provinz Trient hin gekommen sind und wie ihr weiterer Verlauf war;
2. ob er es nicht als besorgniserregend betrachtet, daß im zweiten Autonomiestatut keinerlei Hinweis auf den Schutz der deutschen Minderheit in der Provinz Trient gemacht worden ist;
3. ob er es nicht als besorgniserregend betrachtet, daß im zweiten Autonomiestatut die Bestimmungen hinsichtlich der ladinischen ethnischen Minderheit derart allgemein gehalten sind, daß deren rechtmäßigen Bestrebungen keine konkrete Verwirklichung finden können;
4. welches Ende der vom Regionalrat zum Schutz der deutschen Sprachminderheit in der Provinz Trient genehmigte Begehrensgesetzentwurf genommen hat;
5. ob er es nicht als zweckdienlich betrachtet, einzugreifen, da mit die Begehrensgesetzentwürfe zugunsten der deutschen Minderheit in der Provinz Trient auf ihrem Instanzenweg nicht weiter gestoppt werden;
6. ob er es nicht als zweckdienlich betrachtet, sich dafür zu verwenden, daß der Begehrensgesetzentwurf zugunsten der Ladiner seinen Instanzenweg in Rom fortsetzen kann, damit die ungerechte Diskriminierung in der Behandlung der Ladinier (und Deutschen) der Provinz Trient im Vergleich zu den Ladinern (und Deutschen) der Provinz Bozen abgeschafft werde.

Aufgrund der Geschäftsordnung ersucht Unterfertiger um schrift  
liche Beantwortung.

gez. Regionalratsabgeordneter Dr. Enrico Pruner

Trient, 7. Dezember 1982

Egregio Signor  
dott. Enrico PRUNER  
Consigliere regionale

T R E N T O - Via Chini, 13

e p.c. Egregio Signor ..  
dott. Erich ACHMULLER  
Presidente del Consiglio regionale

B O L Z A N O - Via Crispi

Egregio Consigliere,

rispondo alla Sua interrogazione del 7 dicembre scorso (recante il numero 140), intesa a conoscere l'iter seguito dai progetti di legge approvati dal Consiglio regionale ai sensi dell'articolo 35 dello Statuto speciale.

Al riguardo ritengo doveroso anzitutto farLe notare che nel documento allegato alle dichiarazioni del Presidente della Giunta regionale in occasione della discussione del bilancio di previsione per l'esercizio 1983, documento ufficiale distribuito a tutti i Signori consiglieri regionali, un capitolo è esplicitamente dedicato ai progetti di legge ed ai voti espressi ai sensi della già richiamata norma statutaria.

Per Sua utilità ritengo opportuno riassumere quanto contenuto nel documento menzionato:

- i progetti di legge ex articolo 35 dello Statuto, presentati al Consiglio regionale nei primi quattro anni dell'ottava legislatura, sono stati 10;
- di essi sette hanno percorso l'iter consiliare e hanno concluso l'iter parlamentare, due sono stati ritirati dai proponenti e uno è stato respinto.

Tra i sette progetti approvati dal Consiglio, uno è stato accolto con la legge 22 dicembre 1980, n. 95 (adeguamento dei sovraccanoni dovuti agli enti locali), cinque si sono tradotti in disegni di legge pendenti davanti alla Camera dei deputati e precisamente: istituzione in Bolzano di una sezione del Tribunale per i minorenni; estensione dei benefici previsti in favore dei combattenti, ai cittadini che hanno prestato servizio obbligatorio nel

C.T.S.; norme in materia di finanza locale e, più recentemente, norme per la votazione dei cittadini della regione residenti all'estero, in occasione di elezioni regionali e comunali.

Il progetto di legge concernente la modifica dello Statuto per garantire ai cittadini di madre lingua tedesca della Valle del Fersina e di Luserna i diritti di cui all'art. 6 della Costituzione e all'art. 2 dello Statuto di autonomia, è pendente dal 18 dicembre 1980 presso la competente 1° Commissione legislativa del Consiglio regionale, la quale ha richiesto un parere giuridico all'on. avv. Roland Riz.

Poichè il progetto è di iniziativa consiliare, spetta ai membri della competente commissione legislativa e ai Signori Consiglieri proponenti, accelerare l'iter formativo del progetto.

Per quanto riguarda i voti, sono stati 11 quelli presentati nei primi quattro anni della corrente legislatura; di essi uno è stato accolto con la legge 5 agosto 1981, n. 416 (riforma dell'editoria), e un altro è stato trasmesso al Parlamento (norme in favore dei portatori di handicaps), gli altri, elencati nel documento allegato alla relazione del bilancio 1983, riguardano materie diverse e, come ho già avuto modo di esprimere è difficilmente configurabile la loro esatta natura e portata e quindi, la loro concreta efficacia nei confronti di organi dello Stato.

Nel complesso, si può rilevare, rispetto alla precedente legislatura, un aumento dei progetti di legge e dei voti espressi in base all'articolo 36 dello Statuto speciale, e ciò sottolinea l'importanza dell'istituto e l'attenzione che ad esso riservano sia la Giunta che i Signori consiglieri regionali.

Resta il problema della responsabilità del Parlamento nei confronti dei progetti di legge approvati dal nostro e da altri Consigli regionali: il problema è di carattere generale, come ho avuto modo di sottolineare recentemente davanti al Consiglio regionale, e comporta un'azione comune di tutte le regioni e una sensibilità del Parlamento verso le iniziative regionali.

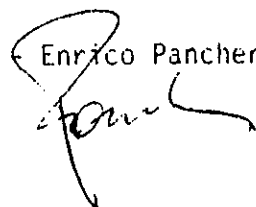
Per quanto riguarda il disegno di legge di modifica dello Statuto speciale, per assicurare ai ladini residenti nella provincia di Trento, idonee garanzie, Le è noto che lo stesso si trova in fase di avanzata elaborazione e che la Giunta regionale, rivolgendosi ripetutamente ai parlamentari che rappresentano la nostra regione, ha costantemente sollecitato l'approvazione dell'iniziativa verso la quale convergono i favorevoli giudizi delle forze politiche di maggioranza.

La Giunta regionale esprimerà il proprio ulteriore interessamento confidando che, essendo ora resa possibile la ripresa dell'attività parlamentare, il disegno di legge in oggetto possa essere definitivamente approvato.

Per quanto riguarda infine il fatto da Lei evidenziato nell'interrogazione in riferimento, che nella legge costi-

tuzionale modificativa dello Statuto del 1948, non sia stato fatto cenno alla tutela delle isole linguistiche tedesche esistenti nella provincia di Trento, devo riferirmi all'atteggiamento assunto in quei momenti da tutte le forze politiche che hanno approvato il cosiddetto "Pacchetto" e che hanno soffermato la loro preoccupata attenzione ai più rilevanti problemi della riforma statutaria: analoga attenzione non è stata dedicata al problema da Lei sollevato.

Nel confermare il costante interessamento e impegno della Giunta per il più sollecito iter delle iniziative espresse ai sensi dell'articolo 35 dello Statuto, porgo i migliori saluti.

Enrico Pancheri -  


Trento, 20 dicembre 1982

Herrn  
Regionalratsabgeordneten  
Dr. Enrico PRUNER  
T R I E N T

und zur Kenntnis:

An den Herrn  
Präsidenten des Regionalrats  
Dr. Erich ACHMÜLLER  
B O Z E N

Sehr geehrter Herr Regionalratsabgeordneter,

ich beantworte Ihre Anfrage vom 7. Dezember v.J. Nr. 140, mit der Sie den weiteren Verfahrensweg der vom Regionalrat gemäß Artikel 35 des Sonderstatuts genehmigten Begehrensgesetzesentwürfe in Erfahrung bringen möchten.

In diesem Zusammenhang erachte ich es als geboten, Sie vor allem darauf aufmerksam zu machen, daß in der an alle Regionalratsabgeordneten verteilten Beilage zu den Erklärungen des Präsidenten des Regionalausschusses anläßlich der Debatte zum Haushaltsvoranschlag für die Finanzgebarung 1983 ein Kapitel ausschließlich den Begehrensgesetzesentwürfen und Begehrensanträgen gewidmet ist, die gemäß der bereits genannten Statutsbestimmung eingebracht worden sind.

Aus Gründen der Zweckdienlichkeit gebe ich neuerdings zusammenfassend das wieder, was im besagten Bericht enthalten ist:

- die aufgrund von Artikel 35 des Statuts im Regionalrat eingebrachten Begehrensgesetzesentwürfe beliefen sich in den ersten vier Jahren der achten Legislaturperiode auf zehn;
- davon haben sieben den Verfahrensweg beim Regionalrat durchlaufen und den Verfahrensweg im Parlament abgeschlossen, zwei sind von den Einbringern zurückgezogen und einer ist abgelehnt worden.

Unter den sieben vom Regionalrat genehmigten Begehrensgesetzesentwürfen ist einer in das Gesetz vom 22. Dezember 1980, Nr. 95 übernommen worden (Angleichung der den örtlichen Körperschaften gebührenden Zusatzzinsen), fünf sind in Gesetzesentwürfen wiedergegeben worden, die bei der Abgeordnetenkommer anhängig sind und zwar: Errichtung einer Sektion des Jugendgerichtes in Bozen, Ausdehnung der für Frontkämpfer vorgesehenen Ver-



günstigungen auf jene Bürger, die Pflichtmilitärdienst beim Trentiner Sicherungsverband geleistet haben, Bestimmungen im Bereich der Lokalfinanzen sowie der vor nicht langer Zeit eingebrachte Begehrensgesetzentwurf betreffend die Bestimmungen über die Stimmabgabe der im Ausland ansässigen Bürger der Region bei den Regional- und Gemeindewahlen.

Der Begehrensgesetzentwurf über die Änderung des Autonomiestatuts, um den Bürgern deutscher Muttersprache des Fersentales und von Lusern die mit Artikel 6 der Verfassung und mit Artikel 2 des Autonomiestatutes vorgesehenen Rechte zu gewährleisten, ist seit 18. Dezember 1980 bei der zuständigen 1. Gesetzgebungskommission des Regionalrats anhängig; die Kommission hat ein juristisches Gutachten beim Abg. RA Dr. Roland Riz angefordert.

Da der Begehrensgesetzentwurf auf Initiative von Regionalratsabgeordneten zurückgeht, obliegt es den Mitgliedern der zuständigen Gesetzgebungskommission und den Regionalratsabgeordneten, die den Entwurf eingebracht haben, einen schnelleren Verlauf des Verfahrensweges zu verlangen.

Was die Begehrensanträge betrifft, sind in den ersten vier Jahren der laufenden Legislaturperiode elf vorgelegt worden. Davon ist einer in das Gesetz vom 5. August 1981, Nr. 416 übernommen worden (Reform des Verlagswesens) und ein weiterer ist an das Parlament übermittelt worden (Bestimmungen zugunsten behinderter Bürger). Die anderen, die in der Beilage zum Bericht des Haushalts 1983 aufgezählt werden, betreffen unterschiedliche Sachbereiche, deren Natur und Tragweite - wie ich bereits Gelegenheit hatte, zum Ausdruck zu bringen - und somit deren konkrete Wirksamkeit bei den Staatsorganen schwierig abzuzeichnen ist.

Insgesamt kann hervorgehoben werden, daß im Vergleich zur vorhergehenden Legislaturperiode eine Erhöhung der aufgrund von Artikel 35 des Sonderstatuts vorgelegten Begehrensgesetzentwürfe und Begehrensanträge festzustellen ist, was die Wichtigkeit der Institution und die Aufmerksamkeit, die ihr sowohl der Regionalausschuß als auch die Regionalratsabgeordneten zukommen lassen, untermauert.

Es verbleibt das Problem der Verantwortlichkeit des Parlaments gegenüber den Begehrensgesetzentwürfen, die von unserem Regionalrat und von anderen Regionalräten genehmigt worden sind: Das Problem ist allgemeiner Art, wie ich Gelegenheit hatte, kürzlich vor dem Regionalrat hervorzuheben, und es bringt ein gemeinsames Vorgehen aller Regionen mit sich und erfordert das Verständnis des Parlaments für die Initiativen der Regionen.

Was den Gesetzentwurf zur Änderung des Sonderstatuts anbelangt, mit dem den in der Provinz Trient ansässigen Ladinern gleiche Garantien zugesichert werden sollen, ist Ihnen sicherlich bekannt, daß er sich in einer Phase fortgeschrittener Ausarbeitung befindet und daß der Regionalausschuß sich wiederholt an die Parlamentarier, die unsere Region vertreten, gewandt und dauernd die Genehmigung dieser Initiative vorangetrieben hat, die die politischen Mehrheitskräfte befürwortend beurteilen.

Der Regionalausschuß wird sich weiter dafür verwenden und vertraut darauf, daß der besagte Gesetzentwurf endgültig genehmigt werden kann, da nun die Wiederaufnahme der parlamentarischen Tätigkeit möglich ist.

Was schließlich die von Ihnen in der einschlägigen Anfrage aufgezeigte Angelegenheit betrifft, daß nämlich im Verfassungsgesetz zur Änderung des Statutes aus dem Jahre 1948 kein Hinweis auf den Schutz der deutschen Sprachinseln in der Provinz Trient enthalten ist, muß ich mich auf die Haltung beziehen, die in jenem Augenblick von allen politischen Kräften eingenommen worden ist, die das sogenannte "Paket" genehmigt haben und die ihre Aufmerksamkeit vor allem der Sorge um das wichtigere Problem der Reform des Statuts zugewandt haben: die gleiche Aufmerksamkeit ist dem von Ihnen aufgeworfenen Problem nicht gewidmet worden.

Ich beteuere, daß sich der Regionalausschuß dauernd für einen schnelleren Verfahrensweg jener Initiativen verwenden und einsetzen wird, die gemäß Artikel 35 des Statuts ergriffen worden sind und verbleibe mit den besten Grüßen

gez. Enrico Pancheri

Trient, 20. Dezember 1982